

Bruxelles e Washington siglano il Gatt, il patto che regola il commercio mondiale. Ridimensionato il protezionismo europeo. Bufera monetaria: la lira di nuovo alle corde

Pace Europa-Usa

Sull'agricoltura l'accordo è fatto
Ma Parigi si ribella: «Noi non firmiamo»

Niente guerra commerciale tra Europa e Usa. A Bruxelles si è arrivati ad un accordo sulle esportazioni agricole. Washington revoca le sanzioni e si apre la strada per un'intesa sul Gatt. Parigi però è contraria, anche se sembra isolata. Bush è ottimista ma per gli esperti non tutti gli ostacoli sono stati rimossi. Intanto il marco schizza a quota 880, mentre il cedimento del franco preoccupa tutti

GIANNI MARSILLI SILVIO TREVISANI

■ BRUXELLES La guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti non ci sarà. Ieri con un annuncio in contemporanea a Bruxelles e a Washington le due maggiori potenze economiche mondiali hanno annunciato di essere arrivati ad un accordo sulle esportazioni agricole. Revocate le sanzioni americane contro la Cee. Que stessa intesa apre la strada per una positiva soluzione del ne goziato Gatt Uruguay round.

MASSIMO CAVALLINI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

sulla liberalizzazione del commercio internazionale bloccato da oltre due anni. La Francia, però, respinge l'accordo. L'ordine ha detto ieri sera il ministro dell'Agricoltura Jean Pierre Sirois negando persino che vi sia un'intesa. Chiede rà comunque alla Commissione di verificare la compatibilità dell'accordo con la Pac varata nel maggio scorso. L'isolamento francese appare compiuto mentre gli agricoltori si

preparano a marciare su Parigi mercoledì prossimo. Dure critiche all'alleggiamento di Jacques Delors. Cima testo anche in Italia la Colidretti considera l'accordo negativo, mentre la Confagricoltura vuole un incontro col ministro George Bush, invece, ormai sul piede di partenza «saluta» l'accordo di Bruxelles ed invita i leader mondiali a «compietare al più presto l'opera». Ovvvero a concludere in tempi rapidi le trattative. Ma il cammino sotterraneo degli esperti resta alquanto accidentato. A partire dal fronte monetario. Lo Smi è di nuovo sotto il tiro della speculazione. La lira perde su quasi tutte le valute brividi per il marco che si avvicina a quota 880. Le banche centrali alle corde. Questa volta è il cedimento del franco francese a preoccupare tutti. Voci su un riallineamento dei valori delle monete nel weekend.

ALLE PAGINE 12 e 13

Parla il profugo Igor «Nella Bosnia in fiamme ho perso la mia ragazza»

L'uomo che si è trovato davanti dopo tre mesi di silenzio, non sembrava nemmeno suo padre, tanto era sfigurato dalla malattia. Ma anche Igor, serbo per caso, fuggito da Sarajevo per non dover combattere contro i suoi amici croati e musulmani, non è più lo stesso di prima. Negli scontri che dilaniano la capitale bosniaca Igor ha perso tutto quello che aveva, gli amici, la ragazza che amava, le cose semplici della vita quotidiana. «Ho 21 anni e mi sembra di averne 90. A Sarajevo tanti ragazzini sono diventati adulti nell'arco di una notte».

MARINA MASTROLUCA A PAGINA 11

Decine di palazzi, azioni e società e 250 conti correnti bancari

Sequestrato il «tesoro» dei Madonia: mille miliardi

L'operazione si chiama «smascheramento e pulizia». Ha per obiettivo l'impero economico messo su dalla famiglia mafiosa dei Madonia che domina sulle borgate della zona nord-occidentale di Palermo. Il sequestro riguarda 202 immobili, 62 società, 8.267 azioni, 194 autovetture e 47 autocarri, per un valore di 500 miliardi, più un flusso di altrettanto denaro congelato presso 250 conti correnti.

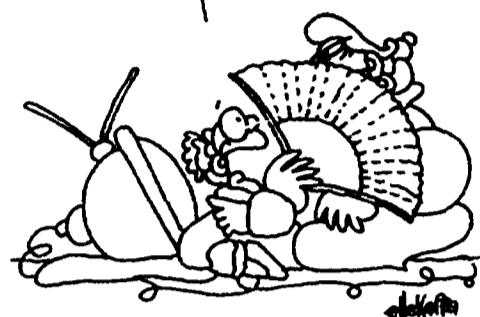
DAL NOSTRO INVIAUTO
VINCENZO VASILE

■ PAI ERMO È cominciata ieri mattina con il sequestro di una Rolls Royce una Mercedes e una Porsche. Poi l'operazione che ha portato al blocco degli enormi beni della famiglia Madonia si è estesa a tutto il resto: conti correnti aperti in decine di filiali di banche nella stessa Palermo ma anche a Padova, Pescara, Napoli, Milano, Bonn e Berlino - alle aziende, compreso il raffinato supermercati Amici

a tavola» che non verranno chiusi ma i cui proventi saranno amministrati dal tribunale. Per trentadue membri del clan è scattata la sorveglianza speciale. «È la prima tappa dell'esecuzione del mio programma», dichiara il questore Matteo Cinque spedito a Palermo dopo che in via D'Amelio - proprio nel territorio dei Madonia - la mafia aveva fatto a pezzi Paolo Borsellino e la sua scorta.

A PAGINA 7

TI SEMBRA ROMANTICO ASSISTERE AL TRAMONTO DI CRAXI ABRACCIATI A MARTELLI?



La Nazione non ha salutato con il sufficiente entusiasmo la nomina di Giulio Malfatti a presidente della Lega Basket. Una performance quasi sbalorditiva se si considera che questo uomo è già presidente amministratore delegato dell'Audipress della Utenti Pubblici Associati della Garma (Gardini Malfatti) della Crippa e Berger (che comprende Levissima e Terme di Recoaro), della Caffè Hag della Faemina della Matilde Vicenzi (merende) della Billy (bibite per persone normali), della Gatorade (bibite per persone sudate) e della Chiaro e Forte (olio di semi). Più che un uomo, Malfatti sembra il carrello di un supermercato: aggiungere due broccoliccini è un effetto di fontana.

Sottolineare le invasioni e la ridicola vanità dei politici che collezionano incarichi senza poteri onorevoli, è giusto. Ma sarebbe clamorosamente ingiusto non segnalare che anche la famosa «società civile» annovera esemplari come Giulio Malfatti. Non è mai a giusto che le pemaccie per la strada vadano solo agli onorevoli.

MICHELE SERRA

Lodigiani fa i nomi «A questi politici ho dato soldi»

«Dagli anni Settanta ho sempre versato un miliardo a Dc e Psi, negli ultimi anni sono arrivato a un miliardo e mezzo. È, naturalmente, disattendendo la legge sul finanziamento dei partiti». Vincenzo Lodigiani, sulle pagine dell'Espresso, lancia accuse e fa i nomi di 11 parlamentari e delle «quote» versate a ognuno. Sfilano davanti ai giudici milanesi i dirigenti Grassetto e Premafin. Oggi torna Chiesa



Brucia il castello di Windsor

Un gigantesco incendio ha devastato parte del castello di Windsor, residenza della famiglia reale inglese. Altissime e violente, le lingue di fuoco hanno illuminato il cielo fino a

tarda sera mentre oltre 200 vigili tentavano di spegnere il rogo. Il duca di York: «Abbiamo fatto una catena umana per salvare le opere d'arte». È stato un attentato dell'Ira?

ALFIO BERNABEI A PAGINA 10

Intervista all'«Unità» del presidente. Votati più poteri alle Regioni

De Mita: «La Bicamerale non serve un governo costituente»

«Subito un governo costituente che sblocca i lavori della Bicamerale». Ciriaco De Mita rilancia e chiede un nuovo governo. Annuncia anche la Dc potrebbe sposare presto un sistema maggioritario uninominale a due turni. L'intesa Occhetto-Martelli? «È una cosa molto seria perché prepara il nuovo e libera da vecchi schemi» Craxi? «È come Cossutta è la sinistra che guarda al passato»

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA Al termine di una settimana tutt'altro che entusiastica il presidente della Commissione per le riforme rompe gli indugi. E in un'intervista all'«Unità» rilancia: «Abbiamo bisogno subito di un governo costituente che sblocca la Bicamerale e abbia un solo obiettivo fondamentale: le riforme». L'impasso della Bicamerale, dice De Mita, deriva dal fatto che «il governo Amato è come se non esistesse e tutti pensano a cosa verrà dopo». De Mita: «Non vorremo il referendum, chiunque ci presta la

FABIO INWINKL ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 3

Quale regionalismo

VALERIO ONIDA

■ Il dibattito in commissione sui diritti di iniziativa del giorno che debba i diritti di iniziativa di riforma di regionalismo si manifesta i primi confronti e i primi dissensi. Invece di una proposta politica e non di idee vecchie ideologiche, Craxi invece è come Cossutta. La sinistra che guarda al passato»

È difficile sfuggire all'impressione di una sorta di schizofrenia quando si vede che lo stesso Parlamento, in cui la commissione per le norme si discute sulla scelta fra «regionalismo compiuto» e «ispirazione federalista», non mostra poi sul piano della legislazione ordinaria il minimo segno di voler abbandonare quella prassi di generalizzata ricchezza, concentrazione di poteri che ha di fatto largamente sviluppato le autonomie regionali già previste dalla Costituzione del 1948 o quando si vede che la stessa classe politica dirigente dei partiti nazionali, che nella bicamerale si confronta sulle parole degli ordinamenti del giorno in tema di regionalismo, agisce nel suo insieme secondo linee di accettata danno di fonti autonome nelle regioni, mentre le istituzioni regionali nonché sviluppare si vivono fra crisi prolungate, indagini giudiziarie e paura di elezioni anticipate. La Costituzione del 1948 ha sovrapposto un disegno regionalista ad uno Stato nazionale e crescente distacco (per altro sempre atti) o il regionalismo, percepito come totale, pur di trasformarlo veramente. Non vorremo che l'ipotesi della riforma neo regionalista della Costituzione (e vari segni lo fanno temere) sfociasse ancora una volta in una rivolta nei confronti del centro-sinistra, i parola d'ordine rinnegato. Per questo aspettiamo non solo la bicamerale, ma tutto il Parlamento, al di là delle scelte concrete in tema di conteggi della legislazione di organizzazione, amministrativa di norma della finanza, regionale e i partiti al varo delle scelte che si impongono alle istituzioni regionali di oggi, ma la pura e semplice riforma, perché appunto una concessione a forze o rischi

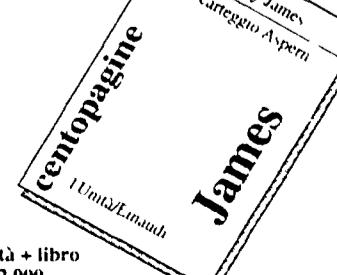
Incontro a Roma per l'apertura della grande moschea

Rabbino, imam e prete e l'abbraccio diventa rissa

Lunedì
23 novembre
con l'Unità

Il piacere della lettura
centopagine

12 brevi
capolavori



BIANCA DE GIOVANNI

■ ROMA Doveva essere la giornata della pacificazione del dialogo interculturale tra le tre grandi religioni monoteistiche: cattolici e musulmani. Invece il dialogo che faceva parte è stato avvelenato dalle polemiche e dalle recriminzioni che hanno caratterizzato l'incontro. «Un tempio anche per l'Islam» che si è voluto erigere in occasione della apertura della grande moschea di Roma.

Prima della manifestazione un circolo di Rifondazione comunista aveva accusato uno dei relatori di essere un «teologo storico e imbarazzo tra i promotori». Poi l'incontro si è voluto tra accuse religiose e qualche intemperanza da parte del pubblico del Palasport

A PAGINA 8

Se avessimo avuto sei Flaiano...

■ Lo conobbi in una caserma del Genio. Facevamo parte di una squadra di ufficiali e soldati, lui soltanto io soldato incaricato del servizio ricevimenti reclute. Queste ultime venivano smistate negli artieri nei telefoni e nei telefonisti e nei fotoelittici. Fra quelli ammirevoli dal quale poi venne fuori l'idea del Sordi piuttosto per il film «Il Grande Guerra». Mi colpì subito il suo piacevole aspetto, compatto piccolo e guapo, i suoi capelli pettinati con sapienza e le sue occhiaie e le sue osservazioni meno spesso che la arricchiscono. Il meglio del nostro miglio di costume. Alla sua penna è alla collaborazione con Fellini dobbiamo alcuni film straordinari. Così lo ricorda l'amico Funio Scarpelli.

FURIO SCARPELLI
al di sopra di tanti che credono alla certezza immutabile, alla quale pure non faccio più caso nel cori, come il buon autore per viene alla sua arte da altre esperienze che la arricchiscono. I migliori del nostro miglio di cinema non furono mai spettacoli del cinema. Chi era stato medico, chi attore di teatro, chi giornalista e giornalista sa tutto, chi letterato. Di pochi o nessuno si potrebbe dire che era appassionato di cinema, ma ad occhi chiusi i più erano i più appassionati di cinema, non si praticava più cultura cinematografica di quanto non si praticasse narrativa filosofia, sociologia e politica anche attiva. Accanto a essa spesso

se solo avessero manifestato un qualche rapporto con l'arte che sacrosantamente riteneva comporre fondamentale dell'infanzia e del morale. Del resto erano tempi in cui sorrideva chi in cui sorrideva, chi si considerava peccato politico e oggi davvero non so spiegare come in grado questo tipo di noi continuamente educata a voler bene alla famiglia e alla patria. Naturalmente non lo è assoluto, perché è bene chiaro, sotto il peso delle molte altre espressioni, le idee o il ricongiungere di culture e propensioni assai differenti da quelle radicate inizialmente, antropistiche, che nel 1947 all'Assemblea costituente si spennavano soprattutto nella Democrazia cristiana e fra i repubblicani con i quali componevano la sinistra che guarda al passato»

Furio Scarpelli, il cui nome è stato citato in questo articolo, è stato un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dopoguerra. Ha diretto numerosi spettacoli teatrali e ha partecipato a molte produzioni televisive. È stato anche un attore teatrale, regista e sceneggiatore italiano. Nato a Palermo nel 1910, è stato uno dei più importanti attori del teatro italiano nel dop

Rosaria Costa, vedova di Vito Schifani. Due mafiosi pentiti hanno detto di aver deciso di collaborare col giudice dopo aver ascoltato in TV l'appello di Rosaria, il giorno dei funerali (a destra sotto il titolo) di Giovanni Falcone e degli agenti della scorta



■ La questione di come far fronte al male viene nuovamente sollevata nel contesto dei conflitti morali sorti sulla via del collasso dei regimi totalitari e delle dittature militari o di altro genere. Ci si chiede se le malvagità commesse sotto regimi politici sanguinari possano essere punite debbono essere punite o saranno punite.

Risposte e argomentazioni possono essere combinate in modo da dar vita a sei enumere: a) non dovere essere ne' et più essere alcuna azione penale; b) non ci deve essere alcuna azione penale anche se sarebbe possibile; c) i responsabili dovrebbero essere perseguiti ma non è possibile; d) dovrebbero essere perseguiti perché giustizia storica sia fatta; e) dovrebbero pagare per i loro crimini, dovrebbero essere perseguiti e al tempo stesso non dovrebbero essere perseguiti.

Per quanto attiene all'accertamento delle responsabilità in merito a reati in qualche modo motivati o condizionati dalla circostanza politica, possono tornare utili gli oltre 40 anni di dibattito sul processo di Norimberga. Chi ordina di sparare agli innocenti che fuggono verso la libertà e colpevole di assassinio mentre il soldato che obbedisce agli ordini non ha alcuna responsabilità. In un contesto politico è responsabile di fatti criminosi chi è non solo l'autore del reato ma anche l'artefice delle circostanze in cui tali quali quei reati furono ordinati.

Ma chi decide quali crimini efferati vanno puniti perché giustizia sia fatta? Nelle attuali condizioni solamente la popolazione del paese nel quale tali crimini sono stati commessi ha e può rivendicare la legittimità a decidere. È impensabile una qualsivoglia forma di giurisdizione internazionale. Ma è necessario un metro di valutazione più equo e affidabile delle istituzioni di una comunità.

La storia comprende anche il futuro. La giustizia storica quindi non ha nulla a che vedere con le conseguenze pratiche del nostro giudizio, mentre dovrebbe avere qualcosa a che vedere con il giudizio morale delle generazioni future. Se chiediamo che la giustizia storica sia fatta esigiamo che tutte le generazioni moralmente competenti valutino come storicamente giusto il nostro giudizio. Non può esservi infatti prescrizione per i crimini contro la storia.

Una volta ho paragonato il totalitismo alla malattia. Le persone normali (non scritte per quelle particolarmente «attive») sono esposte alla malattia, la contraggono e determinano uno stato di estrazione rispetto alla precedente identità. Chi viene contagio dal virus del male diventa malvagio anche se nel suo carattere non è il male originale. Dopo la fine del totalitarismo non è difficile distinguere tra «male originale» e quanti sono diventati malvagi per aver contratto una infezione secondaria. Alla prima categoria appartengono gli autori della dottrina del male, coloro che si battono per i loro principi fino alla fine, coloro la cui coscienza è sempre senza macchia e che attribuiscono la sconfitta alle debolezze dei seguaci. I secondi invece sono confusi, riservano il proprio passato dimostrano il male che hanno commesso e ricordano solo qui lo che hanno subito: possono liberarsi dalla loro identità totalitaria come ci si libera di un guscio. E questa la ragione per cui il male appariva così banale a Hannah Arendt. Ma il male non è banale anche se le persone malvagie diventano banali una volta perduto il potere. Lo si guarda quando il cadavre ro di Scarpi esclama: «Eri dinanzi a quest'uomo tremava tutta Roma!». Molti Scarpini si aggiornano tra noi godendosi la vita e i frutti dei loro crimini. Debbono essere puniti o no?

Diverse sono le argomentazioni a sostegno delle tesi secondo cui non debbono essere penalmente perseguiti nemmeno gli autori più efferati. Prima asserzione: gli autori di crimini efferati non vanno puniti affatto. L'argomentazione è religiosa (anche se viene spesso citata come «scritta») e si basa sulla contrapposizione del bene e del male. Chi viene contagiato dal virus del male diventa malvagio sembrando che chi lo ha fatto ha il male. Personalmente posso perdonare chi mi ha fatto del male. Chi, frugando negli archivi della polizia segreta, si imbatte nel rapporto di colui che l'ha denunciato può sempre perdonarlo. Ma non possiamo e non dobbiamo perdonare l'assassinio dei figli degli altri. Non possiamo perdonare per gli altri né gli altri possono perdonare per noi altri né non vi sarebbe giustizia.

Poi ci sono tutte le argomentazioni pragmatiche legate alla teoria del «villaggio-pagnina», una teoria che ci viene offerta sostanzialmente in due versioni. Prima versione: troppo sangue è stato versato poniamo fine allo spargimento di sangue. Il passato va di dimenticar. Non dobbiamo avvelenare il nostro animo con il desiderio di vendetta. La vendetta chiama vendetta in una spirale senza fine. Seconda versione: la ricchezza nazionale è possibile solo mettendo al doppio passato. C'è bisogno della collaborazione e dell'impegno di tutti. Guardare in dietro e di fuori la giustizia guardare avanti.

Tutte le considerazioni morali a sostegno della prima raccomandazione poggiano sul principio della conseguenzialità. La pena e sospesa la giustizia si astiene di liberamente dall'intervenire nel timore che l'atto stesso del giudicare produca ingiustizia o per meglio dire una serie di ingiustizie. Questo timore non è infondato. La pena, in sostanza, è il rischio di una escalation. Azioni moralmente giuste possono partorirsi e risultare moralmente sbagliate. Ma non si può voler pagare senza una calarsi. Odio riscinti mentali ingiustizie non vengono dimostrate per il solo fatto di soffrire. I responsabili al l'azione penale. Alla prima occasione non

«Si, alcuni possono cambiare» Rosaria Costa, vedova dell'agente Vito Schifani (uno degli uomini della scorta uccisi con Giovanni Falcone), commenta le dichiarazioni dei pentiti Messina e Marchese che hanno attribuito la loro decisione di collaborare con la giustizia a quel suo grido rabbioso nella Cattedrale di Palermo: «Mafiosi, io perdonate, ma dovete mettervi in ginocchio»

PAOLA SACCHI

■ Una giovane donna una ragazza esile dagli occhi febbrili, il volto affilato ed i lunghi capelli di un nero corvo. Scarmigliati, recita sotto la viva guida di un sacerdote la testimonianza funebre per suo marito, un ragazzo anz'ha un morto ammazzato dalla mafia. Stiamo nella cattedrale di Palermo il 25 maggio del 92. La donna si chiama Rosaria Costa e suo marito si chiamava Vito Schifani era uno degli agenti della scorta di Giovanni Falcone. Ad un tratto la piccola donna si impunta singhiozzi, si ribella al lugubre rituale di quel funerale di Stato. C'è una straordinaria potenza espressiva urla agli assassini di suo marito «Io vi perdonate io vi perdonano ma voi dovete mettervi in ginocchio dovevate aver il coraggio di cambiare». I poi tra i singhiozzi e gli imbrazzati tentativi di quel sacerdote di farla tornare al copione «Ma loro non cambiano

Quelli non cambiano non cambiano. Sono passati sei mesi e quelle parole di Rosaria sono arrivate anche laddove sembrava impossibile che arrivassero ai mafiosi i veri destinatari di quella dolente e rabbiosa liturgia.

C'è effetto lo fa ora. Rosaria Costa e Schifani senti dire da ex uomini di Cosa Nostra come Teo ardo Messina e Giuseppe Marchese che la decisione di collaborare con la giustizia l'ha no prese per la prima volta ai suoi compagni di cattura eletti e letti. E di quel suo grido in cattedrale, Rosaria oggi diventa un per sonaggio suo malgrado accerchiata dai flash dei fotografi e braccia dei giornalisti in ogni suo spostamento dice di essere stata «costretta di non voler sentir più nessuno». La parola non è facile. Ma poi dall'altro capo del telefono la sua voce giovane e lievemente roca ritrova quella grinta e dolo

ra e rabbiosa di quel ponc riggio ai funerali di Palermo. Rosaria oggi la sera a Roma per la presentazione del libro del giornalista del Corriere della sera Felice Cavallaro «Album di Cosa nostra». Si tiene subito a precisare, ma non l'ha fatto per mettersi in mostra e' gente che mi accusa di mettersi in mostra di essere pazzi. Questo è un pae se dove le persone più sensibili che a certi affetti ci tengono ve ramo, vengono prese per pazzi. Ma pazzi sono loro vi viaggio a maggior ragione forse ancora per le donne.

non è difficile immaginare che come l'esta fiera moderna i giorni vanno domani del Sud possa essere apparsa per alcuni dissonante con antiche costituzioni e costumi di silenzio e ciascunazione se non diversa e propria omertà costumi a maggior ragione forse ancora per le donne.

Con chi l'ha Rosaria? Certo

Si l'ho sentito dire da Gianni Di Giacomo (vice capo della Diandr) forse credo credo

Crede che queste persone possano veramente cambiare, dopo aver gridato «Quelli non cambiano»?

Si alcuni si possono cambiare. Dico a loro perché bisogna fare una piccola selezione in chi tra di loro ci sono persone che hanno subito un agguato perché amano il potere e poi però trovano questi loro i veri non per cambiare. Pensi guardi che ora pringio. Non so come spiegare. So qui indù uno e slanciato, non vuol più parlare con nessuno. La voce le si sente tra i singhiozzi, la dicano che rispettiamo il suo dolore che si vuole la conversazione può finire qui. Ma che certo i forza e delle sue parole in quel pomeriggio di maggio a Palermo è stata straordinaria. Rosaria si riprende aspetti aspetti. Quelli hanno pianto, ma comunque dovevano pianificare sangue.

Rosaria, cambierà qualcosa in questo Paese?

E molto difficile tutti tutti di non imbarcare.

Ma quelle sue parole sembrano essere valse più di tutti discorsi ufficiali.

Credo perché sono una persona sensibile. Guardi se d'ora in poi si sente.

Ripeto occorre cambiare le cose, la mentalità della gente compresa la mia.

un'altra persona io avrei pianto lo stesso perché la sensibilità è una cosa innata. E gente quella muovono gli affetti più cari e magari non gliene frega niente.

E non dovrebbero cambiare anche i politici?

Certamente. Nessuno capisce più. Usano molta retorica.

Quando fanno un discorso usano otto o dieci fogli per dire cose che potrebbero dire in tre in dieci parole. Mi comun

que io insisto tutti non solo i politici devono cambiare appassionatamente. Occorrono parole più semplici e sentimenti più veri.

Cosa pensa degli arresti di questi giorni, del fenomeno ormai quasi di massa dei casi?

Bisogna vedere se si pentono realmente, o se lo fanno per che gli conviene bisogna stare attenti.

Credo che l'Italia, la sua Sicilia con i tanti giovani che, come lei, si sono ribellati, ce la faranno?

Non lo so, dubito un poco. Il più delle volte questa è solo retorica, espressa a quando qui se sono fatti di concreti.

E cosa fare per andare fino in fondo?

Ripeto occorre cambiare le cose, la mentalità della gente compresa la mia.

dizione di non imitarlo mai più. La terza raccomandazione: altro non c'è che la formulazione di un conflitto morale. La doppia formula si responsabili di crimini e effettuare per i crimini effettuati non dovranno essere punti per riportare la questione nell'area individuale con la conseguenza di sottolineare che il conflitto morale non può essere risolto ma solo sciolto come un nodo gordiano, come una confessione di sconfitta. Nella confronto con il male, ammettiamo la nostra imponenza.

Mi vediamo di ricapitolare il ruolo del interrogatorio spirituale. Un nuovo processo di Norimberga è moralmente inaccettabile. Stante l'assenza di un consenso morale sulla sua propriezza. Ma per quali ragioni non vi è consenso morale sulla propriezza di un nuovo processo di Norimberga quando è ineguale il consenso morale sulla effettività di determinati crimini? Il nazismo è stato al potere per poco più di dieci anni, dieci anni caratterizzati dall'esaltazione del male. Con l'eccezione di Hitler, Himmler, Goebbels, soprattutto alle conseguenze con il suicidio tutti i responsabili dei crimini nazisti sono stati processati. Il totalismo sovietico è stato al potere per 75 anni. Se la doctrina del male riesce a costruire un potere sufficientemente duraturo, i responsabili del male con ogni probabilità non saranno mai punti. Il bene può resistere al male fin tanto che du

I sostenevano della terza posizione, infine che i crimini elettorali dovrebbero essere punti per poi aggiungere al confronto che i responsabili non dovranno essere punti.

Una posizione apparentemente assurda e paradossale ma che è una linea di ulteriore sviluppo della giustizia. Possiamo tutto ciò che dobbiamo. Aviamo una nuova serie di processi di Norimberga. Possiamo ciò che dobbiamo. I sostenevano della terza posizione, infine che i crimini elettorali dovrebbero essere punti per poi aggiungere al confronto che i responsabili non dovranno essere punti.

Una posizione apparentemente assurda e paradossale ma che è una linea di ulteriore sviluppo della giustizia.

Tutte le tre considerazioni sono estremamente problematiche. Accettando la prima e sostenendo che i crimini elettorali dovrebbero essere punti per aggiungere al confronto che i responsabili non dovranno essere punti. Una posizione apparentemente assurda e paradossale ma che è una linea di ulteriore sviluppo della giustizia.

Tutte le tre considerazioni sono estremamente problematiche. Accettando la prima e sostenendo che i crimini elettorali dovrebbero essere punti per aggiungere al confronto che i responsabili non dovranno essere punti.

Una posizione apparentemente assurda e paradossale ma che è una linea di ulteriore sviluppo della giustizia.

È quindi di secondaria importanza se i responsabili tutti ora in vita, dei crimini elettorali dovranno essere punti. Il Claudio con cui abbiamo a che fare ha già i personaggi e i crimi.

Non di me non dobbiamo mai stare cari di fare ciò che fece Orazio, vale a dire raccontare e raccontare la storia di atti crudeli e sanguinosi e inumani di fortunati guerrieri di massacrati e morti accidentali, opera della mano del male nel ventesimo secolo in casa nostra e in proporzioni tali che non solo Orazio ma nemico no Amleto avrebbe mai potuto immaginare.

È giusto processare Honecker?

AGNES HELLER

offerenti non vanno punti affatto. L'argomentazione è religiosa (anche se viene spesso citata come «scritta») e si basa sulla contrapposizione del bene e del male. Chi viene contagio dal virus del male diventa malvagio sembrando che chi lo ha fatto ha il male. Personalmente posso perdonare chi mi ha fatto del male. Chi, frugando negli archivi della polizia segreta, si imbatte nel rapporto di colui che l'ha denunciato può sempre perdonarlo. Ma non possiamo e non dobbiamo perdonare l'assassinio dei figli degli altri. Non possiamo perdonare per gli altri né gli altri possono perdonare per noi altri né non vi sarebbe giustizia.

Poi ci sono tutte le argomentazioni pragmatiche legate alla teoria del «villaggio-pagnina», una teoria che ci viene offerta sostanzialmente in due versioni. Prima versione: troppo sangue è stato versato poniamo fine allo spargimento di sangue. Il passato va di dimenticar. Non dobbiamo avvelenare il nostro animo con il desiderio di vendetta. La vendetta chiama vendetta in una spirale senza fine. Seconda versione: la ricchezza nazionale è possibile solo mettendo al doppio passato. C'è bisogno della collaborazione e dell'impegno di tutti. Guardare in dietro e di fuori la giustizia guardare avanti.

Tutte le considerazioni morali a sostegno della prima raccomandazione poggiano sul principio della conseguenzialità. La pena e sospesa la giustizia si astiene di liberamente dall'intervenire nel timore che l'atto stesso del giudicare produca ingiustizia o per meglio dire una serie di ingiustizie. Questo timore non è infondato. La pena, in sostanza, è il rischio di una escalation. Azioni moralmente giuste possono partorirsi e risultare moralmente sbagliate. Ma non si può voler pagare senza una calarsi. Odio riscinti mentali ingiustizie non vengono dimostrate per il solo fatto di soffrire. I responsabili al l'azione penale. Alla prima occasione non

guarda la prescrizione) in alcune circostanze straordinarie come la punizione di crimini efferati contro la storia. In secondo luogo equiparare le pseudo leggi dei regimi totalitari a leggi vere e proprie. Eppure non tutto quanto viene scritto su un pezzo di carta è fatto passare come legge da un manipolo di assassini, dai loro complici e dalle loro maniette messe a capo delle istituzioni e costrette ad obbedire, può avere dignità di legge. Laddove la legge si piega al capriccio personale alla convenienza politica e al desiderio di vendetta non vi è diritto di diritto. Di conseguenza mentre la morale è interamente dalla parte di quanti chiedono la punizione, gli aspecti giuridici della questione vengono trattati sulla base di considerazioni squisitamente pragmatiche. E se la morale entra in conflitto con la convenienza politica e il desiderio di vendetta non vi è diritto di diritto. Di conseguenza mentre la morale è interamente dalla parte di quanti chiedono la punizione, gli aspecti giuridici della questione vengono trattati sulla base di considerazioni squisitamente pragmatiche. E se la morale entra in conflitto con la convenienza politica e il desiderio di vendetta non vi è diritto di diritto.

Le persone dicono all'unisono: i responsabili non possono essere punti. La prima aggiunge ahimè non possono essere punti. La seconda insiste se li si deve punire deve essere anche possibile. La terza alza le braccia perplessa si dovrà punire e al tempo stesso non si dovrà punire. La prima posizione si può tradurre nei seguenti termini: la giustizia esige l'esercizio dell'azione penale nei confronti dei responsabili di crimini efferati nonostante la loro natura di crimini totalitari. La seconda posizione nega la rilevanza di questo «non può». Possiamo tutto ciò che dobbiamo. Nessun ordinamento giuridico nemmeno un ordinamento democratico nuovo di zecca può intralciare la giustizia. Si conviene sul fatto che sono stati commessi crimini efferati i responsabili debbono rispondere. Non c'è posto per il garantismo. Tra le considerazioni morali e quelle giuridiche deve esistere un filo di continuità. La posizione di l'avoremo ma non possiamo morire si basa sui principi del positivismo giuridico sotto due punti di vista. In primo luogo respinge l'ipotesi secondo cui la legge possa essere sospesa (ad esempio per ciò che riguarda la prescrizione) in alcune circostanze straordinarie come la punizione di crimini efferati contro la storia. In secondo luogo equiparare le pseudo leggi dei regimi totalitari a leggi vere e proprie. Eppure non tutto quanto viene scritto su un pezzo di carta è fatto passare come legge da un manipolo di assassini, dai loro complici e dalle loro maniette messe a capo delle istituzioni e costrette ad obbedire, può avere dignità di legge. Laddove la legge si piega al capriccio personale alla convenienza politica e il desiderio di vendetta non vi è diritto di diritto. Di conseguenza mentre la morale è interamente dalla parte di quanti chiedono la punizione, gli aspecti giuridici della questione vengono trattati sulla base di considerazioni squisitamente pragmatiche. E se la morale entra in conflitto con la convenienza politica e il desiderio di vendetta non vi è diritto di diritto.

La seconda posizione nega la rilevanza di questo «non può». Possiamo tutto ciò che dobbiamo. Nessun ordinamento giuridico nemmeno un ordinamento democratico nuovo di zecca può intralciare la giustizia.

Le persone dicono all'unisono: i responsabili non possono essere punti. La prima aggiunge ahimè non possono essere punti. La seconda insiste se li si deve punire deve essere anche possibile. La terza alza le braccia perplessa si dovrà punire e al tempo stesso non si dovrà punire. La prima posizione si può tradurre nei seguenti termini: la giustizia esige l'esercizio dell'azione penale nei confronti dei responsabili di crimini efferati nonostante la loro natura di crimini totalitari. La seconda posizione nega la rilevanza di questo «non può». Possiamo tutto ciò che dobbiamo. Nessun ordinamento giuridico nemmeno un ordinamento democratico nuovo di zecca può intralciare la giustizia.

Le persone dicono all'unisono: i responsabili non possono essere punti. La prima aggiunge ahimè non possono essere punti. La seconda insiste se li si deve punire deve essere anche possibile. La terza alza le braccia perplessa si dovrà punire e al tempo stesso non si dovrà punire. La prima posizione si può tradurre nei seguenti

Verso
le riforme



Politica

Intervista con il presidente della commissione Bicamerale:
«Per far marciare le riforme serve un nuovo esecutivo
Tutti fanno tattica perché Amato è troppo debole»
«La Dc potrebbe sposare il maggioritario uninominale»

De Mita: governo costituente subito

«L'intesa Occhetto-Martelli è cosa seria, Craxi è il vecchio»

Subito un governo costituente che sblocca i lavori della Bicamerale. Ciriaco De Mita traccia il bilancio di una settimana infuocata e rilancia la posta. Annuncia anche la Dc potrebbe sposare presto un sistema maggioritario uninominale a due turni. L'intesa Occhetto-Martelli? «Una cosa molto seria che prepara il nuovo e libera da vecchi schemi» Craxi? «Come Cossutta, è la sinistra che guarda al passato»

FABRIZIO RONDOLINO

Roma. Un'altra settimana di Bicamerale s'è conclusa. In modo, non molto brillante, a dire il vero. Sul portone di Montecitorio, mentre aspetta l'Alfa 164 blindata Ciriaco De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

Presidente, lei è ottimista?

No. Sono molto pessimista. Ma non tanto sui lavori della Bicamerale, è la crisi del sistema che mi preoccupa. E ogni giorno che passa mi chiedo se non saremo a uscire. Vede, qui ognuno cerca di salvarsi da solo, di ritagliarsi una posizione per domani. Ma se si fa così non si salverà nessuno.

Il suo modo di presiedere la Bicamerale le ha fruttato una valanga di critiche. Che ha da dire a sua discolpa?

E di cosa dovrei discolparmi? Ci sono molte prime donne in commissione. Prendiamo il Pds, lì il problema è tutto fra Salvi, Barbera, Bassamini. De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

Scusi, che c'entra la lotta?

Mai, lei sta sempre zitta. Però voleva fare il vicepresidente e c'è rimasta male. Invece Occhetto ha fatto Barbera vicepresidente, pensando così di ingabbiarlo. Ma è capitato il contrario.

Lei accusa sempre il Pds...

Ma non ce l'ha col Pds! La verità è che continua ad oscillare. La sua proposta elettorale è un pasticcio, non si capisce nulla. Vediamo, io mi preoccupavo di comunicare con la gente, anche se magari non sempre ci riesco. Occhetto in

vece pensa solo ai meccanismi che gli garantirà la maggioranza. E poi ricorre un'idea neofrontista persino con la Lega.

Con la Lega?

Ma si, questa storia del federaismo è una gran stupidaggine la lascia ai Bossi.

Parliamo di leggi elettorali, allora. Qualcuno le vuol stralciare, sottrarre alla Bicamerale.

Quindi non c'è scelta?

Insomma s'è convertito alla maggioranza?

Sto convincendo Martazzoli ad accogliere il principio maggioritario per il Senato, magari a due turni. Ma non mi frega parlarne di questo senso solo tutto. È un momento molto delicato.

Il Psi però preferirebbe in Senato una sua proposta. Ne è stato informato?

E ho letto sui giornali. Ma quella proposta è ridicola. Vede, per il Senato o si fa una legge maggioritaria oppure si fa il referendum. Insomma, il risultato finale è lo stesso. Invece il Psi pensa di cavarsela così con una legge stralci. Ma così non si impedisce il referendum.

Lei vuole il referendum, presidente? Dica la verità.

Non non voglio il referendum

Lei accusa sempre il Pds...

Ma non ce l'ha col Pds! La verità è che continua ad oscillare. La sua proposta elettorale è un pasticcio, non si capisce nulla. Vediamo, io mi preoccupavo di comunicare con la gente, anche se magari non sempre ci riesco. Occhetto in

Lei parla sempre del Senato. E per la Camera che cosa propone?

Anche qui i due turni possono andar bene, a patto però che le coalizioni vengano dichiarate subito. Altrimenti ci sarebbe un indecoroso mercato fra il primo e il secondo turno. Una lieve maggioranza di seggi potrebbe essere attribuita con il maggioritario il resto proporzionalmente alle coalizioni. Poi è il Parlamento ad eleggere il presidente del Consiglio.

Lei vuole il referendum, presidente? Dica la verità.

Non non voglio il referendum

E la Dc?

Néppure la Dc vuole il referendum. Il referendum non è una questione tecnica - per risolvere questo aspetto basta una legge maggioritaria no? - è un fatto politico. Una bomba l'atto il referendum, qui salta tutto. E se ci è una legge che blocca il referendum senza introdurre il maggioritario, la gente griderebbe al colpo di Stato. Quindi non c'è scelta.

Insomma s'è convertito alla maggioranza?

Sto convincendo Martazzoli ad accogliere il principio maggioritario per il Senato, magari a due turni. Ma non mi frega parlare di questo senso solo tutto. È un momento molto delicato.

Lei parla sempre del Senato. E per la Camera che cosa propone?

Anche qui i due turni possono andar bene, a patto però che le coalizioni vengano dichiarate subito. Altrimenti ci sarebbe un indecoroso mercato fra il primo e il secondo turno. Una lieve maggioranza di seggi potrebbe essere attribuita con il maggioritario il resto proporzionalmente alle coalizioni. Poi è il Parlamento ad eleggere il presidente del Consiglio.

Lei vuole il referendum, presidente? Dica la verità.

Non non voglio il referendum

Lei vuole il referendum, presidente? Dica la verità.

Non non voglio il referendum

Mi tolga un'altra curiosità. Sul collegio uninominale ha ancora molte perplessità?

Il uninominale ha un vantaggio: si premia la qualità della proposta politica del candidato rispetto all'appartenenza ideologica che è un retaggio del passato. Io ho sempre pensato che la competizione intesa come confronto sulla risposta non è ideologica.

Président, quel che lei dice è molto simile alla proposta Occhetto-Martelli. Non è così?

E così infatti. Certo c'è molto da fare. Ma la strada può esser quella.

Se tutta la Dc la imboccava, Craxi resta stritolato. O mi sbaglio?

Ma... Guardo credo che tutti nel banco concordino alla norma delle regole. Magari restare in disaccordo ma esser comunque questo si fa d'accordo. Già a proposito del Psi vuole che non lo pensi oggi a proposito di Craxi?

Lei piace l'asse Occhetto-Martelli?

È un'intera politica che saluto con grande favore. Mi pare una cosa molto seria che si muove nella direzione che ho

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione della riforma delle norme di istituzionalità.

Acquista rilievo nella concezione

Le confessioni dell'imprenditore erede di una delle più antiche dinastie italiane pubblicate dall'Espresso in edicola lunedì mettono sotto accusa undici politici

I finanziamenti occulti fino al 5 aprile '92 a esponenti democristiani, socialisti, psdi e pli Dopo Ligresti davanti ai giudici milanesi i dirigenti della Grassetto e della Premafin

Lodigiani: così ho pagato i partiti

«Davo un miliardo all'anno a Dc e Psi e soldi a parlamentari»

«Dagli anni Settanta ho sempre versato un miliardo a Dc e Psi, negli ultimi anni sono arrivato a un miliardo e mezzo E, naturalmente, disattendendo la legge sul finanziamento dei partiti» Vincenzo Lodigiani, sulle pagine dell'Espresso, lancia accuse e fa i nomi di 11 parlamentari e delle «quote» versate a ognuno. Sfilano davanti ai giudici i dirigenti Grassetto e Premafin il gotha delle aziende del gruppo Ligresti

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La decisione è arrivata dall'alto: Don Salvatore Ligresti ha ordinato di parla re e già ieri il gotha della Grassetto ha iniziato a sfidare ai magistrati milanesi il muro del silenzio sulle tangenti pagate dal finanziere siciliano sugli scambi di favori coi politici sulle clientele e le raccomandazioni sponsorizzate dal re del mattone e avallate da Bettino Craxi sta crollando e l'inchiesta «Mani Pulite» si avvia a una nuova svolta. Un segnale evidente del viene da uno dei difensori di Ligresti l'avvocato Raffaele Della Valle che era stato un paladino della strategia del silenzio: ieri ha rinunciato all'incarico dicendo: «Non sono un uomo per tutte le stagioni e visto che la stagione è palesemente cambiata io mi ritiro».

Ieri il pool anti-mazzetta ha interrogato il direttore generale della Grassetto Giuseppe Agostosi, il consigliere d'amministrazione Filippo Miloni l'amministratore delegato Giovanni Battista Darmi già passato per San Vittore. L'amministratore delegato della Premafin Luciano Bettini e il vice presidente Sergio Pavan Altri sette dirigenti delle aziende del gruppo saranno sentiti tra oggi e lunedì. Sono personaggi che permetteranno agli inquirenti di estendere le indagini a parecchi appalti in odore di mazza, da quelli per la metropoli a quelli per la manutenzione del palazzo di giustizia milanese e per la costruzione del nuovo carcere di Oper. Ma altri guai per il costruttore siciliano potrebbero

arrivare da Roma. Pare che la magistratura della capitale stia indagando su un giro di tangenti versate dal finanziere siciliano al Collegio dei geometri, per la vendita di immobili ad Acilia nel Lazio: una quota del 10 per cento per aggiudicarsi l'affare. E sempre a Roma l'indagine coordinata dal sostituto procuratore Antonino Vinci si intreccia in modo sempre più fitto a «Mani Pulite». Il magistrato romano ha interrogato Paolo Berlusconi fratello del più noto Silvio e lo sentirà nuovamente in questi giorni. Ha sequestrato un malloppo di documenti sulla sua attività. Le carte non riguardano solo la vendita di palazzi destinati ad enti pubblici della capitale nel dossier ci sono documenti che riguardano altri settori dell'attività di Paolo Berlusconi e ci sarebbero anche punti di contatto con Ligresti. Della cosa si sta occupando il giudice Antonio Di Pietro.

Ligresti appare dunque come una delle piste privilegiate per ricostruire il percorso delle tangenti che da Milano arriveranno a Roma coinvolgendo uffici pubblici e ministeri.

Sempre sull'ass. Milano-Roma, un'altra valanga di accuse clamorose dall'imprenditore Lodigiani. Il prossimo numero del settimanale «l'Espresso» ri-



L'imprenditore Vincenzo Lodigiani

velerà ampi stralci di un interrogatorio sostenuto il 5 ottobre da Di Pietro. Lodigiani fa il nome di 11 parlamentari ai quali ha dato tangenti che vanno dai 10 ai 15 milioni ciascuno come contributi alla loro campagna elettorale o in una logica dichiarante di lobby. Sono i socialisti Claudio Lenoci, Biagio Marzo (che smentisce) e Agostino Mananeti democristiani, Pino Leccisi, Carmelo Pujat, Francesco Covello, Cesare Cursi (che ammette), Florindo D'Amico e il liberale Attilio Basianini i socialdemocratici Alberto Campioglio e, per interposta persona, Carlo Vizzini che ricevette 10 milioni consegnati da Lodigiani a suo padre Vizzini smentisce e annuncia di aver dato mandato ai suoi avvocati di verificare la possibilità di denunciare per calunnia Lodigiani. L'imprenditore fa anche i nomi di severino Ci taristi, amministratore nazionale della dc e di Vincenzo Balzano segretario amministrativo del garofano recentemente scomparso. «Mi dissero che era necessario comandare un contributo sistematico da versare nelle casse dei partiti indipendentemente dai singoli appalti». Degli 11 parlamentari ai quali si aggiunge il dc Silvio Berlusconi si sta già occupando

la pretura di Roma: sono accusati di violazione della legge sui finanziamenti ai partiti. Dall'interrogatorio di Lodigiani non pubblicato dall'Espresso risulta chiaramente come il modello delle tangenti fosse ormai istituzionalizzato fin dal dopoguerra. L'industria è stato chiaro in questo senso. Ha spiegato che negli anni 50 era la stessa Confindustria ad elargire direttamente «contributi» agli uomini politici che potevano essere utili per gli affari e assegnazioni di appalti. L'organizzazione degli industriali cambiò poi articolazione e non fu più in grado di gestire le elargizioni ai partiti di governo. Le industrie, allora, sempre secondo Lodigiani scelsero di volta in volta uomini politici locali o partiti che potevano di rettamente garantire gli appalti a livello nazionale e locale.

Continua intanto anche la stagione processuale di «Mani pulite». Ieri è iniziato il processo a carico del ex assessore allo Stato civile Walter Armani. È accusato di concussione per 300 milioni chiesti in cambio di appalti a quattro comitati milanesi. Gli affari trattati riguardavano l'edilizia, chimica e l'obitorio. Per oggi è in calendario il processo a Mario Chiesa e agli altri 25 imputati del Pro Albergo Trivulzio.

La vicenda di Vincenzo Cocco è significativa: ad agosto il colonnello «scomodo» è stato rimosso dal suo incarico nonostante stesse lavorando peraltro con ottimi risultati per contrastare i traffici di armi. Cocco ha cercato di opporsi al provvedimento e si è messo in licenza. A settembre il colonnello ha ricevuto dal suo comando l'ordine di sospendere la licenza per andare a Roma a partecipare ad un corso. A quel punto l'ufficiale della Finanza ha presentato un certificato medico di 10 giorni per stress situazionale: ha uno stretto parente seriamente ammalato, bisogna che ci cure e assista. Una situazione ben nota al comando. Eppure al termine del periodo di malattia, quando l'Unità aveva deciso il trasferimento dell'ufficiale e le protezioni istituzionali ai trafficanti di armi, Vincenzo Cocco ha ricevuto una lettera con l'invito a presentarsi ad Udine per alcuni controlli. A Udine il colonnello si è trovato «fronte uno psichiatra che i 10 giorni di malattia erano stati ritenuti sufficienti per disporre quell'accertamento dal sapore di vendetta». Cocco naturalmente è stato dichiarato «idoneo» da una commissione di medici piuttosto imbarazzata nel vedersi costretta ad esaminare una persona sanissima. Del resto il regolamento sanitario parla chiaro: le visite psichiatriche vengono disposte quando un militare dà chiari segni di alienazione o ha precedenti sanitari gravi. Qualcuno invece ha voluto umiliare lo «scomodo» Cocco cercando di «psichiatrizzarlo» chi tra l'altro dagli anni Settanta sta portando avanti una battaglia per democratizzare la Guardia di Finanza e Interno.

La vicenda di Vincenzo Cocco è significativa: ad agosto il colonnello «scomodo» è stato rimosso dal suo incarico nonostante stesse lavorando peraltro con ottimi risultati per contrastare i traffici di armi. Cocco ha cercato di opporsi al provvedimento e si è messo in licenza. A settembre il colonnello ha ricevuto dal suo comando l'ordine di sospendere la licenza per andare a Roma a partecipare ad un corso. A quel punto l'ufficiale della Finanza ha presentato un certificato medico di 10 giorni per stress situazionale: ha uno stretto parente seriamente ammalato, bisogna che ci cure e assista. Una situazione ben nota al comando. Eppure al termine del periodo di malattia, quando l'Unità aveva deciso il trasferimento dell'ufficiale e le protezioni istituzionali ai trafficanti di armi, Vincenzo Cocco ha ricevuto una lettera con l'invito a presentarsi ad Udine per alcuni controlli. A Udine il colonnello si è trovato «fronte uno psichiatra che i 10 giorni di malattia erano stati ritenuti sufficienti per disporre quell'accertamento dal sapore di vendetta». Cocco naturalmente è stato dichiarato «idoneo» da una commissione di medici piuttosto imbarazzata nel vedersi costretta ad esaminare una persona sanissima. Del resto il regolamento sanitario parla chiaro: le visite psichiatriche vengono disposte quando un militare dà chiari segni di alienazione o ha precedenti sanitari gravi. Qualcuno invece ha voluto umiliare lo «scomodo» Cocco cercando di «psichiatrizzarlo» chi tra l'altro dagli anni Settanta sta portando avanti una battaglia per democratizzare la Guardia di Finanza e Interno.

Insomma nei Friuli Venezia Giulia c'è una situazione gravissima. Così grave che il Pds ha deciso di inviare nella regione una delegazione parlamentare e il senatore Bruttini ha presentato un interpellanza per sapere se «come d'onda al vero che alcuni cani di esplosivo siano entrati in Italia tramite il canale di traffico croato jugoslavo per riformare la criminalità organizzata ed in particolare Cosa Nostra e per quali motivi è stato improvvisamente traferito il tenente colonnello Vincenzo Cocco». Anche il sindaco provinciale di Udine e quello di Trieste hanno deciso di intervenire. In Friuli Venezia Giulia - ha detto il segretario nazionale Roberto Segala - per motivi storici legati soprattutto all'anticomunismo ha agito un personale che ha garantito il mantenimento di vecchi equilibri e interessi. Tutto questo continua nonostante la realtà sia cambiata. Il «sulpu» vuole essere alla testa di un processo di pulizia. La vicenda del dirigente della Digos di Udine e del colonnello della finanza in mano sono emblematiche. Ma ci sono gente purtroppo in queste zone sono sempre accaduti. Spesso scrive che nessuno diceva una parola. Sarebbe ora che il ministero dell'Interno cominciasse a considerare questo territorio con un più particolare attenzione». Per ora mentre lo Stato si stieggia i successi in Friuli vince la politica dei trasferimenti e delle «psichiatrizzazioni» degli investigatori scomodi.

ItaliaRadio

Programmi

	Ore 7 15 Rassegna stampa	Ore 8 15 Cinque minuti con i Fratelli Capitoni
Ore 8 30 Mafia: sono credibili i pentiti? Con G. Ayala, M. Bruttini e L. Violante		
Ore 9 10 Buone notizie Conversando con D. Raffaelli		
Ore 9 30 Miracoli a Milano Con S. Draghi, E. Sterpa e T. Maioli		
Ore 9 45 Malcom film Da New York G. Riotta		
Ore 10 10 Bicamere: le regole dei giochi F. I. lo diretta in studio C. Salvi. Per intervento di C. Salvi. Per intervento di C. Salvi.		
Ore 11 10 Germania anno zero? I. opinioni di R. Timmermann e D. C. Bendit		
Ore 11 30 Somalia: con gli occhi dei bambini Con A. Farina, presidente Unicef		
Ore 11 45 Sport: noi e la Rai Intervista a M. De Luca		
Ore 12 30 Consumando Speciale ambiente		
Ore 13 30 Week end sport		
Ore 15 45 Cinque minuti con i Fratelli Capitoni		
Ore 16 10 Da San Siro a Samarcanda F. I. lo diretta in studio A. Venditti (replica)		
Ore 17 10 Musica: «Road and rail» In studio R. Croatti		
Ore 17 30 Io, Berliner e Benigni Conversando con G. Bertolucci		
Ore 17 45 Cinema: «Non chiamarmi Omar» Intervista a S. Staino		
Ore 18 15 Rockland I. storia del rock		
Ore 13 30 Sold Out Attualità dal mondo dello spettacolo		

Per informazioni tel. 06/679142 6796539

R'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	1.325.000	1.165.000
6 numeri	1.290.000	1.146.000

Estero

Annuale Semestrale

7 numeri 1.680.000 1.343.000

6 numeri 1.582.000 1.294.000

Per abbonarsi versare sul c.c.p. n. 2007007 intitolato all'Unità SpA via dei due Macelli 23-13 00187 Roma

e oppure versando l'importo presso gli uffici postali quindi alle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (imm. 30x40)

Commerciale feriale 1.300.000

Commerciale festivo 1.550.000

Fotostrada 1 pagina feriale 1.350.000

Fotostrada 1 pagina festiva 1.450.000

Minichette di testa 1.200.000

Redazionali 1.750.000

Foto 1 pag. Concess. Aste App. di

Parco 1.650.000 Festivi 1.700.000

Partecip. Tutto 1.800.000 Economici 1.250.000

Concessionaria per i pubblicitari SIPRA via Bertola, 14 Torino tel. 011/57531

SPI via Manzoni, 10 Milano tel. 02/63131

Stampa in f.s. simile

Telestampa Roma e Roma via della Maglia 3285 Nlg. Milano via Gino da Pistoia 10

Sesspi Messina via Ugo Bonino 15 c

Stampa in f.s. simile

Telestampa Roma e Roma via della Maglia 3285 Nlg. Milano via Gino da Pistoia 10

Sesspi Messina via Ugo Bonino 15 c

Stampa in f.s. simile

Telestampa Roma e Roma via della Maglia 3285 Nlg. Milano via Gino da Pistoia 10

Sesspi Messina via Ugo Bonino 15 c

Stampa in f.s. simile

Telestampa Roma e Roma via della Maglia 3285 Nlg. Milano via Gino da Pistoia 10

Sesspi Messina via Ugo Bonino 15 c

Stampa in f.s. simile

Telestampa Roma e Roma via della Maglia 3285 Nlg. Milano via Gino da Pistoia 10

Sesspi Messina via Ugo Bonino 15 c

Stampa in f.s. simile

Telestampa Roma e Roma via della Maglia 3285 Nlg. Milano via Gino da Pistoia 10

Sesspi Messina via Ugo Bonino 15 c

Stampa in f.s. simile

Telestampa Roma e Roma via della Maglia 3285 Nlg. Milano via Gino da Pistoia 10

Sesspi Messina via Ugo Bonino 15 c

Stampa in f.s. simile

Telestampa Roma e Roma via della Maglia 3285 Nlg. Milano via Gino da Pistoia 10

Sesspi Messina via Ugo Bonino 15 c

Stampa in f.s. simile

Telest

L'operazione «smascheramento e pulizia» diretta dal questore di Palermo, Matteo Cinque ha portato alla luce l'impero del clan tenuto in piedi da una serie di prestanomi

Centinaia di immobili ed auto, terreni, «barche» Trovato un piccolo pacchetto azionario Ci sono titoli di aziende del gruppo Iri E si scopre che Cosa Nostra gioca in Borsa

Madonia, un tesoro da mille miliardi

Maxi-sequestro, sul «lastrico» la potente famiglia mafiosa

L'operazione si chiama «smascheramento e pulizia». Ha per obiettivo l'impero economico messo su attraverso una ragnatela di prestanome dalla «famiglia» del Madonia che domina la zona nord-occidentale di Palermo. Il sequestro record riguarda 202 immobili, 62 società, 8267 azioni, 194 autovetture e 47 autocarri per un valore di 500 miliardi, più un flusso di altrettanto denaro congelato presso 250 conti correnti.

DAL NOSTRO INVIAUTO

VINCENZO VASILE

■ PALERMO La lapide che ricorda il sacrificio della Chiesa sta lì a pochi passi: tre solanti della polizia frenano con grande stridio di gomme ed urlare di sirene davanti alle sfogliate vetture della concessionaria Valentini auto, via Danièle Manin numero 10. Tutte sente si raduna «Una rapina!». Non un blitz una cosa grossa. Si scorgono il muso di una Rolls Royce blu prussia, una Mercedes 500 grigia, una Por sche. Finiscono subito sotto chiave. È iniziata così ieri mattina l'operazione intitolata «smascheramento e pulizia», il sequestro cioè dell'impero finanziario costituito dalla famiglia mafiosa che domina la parte nord-occidentale di Palermo, il Madonia: gruppo vincente e collegato a filo doppio ai «corleonesi» di Totò Rina.

Ma sarebbe meglio chiamarlo il «blitz del portafoglio» oggetto che come nota Cosa Nostra tiene al posto del cuore. Finiscono infatti, congelati o affidati ad un «corleone» oltre 900 miliardi di beni: 220 impianti, 262 autovechi e 64 bar che, 43 ferri, 60 aziende e il cui fatturato non è quantificabile e 250 conti bancari altra verso cui s'incassa un fiume di altro denaro sporco e acciuffato, presso istituti di credito di Palermo, Padoa, Pescara, Na poli, Milano ma anche Bonn e Berna. Le imprese non chiudono i battenti, ma i profitti delle loro attività saranno am-

ministrato dal Tribunale. Ma tutti beni erano stati sottratti in una volta alla mafia: «È la prima tappa dell'esecuzione del mio programma», dichiarò Matteo Cinque, il prestigioso super poliziotto che lo spedito a comandare questa sonnolenta e rissosa Questura dopo che in via D'Amelio - proprio in territorio dei Madonia - la mafia aveva fatto a pezzi Paolo Borsellino e la sua scorta.

Cinque ha spiegato in conferenza stampa: «Abbiamo agito non solo sulla base delle norme più recenti al sequestro tradizionale dei capitali ritenuti frutto di estorsione e di droga, ma anche la sovraffusione dell'amministrazione di tutti i beni per i quali le persone sono accusate e i loro congiunti non stanno in grado di giustificare la provenienza e che non siano proporzionati al reddito ed alla capacità economica di ciascuno ed al blocco dei depositi presso le banche». Per tentare i membri del clan è scattata la classica sorveglianza speciale (limiti di movimento obbligo di firma in questione) cui si sottraggono solo in undici perché già date tutte sono due che i personaggi che pur non essendo affiliati alla famiglia partecipano al riciclaggio delle ricchezze sporche e sono stati quindi colpiti a viva voce dalle misure penali e ci voleranno meno che otto processi per giungere alla condanna all'ergastolo. E stesso ergastolo e tocca

un decina di anni più tardi, nel carcere speciale di Nuoro sarebbe sbucato un amore tra Salvatore e la br Flora Mammella, consacrato da fiori d'arancio, ma fatto sfumare dalla famiglia di lui con un divorzio, in deroga alle regole di Cosa Nostra. Ma i figli di cui Don Ciccio Madonia va più fiero sono Giuseppe e Antoni o il primo si fece beccare con le pistole fumanti dopo l'agguato mortale al capitano dei carabinieri di Monreale, Emanuele Basti, il 5 maggio 1980, ma - tra annullamenti di Carnivale, cavilli e giurie minacciate - ci voleranno meno che otto processi per giungere alla condanna all'ergastolo. E stesso ergastolo e tocca

totale di secento persone coinvolte nelle attività sottosegretarie, spieificate (limiti di movimento obbligo di firma in questione) cui si sottraggono solo in undici perché già date tutte sono due che i personaggi che pur non essendo affiliati alla famiglia partecipano al riciclaggio delle ricchezze sporche e sono stati quindi colpiti a viva voce dalle misure penali e ci voleranno meno che otto processi per giungere alla condanna all'ergastolo. E stesso ergastolo e tocca

al colto Spieghi Carmine Isposti

uno dei funzionari che ha

coordinato la difesa di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre che di un raffinato super-

mercato armi a tavola di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre che di un raffinato super-

mercato armi a tavola di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre che di un raffinato super-

mercato armi a tavola di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre che di un raffinato super-

mercato armi a tavola di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre che di un raffinato super-

mercato armi a tavola di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre che di un raffinato super-

mercato armi a tavola di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre che di un raffinato super-

mercato armi a tavola di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre che di un raffinato super-

mercato armi a tavola di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre che di un raffinato super-

mercato armi a tavola di via

Picciotto di altre dieci ditte. E

si scopre che attorno ad un no-

no paxo noto come quello di

Vincenzo Gravina (associa-

zione per il reclutamento di

lavoratori) gravita una costellazione di affari tra aziende di costruzio-

nioni, industrie, officine, conces-

sionarie di auto intestate sia a

prestamari incensurati come

Mario Valentini sia a pregiudicata

come Raffaele Ganci, titolo

re oltre

Oltre diecimila ragazzi in piazza a Firenze
Trentamila in corteo nel centro di Napoli
Due manifestazioni per dire no ad ogni forma
di intolleranza xenofoba ed antisemita

Gli slogan: «Voglio un mondo di tutti i colori»
«Bossi, guarda che sole», «Chi Lega annega»
I giovani toscani un minuto in silenzio
per commemorare le vittime dell'Olocausto

Un «muro» di studenti contro il razzismo

La «lezione» di Staino «L'ipocrisia non vincerà»

FIRENZE. «Stop razzismo»: diecimila e forse più studenti degli istituti medi superiori di Firenze hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione antirazzista e contro l'antisemitismo. Una reazione emotizionante e per qualche verso inaspettata in una città che ha vissuto pochi giorni fa l'indegno spettacolo dei cori razzisti allo stadio comunale. Il corteo dei giovani ha attraversato il centro città, in piazza Stazione c'è stato un breve sì in un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'Olocausto. Poi tutti al Puccini, lo spazio teatrale diretto da Sergio Staino, per una assemblea fiume che è durata, con interventi di gruppi musicali e di rappresentanti della comunità ebraica fino a sera. Si è discusso di tutto, della xenofobia, del razzismo, della diversità, di come rispondere alla violenza. C'è chi ha chiesto «no alla violenza», invocando una «lezione ai nazisti». Ma gli studenti hanno mantenuto nei confronti di queste proposte un atteggiamento di equilibrio.

Sempre ieri a Firenze si è costituito ufficialmente il comitato giovani contro l'antisemitismo: «Non è un comitato di crisi» - dice Daniele Liberatore, della Federazione giovanile ebraica - ma un coordinamento-pilota che si propone una serie di iniziative di informazione e formazione nelle scuole superiori. Vi aderiscono associazioni come Arci, Agli, Nero e Non solo, Movimento federativo eu-

ropeo, la Sinistra giovanile e i movimenti giovanili della Dc, Psi, Pri. «La necessità di formare un fronte comune contro l'antisemitismo - spiega Emma Nappi - non tocca solo gli ebrei ma tutta la società, perché l'antisemitismo rappresenta un attacco ai principi della democrazia, un modo per sbattere la porta in faccia alla storia». Su questa base si sono uniti giovani di diverse ispirazioni politiche e religiose che, in passato, non avevano trovato un linguaggio comune: «Ci sentiamo minacciati non solo dai naziskin - dice Luca Fanciullacci, della Sinistra giovanile - ma soprattutto dall'indifferenza di tanta gente che di fronte alla xenofobia e al razzismo dichiarato e violento resta spettatrice passiva e a volte plaudente».

Per svegliare le coscienze, per togliere argomenti che i programmi ministeriali per lo più trascurano, i giovani del coordinamento entreranno nelle scuole, almeno (questa è la loro intenzione) una volta in ciascuna scuola superiore di Firenze e dei comuni vicini. Il terreno è pronto: lo si è visto dalla manifestazione di ieri, dalla partecipazione all'assemblea a cui Sergio Staino ha dato ospitalità: «La strada per opporsi al razzismo è difficile - dice Staino - ma la maggioranza degli studenti lo sa, lo intuisce». E la satira, cosa può fare la satira? «La satira è di casa nei grandi movimenti collettivi, si indirizza contro l'ipocrisia. E chi è più ipocratico di un razzista?»

Roventi polemiche in occasione del primo incontro giovedì sera a Roma tra esponenti delle tre grandi religioni monoteiste. Un circolo di Rifondazione comunista accusa un imam di essere un «revisionista» della storia fortemente antisemita

Ebrei, cattolici e musulmani tra dialogo e rissa

Doveva essere lo storico incontro della pacificazione. Invece il dialogo tra ebrei, cattolici e musulmani è iniziato tra polemiche e recriminazioni che hanno caratterizzato l'incontro «Un tempio anche per l'Islam» di giovedì sera a Roma. Un circolo di Rifondazione ha accusato uno dei relatori di essere «revisionista storico». Imbarazzo tra i promotori. Le polemiche sono proseguiti anche a incontro concluso.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA. Hanno avuto un coraggio che ispira ammirazione agli oratori che giovedì sera, al palazzetto dello sport della capitale, si sono seduti tutti insieme intorno a un tavolo. Non solo perché si trattava di esponenti di credi religiosi e politici diversi, ma anche perché l'incontro era stato preannunciato da una serie di polemiche

ligioni monoteiste.

Così alle 18,30 di giovedì si sono incontrati: Shaykh Muhammad Nagib Billami, imam della Toscana, Abdul Hadi Palazzi e All Schuetz, esponenti dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane, Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, Lea Sestieri, docente di ebraismo e l'onorevole Stefano Rodotà. Ognuno di loro aveva ragioni accettabili per non parlare, eppure l'hanno fatto lo stesso, rompendo un muro secolare.

Così la ricchezza è stata innescata. «Abbiamo invitato Lea Sestieri, e ora cosa le diciamo» - dice Daniele Naim, esponente del gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace che compare tra i promotori - «È veramente un peccato, perché gli ebrei ci tenevano molto a questo incontro». Poco prima dell'incontro,

panti, Abdul Hadi Palazzi, come un «reduce dell'estrema destra». Secondo il documento, Palazzi avrebbe diretto una rivista «in cui si porta avanti la più beccera propaganda revisionista e antisemita». E a tutti i presenti venivano chiesti chiarimenti. I giovani di Rifondazione hanno accolto fotocopie di un articolo che mette in dubbio l'autenticità del diario di Anna Frank, facendo sapere che l'intenzione non era quella di boicottare l'incontro, ma di fare chiarezza.

Così la ricchezza è stata innescata. «Abbiamo invitato Lea Sestieri, e ora cosa le diciamo» - dice Daniele Naim, esponente del gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace che compare tra i promotori - «È veramente un peccato, perché gli ebrei ci tenevano molto a questo incontro». Poco prima dell'incontro,

contro, Palazzi ha risposto: «Sulla rivista, di cui sono caporedattore, ho pubblicato soltanto un articolo che ci è stato spedito da un gruppo di fascisti e Genova che si sono convertiti. Nel numero successivo ho scritto che non sono d'accordo con le mescolanze tra fede e ideologia e che il nazismo è l'ideologia dell'ignoranza». Ma perché i giovani del circolo di Campo de' Fiori si sono ricordati così tardi di informare la stampa? «Abbiamo saputo soltanto ora - ha detto Naim - Canticore - e certo non poté fare faccia.

L'occasione era preziosa per Roma. Così prima del dibattito Lea Sestieri ha chiesto a Palazzi una smentita che è arrivata puntuale. «Il miracolo si è realizzato. Di Liegro, per esempio, ha accettato di ascoltarci per quasi un'ora un'autentica

lezione di catechismo islamico dell'imam della Toscana, intercalata da continui richiami a Dio onnipotente e misericordioso. Ma qualcuno del pubblico non ha mostrato la stessa tolleranza. Così l'imam è stato interrotto da una persona che ha gridato: «Vogliamo sentire pure gli altri». Pensavo che questa giornata fosse dedicata a noi musulmani, e che mi fosse concesso più spazio. Ma tra il pubblico i malumori sono cresciuti. L'imam non era stato certo conciliante verso le religioni ebraica e cristiana; aveva addirittura accusato padre Rosario Esposito di aver scritte parole di propaganda messa in alto per disinformazione e malafede».

Lea Sestieri ha citato la Bibbia che parla a tutta l'umanità, non soltanto a Israele. Rodotà ha messo in discussione la va-

litudine assoluta dei diritti fondamentali occidentali. Ognuno di loro, insomma, ha tentato di fare un passo avanti. Il giorno dopo, però, la polemica è continuata. «Palazzi non ha smesso il suo revisionismo», dicono ora gli esponenti di Rifondazione, e promettono di scrivere ai giornali per chiedere altri chiarimenti. «Essere revisionista non significa automaticamente essere nazista - incalza l'esponente musulmano -. Sono loro che sono nazisti. Li ho conosciuti l'11 maggio e hanno visto la rivista agli inizi di giugno, perché parlano solo ora? Deve essere stato uno di loro a interrompere l'imam. Ha fatto danneggiato anche il ministro Buber, un gruppo aperto. O forse l'hanno fatto per mettere in imbarazzo il Pds».

Lea Sestieri ha citato la Bibbia che parla a tutta l'umanità, non soltanto a Israele. Rodotà ha messo in discussione la va-

Cossiga
I partigiani
lo citano
in giudizio

Droga
Don Mazzi
«Legalizzarla?
Proviamo»

ROMA. Francesco Cossiga è stato citato in giudizio civile da un gruppo di ex partigiani, tra cui il senatore Angelo Boldrini, presidente dell'Anpi, che si ritengono difamati dal contenuto delle dichiarazioni attribuite all'ex Capo dello Stato dal giornalista Paolo Guzzanti nel libro «Cossiga, un uomo solo» e riferente alla vicenda Gladio, nonché «un massacro di cento persone nelle carceri di Schio, la cui responsabilità viene attribuita a un gruppo di partigiani. Gli ex partigiani rispondono le accuse e chiedono che il risarcimento del danno sia devoluto all'Istituto storico della Resistenza di Ravenna. È infatti stato accertato processualmente che nessuno degli uomini della 28ma brigata Garibaldi ha mai partecipato, come affermato da Cossiga, ai fatti di Schio.

Nell'ultima puntata dello speciale «Il coraggio di vivere» contro la droga andato in onda ieri, in un confronto tra Marco Pannella e don Antonio Mazzi, quest'ultimo ha dichiarato: «Noi cattolici, noi preti non possiamo continuare a dire di no a tutto. Centomila ragazzi muoiono di droga mentre noi litighiamo sulla politica. Ognuno deve poter andare per la propria strada. A Bologna si sperimentino pure strutture in cui la droga è distribuita in maniera controllata e a scatenare. Non ci sono motivi per dire no che non siano interessi di bottega. Ognuna faccia quel che può per salvare i tossicodipendenti». Pannella e don Mazzi hanno auspicato che entro 15 giorni il presidente Amato dia seguito concreto alla sua intenzione di abolire le sanzioni penali per i tossicodipendenti. Pannella e don Mazzi hanno auspicato che entro 15 giorni il presidente Amato dia seguito concreto alla sua intenzione di abolire le sanzioni penali per i tossicodipendenti.

Confronto tra scienziati e moralisti durante la conferenza in corso in Vaticano

Niente matrimonio, né figli, né sesso L'handicappato diventa «inabile» alle nozze

Il problema dei diritti dei «disabili» alla sessualità nel matrimonio e fuori è esplosi ieri alla conferenza in corso in Vaticano sugli handicappati. Un serrato confronto tra scienziati e moralisti su aborto, contraccuzione, diagnosi prenatale. Oggi conclude il Papa. Un documento rivelava che i movimenti di emancipazione politica e sociale hanno spinto su posizioni avanzate i religiosi e le religiose.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Tenuto conto che nel mondo i portatori di handicap sono oltre 500 milioni, ci si è chiesti ieri da più parti alla VII Conferenza internazionale sui «disabili nella società» se queste persone hanno il diritto al piacere sessuale, al matrimonio ed alla procreazione. Per il teologo moralista della Pontificia Università Lateranense, Bonifacio Honings, non è la disabilità in quanto tale che ostacola la persona con handicap a vivere la sua

sessualità da marito o moglie, ma la inabilità a motivo del suo handicap. Si è quindi dichiarato d'accordo con quanti nel mondo la sostengono la teoria della normalizzazione» nel senso di vedere inserita a pieni diritti la persona handicappata nella società. Ma ha respinto la tesi secondo la quale il «disabile», pur avendo capacità sessuali, non deve esercitarle al di fuori del matrimonio perché in tal caso la sua sessualità sarebbe una «svilente autosoddisfazione». Ha definito, infine, «una lieve mutilazione» la sterilizzazione degli handicappati psichici decisa di recente dal Parlamento europeo.

Questo conflitto tra scienza e morale cattolico si è riproposto anche quando il Premio Nobel Renato Dulbecco, illustrando il suo «progetto genoma», ha detto che «la scoperta di nuovi geni farà capire l'eredità della malattia e permetterà di ridurne l'incidenza» e che «da nascita dei bambini malati potrà essere evitata attraverso diagnosi prenatali e aborti terapeutici». Afterazioni che hanno posto subito problemi morali a teologi moralisti, come monsignor Tettamanzi e lo stesso padre Honings, i quali hanno riaffermato che il «disabile» non può avere il diritto di esercitare i pieni diritti sessuali da marito o moglie.

mato le ben note posizioni della Chiesa contro l'aborto e l'uso di contraccettivi.

E il mento dell'iniziativa è stato ieri riconosciuto dai due Nobel della medicina dallo statunitense Thomas Weller, che si è soffermato sugli handicappati derivanti da malattie infettive e dall'italiana, Rita Levi Montalcini, che ha parlato delle patologie autonume. Entrambi hanno sollecitato i governi a stanziare più fondi per le ricerche sul cervello. Il prof. Beretta Argiolas, presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale, ha comunicato che, in Italia, una persona ogni quattro si ammalia di sclerosi. Inoltre, sono ottomila i bambini (entro i 14 anni) affetti dalla sindrome di Down più 28 mila persone adulte ed ammontano a decine di migliaia i giovani che hanno perso l'uso degli arti per traumi riportati nell'ambiente di lavoro.

Oggi sarà l'Papa a chiudere questa Conferenza e sarà interessante se risponderà ad Alan Reich, presidente della Commissione mondiale dell'Onu per le persone disabili, che ha chiesto un'«encyclica sugli handicappati».

Una Chiesa, quindi, interpellata sempre più dalle domande della scienza e dalle questioni sociali. P. è stato presentato ieri un documento da cui risulta che i movimenti di emancipazione politica e sociale con la conseguente presa di coscienza dei «diritti umani» fra poveri e ricchi, dell'esistenza di strutture economiche oppressive sia in certi regimi di capitalismo come in regimi totalitari, hanno profondamente sensibilizzato i religiosi spingendoli all'impegno pretereziale per i poveri. Aumentano le religiose che chiedono al Papa risposte più coraggiose sul problema della promozione della donna anche nella Chiesa.

lettere

La protesta operaia a «MILANO,italia» di Gad Lerner

Merci e servizi per salvare e aumentare l'occupazione

Sono stato amaramente colpito dalla trasmissione di Gad Lerner «MILANO,italia» attrice del cartone di tragedia nazionale» al lavoro perduta. Per sconfiggere tale tragedia bisogna però ricordare che il lavoro è associato alla produzione di merci e di servizi che non sono neutrali: alcuni soddisfano bisogni reali, altri bisogni sbagliati o artificialmente indotti; in altri casi si fabbricano labbi che producono meri inutili e che chiude-

raignano prima o poi. L'acciaio, l'alluminio, le automobili, le matene plastiche, i documenti, la soia, il grano, i concimi e molti altri merci sono prodotti, in grado maggiore o minore, con pubblico denaro: finanziamenti, cassa integrazione, tariffe agevolate, protezioni, eccetera. I governi avrebbero dovuto, in cambio di tali denaro, controllare la qualità e la quantità di tali merci e servizi, ma chi governa davvero è il nostro capitalismo, che prende i soldi pubblici e li spende per pubblici (speriamo almeno che Gavino Sanna li assuma). Lerner fa bene a provocare (è anche il suo mestiere), ma allora deve lasciare spazio alle spiegazioni e non, con la scusa che è pertinente solo quello che dice o chiede lui, togliere la parola e far apparire tutti come dei «duri». È il suo mestiere, ma credo proprio che quegli operai non abbiano fatto altro? E il movimento sindacale, i suoi dirigenti, che cosa aspettano a fare la battaglia per l'occupazione?

Roberto Maini
Firenze

Due studenti di Napoli solidarizzano con Zuhir Sayad

«Gli operai non protestano per farsi pubblicità»

Due studenti della scuola media Nevio di Napoli hanno voluto, tramite l'Unità, inviare una lettera a Zuhir Sayad. Come si ricorda Sayad è il ragazzo palestinese, 20 anni, studente del 1º anno dell'Istituto per odontotecnici «Ipsia» di Centocelle, a Roma, picchiato per aver protestato per le scritte contro gli stranieri sulla lavagna della sua classe. Zuhir è stato operato da Enrico Cardillo, i giovani formano un gironettono, i «vu cumprà» si stringono accanto ad un striscione che invita alla tolleranza e poi tutti via, gridando ancora: «Guarda che sole», ma questa volta è solo una costatazione. Bossi non c'entra nulla.»

Caro direttore,
nella trasmissione tv «MILANO,italia» sul tema della disperazione operaia, presenti Lama, Mortillaro e molti operai della Maserati, della Calabria, ecc., Lerner ha posto la domanda se serva a qualcosa il gesto estremo di molti operai che negli ultimi giorni si sono disintegriati, abbandonato, col rischio di trovarsi senza un lavoro a 40-50 anni, piuttosto che dalla volontà di farsi pubblicità. Lama ha affirmato ripetutamente che quei metodi non portano a niente per i lavoratori, facendo riferimento ad altri che si sono disintegriati, col rischio di trovarsi senza un lavoro a 40-50 anni, piuttosto che dalla volontà di farsi pubblicità. Lama ha affirmato ripetutamente che quei metodi non portano a niente per i lavoratori, facendo riferimento ad altri che si sono disintegriati, col rischio di trovarsi senza un lavoro a 40-50 anni, piuttosto che dalla volontà di farsi pubblicità.

Federico e Fabio
III-C Scuola Nevio
Napoli

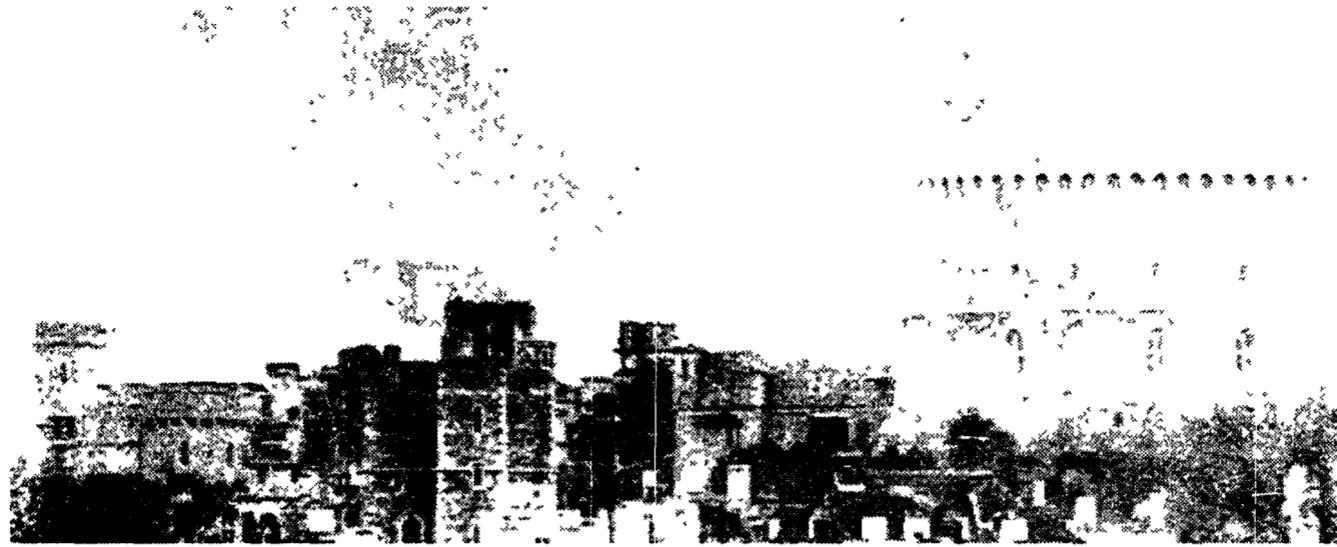
Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci per-
vengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terra conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Tra gli altri ringraziamo Filippo M. Macrì (Genova), Giacomo Porcelli (Soci-Arezzo), Jose Gatto (Pozzuoli-l'entro), Mario Puglia (Lavoro), Luigi Parodi (Genova), Gino Schippa (Cortona-Arezzo), Annarita Danzi (Bologna), Augusto Santantonio (Napoli), Gabriele Bettini (Casalecchio di Reno-Bologna), Dino Cicali (Barri), Ezio Maestri e Damiano Bandera (Rezzato-Brescia), Onofrio Lassandro (Bari), Lina Arena (Catania), Giovanni D'Angelis (Sannicandro-Garganico-Foggia), Silvano Dardi (Casola Valdarno-Ravenna), Giacomo Ferrante (Limbiate-Milano).

Natale Carapellese
Resp Comitato iscritti
Fne-Cgil, Ac-m-Gas
Milano

Gigantesco incendio devasta la residenza di Windsor della famiglia reale inglese Catena umana per salvare i tesori d'arte, tra cui opere di Michelangelo e Leonardo Accorre la regina Elisabetta sotto choc il duca di York È un attentato dell'Ira?

L'incendio nel castello di Windsor. Seralemente danneggiata la cappella privata



Brucia il castello di Sua Maestà

Un gigantesco incendio ha devastato parte del castello di Windsor, residenza della famiglia reale. Si teme un attentato dell'Ira. Ieri sera le fiamme tingevano ancora il cielo di arancione e quasi 200 vigili del fuoco erano al lavoro. Salvi quasi tutti i quadri della collezione reale. Ma «sei tele» sono rimaste danneggiate. Il duca di York: «Abbiamo fatto una catena umana per salvare le opere»

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Fumo e fiamme si sono levati per oltre dieci ore dal castello di Windsor, residenza della famiglia reale. Un gigantesco incendio ha devasta interi appartamenti e messo in gravissimo pericolo una delle più preziose collezioni d'arte del mondo: fra cui opere di Michelangelo e Leonardo.

L'incendio è scoppiato verso mezzogiorno di ieri e nonostante l'opera di 180 vigili del fuoco nella tarda serata di ieri era ancora possibile vedere il cielo sopra il castello tinto di rosso-arancione a causa delle fiamme. Radio e televisione hanno avvertito gli automobilisti

di passaggio nelle vicine autostrade di essere prudenti perché la visibilità era scesa a zero. Non si conoscono le cause dell'incendio e la polizia non ha voluto speculare sulla possibilità che si sia trattato di un attentato dell'Irish Republican Army (Ira) da tempo attivo sul suolo inglese con una o più cellule. Una decina di giorni fa l'Ira ha diramato un annuncio per avvertire che aveva in programma alcuni attentati «spetacolari» contro quelli che sono stati definiti bersagli prestigiosi. La settimana scorsa due agenti hanno intercettato per

caso un furgoncino pieno di esplosivo che era stato appena parcheggiato davanti al grattacielo londinese di Canary Wharf. L'edificio più alto d'Europa. Il comunicato dell'Ira ha detto: «L'attentato è fallito semplicemente perché non siamo stati fortunati».

Il castello di Windsor quasi color gesso si erge sopra una collina nei pressi dell'omonima cittadina ad una trentina di chilometri dalla capitale e doma il famoso college di Eton. Comprende due corti separate da una torre massiccia da cui sventola la bandiera inglese quando la famiglia reale si trova in residenza o sono in corso ricevimenti per capi di Stato stranieri. È visibile da una decina di chilometri di distanza. La sua origine risale al IX secolo e l'attuale struttura data dai tempi di Guglielmo il Conquistatore. Cambiamenti furono apportati dal re Enrico II ed Enrico III e nel 1528 Enrico IV fece costruire la St George's Chapel, la cappella privata dove sembra che sia scoppiato la prima scintilla dell'incendio.

Secondo Buckingham Pal-

a, il duca di York che si trovava in uno degli appartamenti reali a dare l'allarme insieme agli inservienti si è precipitato verso le collezioni di quadri per cercare di metterne in salvo il più possibile. Visibilmente scioccato il duca ha detto: «Abbiamo formato una catena umana tirando i quadri fuori dalle stanze». E stato temibile: le fiamme si sono propagate attraverso le sale rapidamente. I vigili del fuoco sono accorsi con decine di automezzi ma non sono riusciti a domare l'incendio che si è velato più grave di ogni previsione. Sono arrivati i soccorsi dalle vicine città e sono state impiegate gru per sollevare l'acqua e gettarla all'interno dalla cima dei torrioni centrali. Centinaia di turisti intanto erano stati messi in salvo dalla polizia che li praticamente si è sparpagliati tutta la città di Windsor con opere di Michelangelo e Leonardo. Altre sale contengono no quadri di particolare pregio di scuola olandese, fiamminga e tedesca. Solo una persona è rimasta leggermente ferita nel corso del incendio ed è stata ricoverata in ospedale.

La regina ancora scossa dall'incidente che anni fa di strusse parte del tetto del palazzo di Hampton Court è stata

ingentilissimi si è subito precipitata a palazzo ma non è potuta entrare per verificare se al cune delle opere sono andate distrutte. La dichiarazione del duca di York secondo cui la maggior parte dei quadri sono stati messi in salvo non è riuscita a rassicurare tutti. Secondo le ultime notizie sei quadri sarebbero rimasti danneggiati ma non si conosce il nome dei pittori. L'esperto d'arte Bryan Sewell, che conosce bene il posto, ha detto: «Non è solamente il fuoco che può creare danni irreparabili, basta un ingente quantità di fumo per di struggere un quadro». Si è mostrato particolarmente preoccupato per il contenuto del Royal Library, la cosiddetta Biblioteca reale dove appunto sono conservati molti tesori del Rinascimento italiano fra cui opere di Michelangelo e Leonardo. Altre sale contengono no quadri di particolare pregio di scuola olandese, fiamminga e tedesca. Solo una persona è rimasta leggermente ferita nel corso del incendio ed è stata ricoverata in ospedale.

Claire Wilson presto sarà prete
«Le dispute teologiche non mi attirano, la vocazione è sufficiente»

«Il corpo di una donna sull'altare. Era questo il tabù»

La diacona Claire Wilson diventerà prete, nell'autunno 1994, sacerdotessa dopo la decisione del Sinodo della Chiesa anglicana che ha votato a favore dell'ordinazione delle donne. Ci accoglie nella sua casa nel quartiere londinese di Hampstead, non lontano dalla parrocchia dove da alcuni anni svolge il servizio come diacona e la congregazione già la chiama «reverenda Claire».

mentre non possono avere alcun rapporto sessuale. Esiste un livello di soddisfazione sessuale in molte donne verso l'adorazione del padre e la presenza della donna prete tolge questa soddisfazione e dà vita a paure che non vogliono guardare in faccia.

In Italia le reazioni fra suore, raccolte dalla stampa, sembrano dire. «Se Dio

avesse voluto le donne prete avrebbe scelto la Madonna», oppure: «Non tocca a noi decidere, cosa ne pensa?»

Il primo punto sembra presuovere che ai tempi di Gesù ci stesse la questione dei preti o che Gesù fosse l'iniziatore o connesso alla formazione del sacerdozio o quando invece la prima Chiesa non aveva alcuna organizzazione sacerdotale

gerarchica di tal genere. Si tratta di uno sviluppo della tarda Chiesa. Né Gesù né Maria ebbero nulla a che vedere col suo cordone.

E sul secondo punto che, rispetto al clima della Chiesa anglicana, sembra che in quella cattolica esista un grado di maggior subordinazione?

Ci sono fattori di soggioga-

mento anche nella Chiesa anglicana e l'espressione del tipo «il padre ne sa più di me» deve dire che fra le mie conoscenze degli ambienti cattolici ci sono esempi d'altro genere. Ieri per esempio quando sono andata a prestare servizio anche delle suore cattoliche le ho viste venire incontro con le mani tese. «Avvia evviva prima o poi ci arriveremo anche noi». E' vero però che parlano di due culture religiose diverse. L'antica nella Chiesa anglicana è per così dire «sparsa». L'insorgimento viene dalla gerarchia, ma anche dalla nostra propria comprensione delle Scritture o da quella che l'ute chiama «la testimonianza interna dello spirito». Nella Chiesa cattolica l'autorità è di retta non c'è accesso o possibilità di «creonvalutazione».

È possibile che quando l'arcivescovo di Canterbury si è recato dal Papa col quale avrà ovviamente discusso la questione delle donne prete abbia concluso che - pur considerando l'importanza del processo ecumenico - il rimandare il «sì» all'ordinazione per questo motivo si sarebbe stato tempo inutile.

Non credo che l'arcivescovo abbia mai guardato a Roma come al fattore chiave nella sua decisione di appoggiare l'ordinazione delle donne. In effetti il fattore decisivo è stato il suo desiderio di seguire la tradizione della Bibbia insieme ad un giudizio sulla validità delle diaconi già nel corpo ecclesiastico.

Ritiene pure lei che la decisione del Sinodo implichi, come ha detto qualcuno, il riconoscimento che «anche le donne sono umane»?

Lavoro in una diocesi dove c'è molto opposizione alle donne prete ed in alcuni casi sono stata trattata in maniera meno che umana: sono stata chiamata «striga» e «puttana». Ai comuni uomini hanno difficoltà a trattarmi come una persona ordinaria perché tendono a classificare le donne in due classi: o su Maria Vergine o la puttana di Babilonia. Mi è un grande problema trovare in un incontro con tutto il clero e vedere gli uomini arrivare dalle donne ritirarsi di parte o voltare le spalle.

Assisteremo a scene molto diverse quando verrà ordinata. Ha già una data?

Si autunno 1994.



Suore inglesi
«Ora la svolta tocca ai cattolici»

Le suore cattoliche inglesi, già sparse in gruppi di tre, in questi anni hanno deciso di farsi avanti presentando una richiesta per il sacerdozio femminile al congresso dei sacerdoti cattolici. La teologa di Cambridge Jane Martyn-Soskice ha detto che il dibattito avvenuto nei corsi di quasi 72 anni nella Chiesa anglicana ha profondamente influenzato la Chiesa cattolica, sia così stiamo cambiando rapidamente nei confronti della posizione delle donne in genere. Siamo diventati più conscenti dell'utilizzo che come donne siamo stati tenuti finora più poco conscienti anche dei diversi doni e bisogni spirituali. Ha poi aggiunto: «Non ho sentito nessuna ragione convincente che dovrebbe impedire alle donne di essere ordinate prete. La Chiesa cattolica dovrà trovare degli argomenti molto potenti se intende continuare a tenere la porta chiusa di fronte a un uomo prete perché l'uomo rappresenta in qualche modo «sessualità intoccabile». Sicure. Possono proiettare così su di lui ed avere fantasie sessuali sospendo che teorica-

so radicali cambiamenti cattolici che non crediamo che si sia giunto al momento di porre la questione pubblica. I cattolici medita di creare nel loro interno la Chiesa cattolica per le donne prete il vescovo e il cardinale. I cattolici di Londra hanno avvertito: «Se vogliono entrare nella Chiesa cattolica e solo perché i loro non si sono bene le donne prete li consiglierei e rimane dove sono. Dovrebbero trovare un modo cominciare a pensare che l'ordinazione delle donne sta diventando una possibilità anche nella Chiesa cattolica».

■ LONDRA. Un gruppo di suore inglesi ha deciso di farsi avanti presentando una richiesta per il sacerdozio femminile al congresso dei sacerdoti cattolici. La teologa di Cam-

bridge Jane Martyn-Soskice ha detto che il dibattito avvenuto nei corsi di quasi 72 anni nella Chiesa anglicana ha profondamente influenzato la Chiesa cattolica, sia così stiamo cambiando rapidamente nei confronti della posizione delle donne in genere. Siamo diventati più conscenti dell'utilizzo che come donne siamo stati tenuti finora più poco conscienti anche dei diversi doni e bisogni spirituali. Ha poi aggiunto: «Non ho sentito nessuna ragione convincente che dovrebbe impedire alle donne di essere ordinate prete. La Chiesa cattolica dovrà trovare degli argomenti molto potenti se intende continuare a tenere la porta chiusa di fronte a un uomo prete perché l'uomo rappresenta in qualche modo «sessualità intoccabile». Sicure. Possono proiettare così su di lui ed avere fantasie sessuali sospendo che teorica-

re, come è arrivata a pensare che non potevano esserci ostacoli alla sua ordinazione a sacerdote, attraverso studi teologici o perché ha ritenuto sufficiente aver sentito la vocazione di farsi prete?

Non ho mai avuto simpatia per le obiezioni teologiche che sono state usate per impedire alle donne di diventare prete perché non costituiscono un argomento valido. Secondo me neppure coloro che usano tali obiezioni ci credono. Sono delle scuse. Esistono ragioni più profonde. Se sento la vocazione di servire nel ministero per me è ragione sufficiente. Come ha sviluppato tale vocazione?

Dopo dire che la parola «vocazione» fa parte di un linguaggio che non mi soddisfa molto. Se parlavo di «vocazione» allora dobbiamo dire che tutti al momento della nascita hanno la vocazione di essere completa mente umani. Io non faccio di distinzione fra la «chiamata» sociale di Dio per una professione o per un'altra io userò un linguaggio ordinario. Direi che i certi doni ed interessi che mi mettono in condizione di considerarmi persona adatta per il lavoro che faccio per sentirmi contenta nel lavoro che faccio. Il mio approccio è umano ed ordinario non mi piace il linguaggio della «voca-

zione». Ma alcune obiezioni in tal senso provengono anche da donne. Una ha detto che rischia di sentirsi imbarazzata al pensiero di essere portata a fare ciò che non c'è sotto le vesti di una donna prete.

Le donne anglicane considerate tradizionaliste potranno sentirsi offese da quello che sto per dire ma ho esperienza di questo tipo di parola vale a dire paurosa della sessualità femminile. Preferisco pronunciare sì ad un uomo prete perché l'uomo rappresenta in qualche modo «sessualità intoccabile» sicure. Possono proiettare così su di lui ed avere fantasie sessuali sospendo che teorica-

Sabato
21 novembre 1992



Usa
Nuova esecuzione
sulla sedia elettrica

È stato ucciso ieri sulla sedia elettrica della prigione di Holman in Alabama. Cornelius Singleton, 36 anni, riconosciuto colpevole dell'omicidio di una suora nel 1977. La Corte suprema aveva respinto la richiesta di grazia con sei voti contro tre, nonostante gli appelli alla clemenza degli avvocati di Singleton, un nero che aveva insistito sul fatto che il loro assistito soffriva di disturbi mentali e che la giuria che lo aveva condannato era composta esclusivamente da bianchi.

La Cia respinge le accuse «Con l'attentato al Papa non c'entriamo»

La Cia ha respinto con decisione le insinuazioni dell'ex presidente bulgaro Petar Mladenov su un coinvolgimento del servizio segreto americano nell'attentato di Vaticano. Il «Non hanno assolutamente senso le insinuazioni» secondo cui i USA erano stati in qualche modo coinvolti nell'attentato contro il papà. Il portavoce della Cia Peter Barnes: «Mladenov ha tirato in ballo la Cia in una intervista al "Corriere della Sera" sostenendo che le forze ostili ad ogni costo disegnato est-ovest ordirono l'attentato con tre obiettivi di fondo: 1) Impedire al capo del Kgb il riformista Yuri Andropov di diventare segretario generale del Pcus; 2) Sabotare il dialogo tra comunisti e cattolici; 3) Mettere a segno un successo nel delittuoso granaggio della distensione fra le due grandi potenze».

Mario Cuomo ricevuto da Napolitano alla Camera

Il governatore di New York Mario Cuomo ha incontrato ieri il presidente della Camera Giorgio Napolitano. A margine del colloquio che ha toccato le questioni di attualità dei rapporti tra Italia e Stati Uniti, Cuomo ha espresso giudizi lusinghieri sul lavoro del Parlamento e del governo italiani. «Non abbiamo certo bisogno di darvi consigli», ha detto. «Ma poi aggiunto che riguardo al modo di affrontare il deficit di bilancio, problema centrale in entrambi i Paesi, in questo momento lo state facendo meglio voi».

La Streisand: «Boicottiamo il Colorado anti-gay»

Boicottare il Colorado uno stato che discrimina gli omosessuali uomini e donne, a lanciare la campagna di boicottaggio turistico è stata Barbara Streisand. In un referendum locale gli elettori del Colorado hanno respinto una serie di leggi che avrebbero messo gli omosessuali al riparo da gravi discriminazioni: «Moltissimi di noi hanno dichiarato le loro braccia aperte, amano le montagne e i fiumi di quello Stato davvero bello ma adesso il clima morale del Colorado non è più accettabile. Non dobbiamo più andare in un posto dove esistono discriminazioni di quel tipo».

«Ero uno 007 Ho comprato le armi che uccisero J.F.K.»

«Ho comprato le armi usate dalla Cia e dalla mafia per uccidere il presidente Kennedy. Un uomo che afferma di aver lavorato in passato per la Cia si è addzzato in una conferenza stampa e te nutasi a New York la responsabilità di aver acquistato e calibrato armi fuochi di precisione che sarebbero stati usati in un complotto per uccidere John Kennedy a Dallas. Immediata la replica di un portavoce della Cia: «Non risulta da alcun nostro documento che Robert Morrow sia mai stato un nostro collaboratore». Contro polemiche di Morrow: «Quello della Cia è un trucco amministrativo. Il mio stipendio era pagato dall'esercito degli Stati Uniti».

Carlo d'Avila a un avvocato i «nastri bollenti» di Diana

Il principe Carlo avrebbe consegnato ad uno dei più autorevoli avvocati britannici una raccolta di registrazioni telefoniche molto compromettenti per la moglie Diana. Lo ha scritto il quotidiano scandalistico inglese Daily Express. Quindi se l'informazione è giusta, la telefonata amorosa attribuita a Diana e finita alcuni mesi fa sulla stampa di mezzo mondo non sarebbe stato un episodio isolato. Un avvocato depositario degli scottanti nastri sarebbe Lord Goodman, consigliere legale della regina, indicato come l'uomo a cui è stato affidato l'arduo compito di diminuire la crisi coniugale del principe di Galles.

VIRGINIA LORI

LA NETWORLD SPA
(Società di servizi e consulenze internazionali)
Organizza un
SEMINARIO
sul tema

«Oltre la crisi italiana: opportunità, strumenti e risorse per la cooperazione con i paesi dell'Europa centro-orientale»

Il Seminario avrà luogo il 3 dicembre 1992 presso la sede dell'IPALMO, Via del Tritone n. 101. Questi i tempi che verranno trattati e gli oratori che saranno a disposizione degli operatori presenti.

Finanziamento delle joint ventures, le prime esperienze della SIMEST, procedure e possibilità. Dott. Giovanni Scapola, dirigente della SIMEST.

Cooperazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, il finanziamento della legge 212. Ministro Gaetano Zucconi, consigliere diplomatico del ministro del Commercio con l'Est.

Legge 394, risorse per la promozione di iniziative e investimenti all'estero per accedere ai finanziamenti.

Dott. Gianfranco Caprioli, responsabile settore sviluppo del ministero del Commercio con l'Est.

I programmi CE per i PECCO, assistenza tecnica e collaborazione industriale dell'ICE.

La banca europea per la ricostruzione allo sviluppo come opera e chi finanzia. Dott. Giuseppe Maresca, membro del Consiglio di amministrazione della BFRD.

I programmi CE di assistenza tecnica per la CSI. Dott. Giorgio Balzarini, amministratore del progetto TACIS.

Il seminario è riservato ad operatori economici piccole e medie imprese, associazioni d'impresa.

Economia & lavoro

La nuova gelata al patto di cambio europeo provocata dal crollo della corona svedese Sotto il tiro della speculazione peseta, escudo portoghese, sterlina irlandese e lira

Oggi a Bruxelles si decide sul riallineamento per Spagna, Portogallo, Irlanda e Danimarca Banche centrali in allarme: il «serpentone» è sempre più debole, un'ancora insicura

Lo Sme traballa, brividi sui mercati

Lo Sme di nuovo sotto il tiro della speculazione. Lo *splash* della corona svedese mette a nudo la fragilità del patto di cambio europeo. La lira perde su quasi tutte le valute, brividi per il marco che si avvicina a quota 880. Le banche centrali alle corde. Questa volta è il cedimento del franco francese a preoccupare tutti. Oggi il comitato monetario Cee svaluta le divise spagnola, portoghese, irlandese e danese

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA È la giornata del paradosso lo scosso per il sistema monetario europeo è stato forte ma non devastante come a settembre. Una mottazione plausibile è che lo scosso non è stato devastante perché lira e sterlina si trovano fuori dal patto di cambio europeo e fluttuano non molto allegramente tra le seconde e le punte della speculazione. Ciò significherebbe che lo Sme dunque può essere più debole pur di preservarsi. A rischio di diventare una scatola vuota. È una logica perversa che porta

Padoa Schioppa: «Più prontezza»
Abete soddisfatto, critico Monti

Bankitalia striglia di nuovo le banche «Abbassate i tassi»

La Banca d'Italia chiede agli istituti di credito di ridurre i tassi di interesse ed aumentare la loro efficienza. Soddisfazione del presidente della Confindustria, Luigi Abete. Tancredi Bianchi (Abi) invece sostiene che è stato fatto tutto il possibile. Per il rettore della Bocconi Monti «né Confindustria, né Bankitalia possono decidere se esistono spazi di riduzione, lo deve decidere il mercato».

DAL NOSTRO INVITATO
PIERO BENASSAI

■ SIENA Bankitalia tira le orecchie ai banchieri e rilancia sulla riduzione dei tassi operata dagli istituti di credito alle imprese. «Le banche colgono con prontezza maggiore i segnali di riduzione dei rendimenti del mercato monetario», associano dandogli l'impulso della politica monetaria e contribuendo ad attenuare gli oneri finanziari del sistema produttivo». Le parole di Tommaso Padoa Schioppa, vice direttore generale della Banca d'Italia, risuonano nell'ampio salone di Rocca Salimbeni sede storica del Montepaschi come un macigno. Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi che si è fatto due poltrone più in là ascolta attento ma non annuisce. Anzi «Ho già illustrato all'inizio

della settimana - dice il presidente Abi - un grafico che illustra come i tassi bancari stiano stati in questi mesi paralleli al tasso ufficiale di sconto. Se Bankitalia non è di questo avviso non posso farci niente. Né posso obbligarti a darmi ragione».

Visibilmente contento invece il presidente della Confindustria, l'ugli Abete. «Prendo atto con soddisfazione che Bankitalia ha convinto sulle esigenze che da tempo noi abbiamo rappresentato alla nuova fase di sviluppo». Ma il rettore dell'Università Bocconi Mario Monti smonta i tentusismi di Abete. «Né la Confindustria né la Banca d'Italia - afferma - possono dire se c'è spazio per una discesa dei tassi di interesse. Le può stabilire solamente un incremento che

presenta equilibri finanziari migliori di quelli tedeschi. L'inflazione francese è più bassa di quella tedesca. Ci sono i dioccupati e il sistema bancario naviga in pessime acque ma ciò permette alla Francia di stare in prima linea nei propositi di Maastricht. Ieri la Banca centrale non è scesa in soccorso della valuta francese e la valuta francese ha perso punti (tranne che sulla lira). Fine del ciclo virtuoso anche per la moneta che con il marco aspirava a stare nel «cuore» dello Sme».

La giornata era cominciata male ma nessuno si aspettava che il tracollo della valuta svedese avrebbe contagiato lo Sme. Sganciata dal patto di cambio europeo la corona non ha avuto più freni nono-

stante la stretta sui tassi di interesse. Prima la speculazione ha attaccato la corona norvegese poi è stata la «bête noire» del Sme. Ora il brivido non tanto per la dimensione degli interventi delle banche centrali (sono intervenute tutte a sostenere le monete francesi, la lira e la tedesca) quanto per la conferma che il varco prodotto dalla tempesta valutaria di settembre nella capacità di funziona delle banche centrali è ancora aperto che la speculazione è tuttora in grado di determinare scelte monetarie e politiche non volute che la spettacolare di una svalutazione delle monete deboli europee è ancora all'opera. A scatenarsi sui mercati. L'incubo va lontano non è finito. Brutissima giornata per pesca: escudo

portoghese, lira irlandese e lira italiana che dopo aver subito un marco a 880 ha migliorato nel pomeriggio a 866. Giovedì la quotazione era a 855 mercoledì giorno in cui è crollata la corona svedese a 852. La lira ha guadagnato solo su corona svedese ed escudo il dollaro ha guadagnato 21 lire. Ecu 58 lire. Reazione negativa anche a Piazzaffari che ha chiuso sotto lo zero. Il franco invece ha ceduto posizioni ma sulla lira.

Si napo dunque la partita del ballone nelle corone e ora nelle aspettative di una svalutazione c'è anche il franco.

Questa mattina alle 9 si riunirà il comitato monetario della Cee per deciderne la svalutazione della peseta spagnola

(uno shock per una paese key nel quale preso a modello dal mondo intero) e ha risanato il bilancio sfiancato dal drastico calo delle entrate. Una situazione all'italiana con tassi di interesse alti che hanno continuato ad alimentare la recessione. Il premier Bldt ha cercato di fronteggiare la speculazione solo manovrando al leggero nei suoi membri e anche all'aggressivo non riesce a stabilizzare i rapporti di cambo. Se già era complicato fare una partita per la lira prima ora si dovrebbe fissare una partita per rientrare in una bolgia non per approdare a un porto.

La dimostrazione della debolezza di lo Sme è dimostrata dalla facilità con cui si contaminano le valute alla minima svalutazione. L'assalto speculativo contro la corona svedese era annunciato da tempo. Lo *splash* svedese è lo *splash* di una politica monetaria che non è riuscita a concretizzare le promesse del governo di centro destra. Lo smantellamento del Stato sociale non ha fermato la corsa della disoccupazione

■ ROMA La congiuntura per le imprese manifatturiere nel prossimo biennio sarà ancora bassa, con profitti e tassi di crescita dell'attività quasi nulli mentre proseguirà l'espulsione di forza lavoro. Nei '94 gli occupati sono rimasti 320 mila in meno rispetto al '90. Lo prevede Prometea, l'associazione di studi economici di Bologna in alcune anticipazioni sui contenuti del rapporto «Analisi dei settori industriali (Asi)» che sarà presentato lunedì a Bologna dedicato agli effetti sull'industria italiana dei mutamenti delle condizioni generali dell'economia registrati nei mesi estivi.

Nel prossimi due anni si levano i ricercatori la caduta di redditività dell'industria italiana iniziata al fine di gennaio '90. Sarà solo arrestata la situazione di bassa redditività sarà evidente solo a partire dal tempo di rendimento del capitale proprio degli azionisti (roe) previato ancora tra il due e il tre per cento. Se era finito il mito del paese modello nascita ora ad andare in pezzi è il tentativo di sostituirlo con un modello monetarista.

L'Abi replica alla banca centrale: sui tassi non possiamo fare nulla

Tancredi Bianchi tiene duro: «La lira è ancora malata»

DAL NOSTRO INVITATO

■ SIENA «La nostra moneta ha almeno 38 gradi di febbre». Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, sintetizza con un paragone medico la situazione della lira. Ma anche la convalescenza appare lontana. È stato sufficiente che la moneta svedese abbandonasse l'aggancio con l'Ecu che la lira ha avuto una ricaduta.

«Con il terremoto che è avvenuto in questi ultimi mesi - afferma il presidente dell'Assozione bancaria italiana a margine di un convegno organizzato dal Montepaschi perché non si è limitato solo a sollecitare ancora una volta l'abbassamento dei tassi di interesse. Elenchando le novità introdotte recentemente in Italia per mettere in linea con le direttive della Cee emettendo un forte quantitativo di titoli pubblici in Ecu. Ed il presidente della Confidustria rinnova il suo allarme «Se entro due mesi non si perseguono questi obiettivi si aggiorneranno alcuni costi per il sistema produttivo. Nel secondo semestre del '93 è prevista una ripresa della domanda internazionale ma se in questo settimana non si creeranno le condizioni per recuperare competitività attraverso strumenti economici fiscale e finanziari quel giorno non potremo partecipare alla nuova fase di sviluppo». Ma il rettore dell'Università Bocconi Mario Monti smonta i tentusismi di Abete. «Né la Confindustria né la Banca d'Italia - afferma - possono dire se c'è spazio per una discesa dei tassi di interesse. Le può stabilire solamente un incremento che

non appare breve. E comunque è condizionato da alcuni fattori.

Spesso proprio - continua Tancredi Bianchi - che questa ultima sia una tempesta in un bicchier d'acqua. Il fatto che la Svezia abbia deciso di sganciare la propria moneta dall'Ecu non dovrebbe determinare grandi movimenti di capitali all'interno della Comunità fino al punto di forzare la crescita del marco a danni delle altre monete. Tutto dovrebbe ritrarre in confini assolutamente ragionevoli. Ma il ritroppo della lira nella Sme e un altro problema. È un problema di parità concordate con tutti gli altri partner. Un problema di ricostruzione delle nostre riserve valutarie. Per arrivarci entro la fine dell'anno tutto dipende dall'andamento delle nostre esportazioni e dal flusso dei capitali in questo ultimo scorso di anno. Se la nostra borsa vivesse 45 giorni di grande euforia l'afflusso di capitali dall'estero potrebbe determinare la ricostituzione del mercato e quindi la ripresa.

Ma il presidente dell'Abi, che all'inizio della settimana aveva ipotizzato in due mesi la possibilità di raggiungere questi obiettivi, ora appare più cauto. «Se la borsa in questo ultimo scorso del 1992 dovesse andare allo sbando - afferma Tancredi Bianchi - la lira non riuscirebbe a tenere nello Sme neppure alla scadenza dei prossimi 60 giorni».

Né l'Italia può attendersi aiuti da parte della banca centrale. «Il nostro della lira nella Sme» afferma Joachim Wilhelm Gaddum membro del direttorio della Bundesbank presente all'incontro con i rappresentanti delle imprese manifatturiere italiane fra autofinanziamento e i soli investimenti in capitale circolante e capitale fisso (escludendo quindi eventuali investimenti finanziari). Il maggior fabbisogno esterno pone un difficile in transito sulle scelte finanziarie future. La tasse di debito della lira è dovuta essenzialmente al rafforzamento della valuta tedesca su tutte le altre della Sme. Non è dovuta a particolare tensioni del mercato e della lira.

I PB

Non appare breve. E comunque è condizionato da alcuni fattori.

Spesso proprio - continua Tancredi Bianchi - che questa ultima sia una tempesta in un bicchier d'acqua. Il fatto che la Svezia abbia deciso di sganciare la propria moneta dall'Ecu non dovrebbe determinare grandi movimenti di capitali all'interno della Comunità fino al punto di forzare la crescita del marco a danni delle altre monete. Tutto dovrebbe ritrarre in confini assolutamente ragionevoli. Ma il ritroppo della lira nella Sme e un altro problema. È un problema di parità concordate con tutti gli altri partner. Un problema di ricostruzione delle nostre riserve valutarie. Per arrivarci entro la fine dell'anno tutto dipende dall'andamento delle nostre esportazioni e dal flusso dei capitali in questo ultimo scorso di anno. Se la nostra borsa vivesse 45 giorni di grande euforia l'afflusso di capitali dall'estero potrebbe determinare la ricostituzione del mercato e quindi la ripresa.

Ma il presidente dell'Abi, che all'inizio della settimana aveva ipotizzato in due mesi la possibilità di raggiungere questi obiettivi, ora appare più cauto. «Se la borsa in questo ultimo scorso del 1992 dovesse andare allo sbando - afferma Tancredi Bianchi - la lira non riuscirebbe a tenere nello Sme neppure alla scadenza dei prossimi 60 giorni».

Né l'Italia può attendersi aiuti da parte della banca centrale. «Il nostro della lira nella Sme» afferma Joachim Wilhelm Gaddum membro del direttorio della Bundesbank presente all'incontro con i rappresentanti delle imprese manifatturiere italiane fra autofinanziamento e i soli investimenti in capitale circolante e capitale fisso (escludendo quindi eventuali investimenti finanziari). Il maggior fabbisogno esterno pone un difficile in transito sulle scelte finanziarie future. La tasse di debito della lira è dovuta essenzialmente al rafforzamento della valuta tedesca su tutte le altre della Sme. Non è dovuta a particolare tensioni del mercato e della lira.

I PB

non appare breve. E comunque è condizionato da alcuni fattori.

Spesso proprio - continua Tancredi Bianchi - che questa ultima sia una tempesta in un bicchier d'acqua. Il fatto che la Svezia abbia deciso di sganciare la propria moneta dall'Ecu non dovrebbe determinare grandi movimenti di capitali all'interno della Comunità fino al punto di forzare la crescita del marco a danni delle altre monete. Tutto dovrebbe ritrarre in confini assolutamente ragionevoli. Ma il ritroppo della lira nella Sme e un altro problema. È un problema di parità concordate con tutti gli altri partner. Un problema di ricostruzione delle nostre riserve valutarie. Per arrivarci entro la fine dell'anno tutto dipende dall'andamento delle nostre esportazioni e dal flusso dei capitali in questo ultimo scorso di anno. Se la nostra borsa vivesse 45 giorni di grande euforia l'afflusso di capitali dall'estero potrebbe determinare la ricostituzione del mercato e quindi la ripresa.

Ma il presidente dell'Abi, che all'inizio della settimana aveva ipotizzato in due mesi la possibilità di raggiungere questi obiettivi, ora appare più cauto. «Se la borsa in questo ultimo scorso del 1992 dovesse andare allo sbando - afferma Tancredi Bianchi - la lira non riuscirebbe a tenere nello Sme neppure alla scadenza dei prossimi 60 giorni».

Né l'Italia può attendersi aiuti da parte della banca centrale. «Il nostro della lira nella Sme» afferma Joachim Wilhelm Gaddum membro del direttorio della Bundesbank presente all'incontro con i rappresentanti delle imprese manifatturiere italiane fra autofinanziamento e i soli investimenti in capitale circolante e capitale fisso (escludendo quindi eventuali investimenti finanziari). Il maggior fabbisogno esterno pone un difficile in transito sulle scelte finanziarie future. La tasse di debito della lira è dovuta essenzialmente al rafforzamento della valuta tedesca su tutte le altre della Sme. Non è dovuta a particolare tensioni del mercato e della lira.

I PB

non appare breve. E comunque è condizionato da alcuni fattori.

Spesso proprio - continua Tancredi Bianchi - che questa ultima sia una tempesta in un bicchier d'acqua. Il fatto che la Svezia abbia deciso di sganciare la propria moneta dall'Ecu non dovrebbe determinare grandi movimenti di capitali all'interno della Comunità fino al punto di forzare la crescita del marco a danni delle altre monete. Tutto dovrebbe ritrarre in confini assolutamente ragionevoli. Ma il ritroppo della lira nella Sme e un altro problema. È un problema di parità concordate con tutti gli altri partner. Un problema di ricostruzione delle nostre riserve valutarie. Per arrivarci entro la fine dell'anno tutto dipende dall'andamento delle nostre esportazioni e dal flusso dei capitali in questo ultimo scorso di anno. Se la nostra borsa vivesse 45 giorni di grande euforia l'afflusso di capitali dall'estero potrebbe determinare la ricostituzione del mercato e quindi la ripresa.

Ma il presidente dell'Abi, che all'inizio della settimana aveva ipotizzato in due mesi la possibilità di raggiungere questi obiettivi, ora appare più cauto. «Se la borsa in questo ultimo scorso del 1992 dovesse andare allo sbando - afferma Tancredi Bianchi - la lira non riuscirebbe a tenere nello Sme neppure alla scadenza dei prossimi 60 giorni».

Né l'Italia può attendersi aiuti da parte della banca centrale. «Il nostro della lira nella Sme» afferma Joachim Wilhelm Gaddum membro del direttorio della Bundesbank presente all'incontro con i rappresentanti delle imprese manifatturiere italiane fra autofinanziamento e i soli investimenti in capitale circolante e capitale fisso (escludendo quindi eventuali investimenti finanziari). Il maggior fabbisogno esterno pone un difficile in transito sulle scelte finanziarie future. La tasse di debito della lira è dovuta essenzialmente al rafforzamento della valuta tedesca su tutte le altre della Sme. Non è dovuta a particolare tensioni del mercato e della lira.

I PB

non appare breve. E comunque è condizionato da alcuni fattori.

Spesso proprio - continua Tancredi Bianchi - che questa ultima sia una tempesta in un bicchier d'acqua. Il fatto che la Svezia abbia deciso di sganciare la propria moneta dall'Ecu non dovrebbe determinare grandi movimenti di capitali all'interno della Comunità fino al punto di forzare la crescita del marco a danni delle altre monete. Tutto dovrebbe ritrarre in confini assolutamente ragionevoli. Ma il ritroppo della lira nella Sme e un altro problema. È un problema di parità concordate con tutti gli altri partner. Un problema di ricostruzione delle nostre riserve valutarie. Per arrivarci entro la fine dell'anno tutto dipende dall'andamento delle nostre esportazioni e dal flusso dei capitali in questo ultimo scorso di anno. Se la nostra borsa vivesse 45 giorni di grande euforia l'afflusso di capitali dall'estero potrebbe determinare la ricostituzione del mercato e quindi la ripresa.

Ma il presidente dell'Abi, che all'inizio della settimana aveva ipotizzato in due mesi la possibilità di raggiungere questi obiettivi, ora appare più cauto. «Se la borsa in questo ultimo scorso del 1992 dovesse andare allo sbando - afferma Tancredi Bianchi - la lira non riuscirebbe a tenere nello Sme neppure alla scadenza dei prossimi 60 giorni».

Né l'Italia può attendersi aiuti da parte della banca centrale. «Il nostro della lira nella Sme» afferma Joachim Wilhelm Gaddum membro del direttorio della Bundesbank presente all'incontro con i rappresentanti delle imprese manifatturiere italiane fra autofinanziamento e i soli investimenti in capitale circolante e capitale fisso (escludendo quindi eventuali investimenti finanziari). Il maggior fabbisogno esterno pone un difficile in transito sulle scelte finanziarie future. La tasse di debito della lira è dovuta essenzialmente al rafforzamento della valuta tedesca su tutte le altre della Sme. Non è dovuta a particolare tensioni del mercato e della lira.

I PB

non appare breve. E comunque è condizionato da alcuni fattori.

Spesso proprio - continua Tancredi Bianchi - che questa ultima sia una tempesta in un bicchier d'acqua. Il fatto che la Svezia abbia deciso di sganciare la propria moneta dall'Ecu non dovrebbe determinare grandi movimenti di capitali all'interno della Comunità fino al punto di forzare la crescita del marco a danni delle altre monete. Tutto dovrebbe ritrarre in confini assolutamente ragionevoli. Ma il ritroppo della lira nella Sme e un altro problema. È un problema di parità concordate con tutti gli altri partner. Un problema di ricostruzione delle nostre riserve valutarie. Per arrivarci entro la fine dell'anno tutto dipende dall'andamento delle nostre esportazioni e dal flusso dei capitali in questo ultimo scorso di anno. Se la nostra borsa vivesse 45 giorni di grande euforia l'afflusso di capitali dall'estero potrebbe determinare la ricostituzione del mercato e quindi la ripresa.

Ma il presidente dell'Abi, che all'inizio della settimana aveva ipotizzato in due mesi la possibilità di raggiungere questi obiettivi, ora appare più cauto. «Se la borsa in questo ultimo scorso del 1992 dovesse andare allo sbando - afferma Tancredi Bianchi - la lira non riuscirebbe a tenere nello Sme neppure alla scadenza dei prossimi 60 giorni».

Né l'Italia può attendersi aiuti da parte della banca centrale. «Il nostro della lira nella Sme» afferma Joachim Wilhelm Gaddum membro del direttorio della Bundesbank presente all'incontro con i rappresentanti delle imprese manifatturiere italiane fra autofinanziamento e i soli investimenti in capitale circolante e capitale fisso (escludendo quindi eventuali investimenti finanziari). Il maggior fabbisogno esterno pone un difficile in transito sulle scelte finanziarie future. La tasse di debito della lira è



In contemporanea Bruxelles e Washington hanno annunciato di aver raggiunto l'accordo sulle esportazioni agricole. Taglio sui prodotti sovvenzionati e sui terreni coltivati a semi oleosi. I contadini europei: «È una catastrofe»

Usa-Cee, pace sul commercio mondiale

Sofferta intesa sull'agricoltura: riparte il negoziato Gatt

La guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti non ci sarà. Ieri con un annuncio in contemporanea a Bruxelles e a Washington le due maggiori potenze economiche mondiali hanno annunciato di essere arrivati ad un accordo sulle esportazioni agricole. Revocate le sanzioni americane contro la Cee. Stra- da aperta al negoziato Gatt Uruguay round sul commercio internazionale, bloccato da due anni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SILVIO TREVISANI

■ BRUXELLES. Da una parte dell'Atlantico la Cee, dall'altra George Bush, hanno comunicato in contemporanea al mondo che tra Europa e Stati Uniti non ci sarà nessuna devastante guerra commerciale. L'ambasciatrice Carla Hills, l'inlessibile negoziatrice americana, che era accanto all'ex presidente Usa, ha anche detto che le sanzioni commerciali contro la Cee (per un ammontare di 200 milioni di dollari), decise da Washington due settimane or sono per il contenzioso sulla produzione ed esportazione di soia sono state revocate. L'accordo, raggiunto via telefono ieri pomeriggio (dopo due faticose giornate di trattative svoltesi a Washington mercoledì e giovedì), tra la stessa Hills e il vicepresidente della Commissione

notizia per la Cee, per gli Usa e per il mondo intero», lo hanno aggiunto: «non poteva essere altrimenti visto che questa faticosa trattativa ha dilaniato più riprese l'Europa e fatto litigare in maniera furibonda i Dodici. Senza dimenticare che non più di 24 ore fa la Francia, ultima ed indiscutibile avversaria dell'accordo, aveva minacciato fuoco e fiamme. Ora l'accordo c'è, come dice il vicepresidente olandese, e ha una tale valenza politica per questa Cee malmenata e confusa, e noi solo per la Cee, che sarà oltremodo gravoso per chiunque, anche per Parigi (ieri sera il ministro Soisson ha ripetuto che non vede come la Francia possa dire sì), assumerci, alla fine, l'imbarazzante responsabilità di respingere. Certo i litigi e le polemiche non sono finiti, per la Comunità europea i prossimi giorni saranno caldi (vedremo cosa succederà al vertice di Edimburgo). Le manifestazioni degli agricoltori saranno numerose e rabbiose. Vediamo ora i termini del compromesso: 1) entro sei anni le esportazioni di prodotti agricoli sovvenzionati dovranno diminuire del 21%; 2) per i semi oleosi (soia, colza e girasole) i terreni destinati alla pro-

duzione (che in Europa al momento sono 5.128 ettari) dovranno diminuire nel 91 del 15% e almeno del 10% negli anni successivi. Queste clausole ovviamente valgono solo per i prodotti sovvenzionati, entrano in vigore dal 1° gennaio 94, dovranno essere gradualmente applicate nel giro di altri sei anni, e hanno valore di reciprocità, anche se bisogna aggiungere che gli Usa, per l'80% del loro export agricolo non godono di sussidi, mentre la Cee viaggia a percentuali capovolte. Su queste cifre, già note nei giorni scorsi, le organizzazioni degli agricoltori europei erano insorte e Parigi aveva detto che erano inaccettabili perché si andava oltre i tagli operati con la recente riforma della politica agricola comune. Certo i litigi e le polemiche non sono finiti, per la Comunità europea i prossimi giorni saranno caldi (vedremo cosa succederà al vertice di Edimburgo). Le manifestazioni degli agricoltori saranno numerose e rabbiose. Vediamo ora i termini del compromesso: 1) entro sei anni le esportazioni di prodotti agricoli sovvenzionati dovranno diminuire del 21%; 2) per i semi oleosi (soia, colza e girasole) i terreni destinati alla produ-

zione decisi nella riforma stessa. Abbiamo trovato la formula - ha aggiunto - che ha aperto la breccia e siamo felici perché da oggi Usa ed Europa viaggeranno di comune accordo per una conclusione positiva dell'«Uruguay round». Il problema infine è tutto qui: sbloccare il negoziato Gatt. L'obiettivo è arrivare ad un nuovo accordo sul commercio mondiale; in direzione di una liberalizzazione degli scambi commerciali internazionali. Secondo le stime fatte dall'Ocse se si raggiunge l'obiettivo, la cifra d'affari mondiale nel giro di una decina di anni dovrebbe crescere di oltre 200 miliardi di dollari e permettere un aumento del prodotto industriale lordo planetario del 1%. A vantaggio, dicono gli esperti dell'Ocse, anche del terzo mondo e dei paesi in via di sviluppo dell'estremo oriente. Vedremo.

Non sono affatto d'accordo invece gli agricoltori europei. In un comunicato diffuso a Bruxelles i rappresentanti dei produttori e delle cooperative agricole nella Cee parlano di «conseguenze catastrofiche» e di «perdita di milioni di posti di lavoro». La conclusione è un appello ai dodici perché respingano l'accordo.

L'accordo Ecco i punti principali

Ecco in estrema sintesi i punti dell'accordo:

- La Cee riduce del 15% nel '94 e almeno del 10% negli anni successivi le superfici coltivate a semi oleosi (soia, colza, girasole). Per l'Italia significerebbe un taglio di 180 mila ettari.
- Riduzione del 21% delle esportazioni di prodotti agricoli sovvenzionati. Per i prodotti trasformati il taglio dovrebbe essere solo sulle sovvenzioni.
- Si riconoscono gli aiuti diretti al reddito contenuti nella riforma agricola della Comunità europea.
- Qualora le importazioni aumentino in modo tale da mettere in pericolo i mercati della Cee le parti si impegnano ad incontrarsi per trovare dei correttivi.

La storia 1947, inizia un «sogno»



Jacques Delors, presidente della Commissione Cee

■ Il Catt - Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio - è l'accordo internazionale attraverso il quale dal dopoguerra si è cercato di liberalizzare progressivamente il commercio internazionale. A spingere per la sua creazione furono gli Stati Uniti, usciti dal conflitto con un'economia ormai egemone a livello mondiale sulle «vecchie signorie» europee, che volevano evitare che si tornasse a combattere guerre commerciali a colpi di dazi e tariffe doganali. Dal 1947 il Catt ha regolato gli scambi commerciali in occidente: l'Urss e i paesi comunisti non ne facevano parte e ha fatto scendere le tariffe doganali sulle importazioni alla media attuale del 4,7 per cento. Le regole del Catt sono state adeguate all'evolversi dei rapporti economici internazionali attraverso una serie di negoziati, di «round». Gli ultimi sono stati il «Kennedy Round» degli anni '60, il «Tokyo Round» negli anni '70 e l'«Uruguay Round», ancora in corso e minacciato dallo scontro tra Cee e Usa sull'agricoltura, che lo blocca dal dicembre del '90, oggi risolto. L'«Uruguay Round», avviato a Punta di Este nel 1986, è stato definito «il più ambizioso tentativo di parlarne e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

internazionali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

■ Il Catt - Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio - è l'accordo internazionale attraverso il quale dal dopoguerra si è cercato di liberalizzare progressivamente il commercio internazionale. A spingere per la sua creazione furono gli Stati Uniti, usciti dal conflitto con un'economia ormai egemone a livello mondiale sulle «vecchie signorie» europee, che volevano evitare che si tornasse a combattere guerre commerciali a colpi di dazi e tariffe doganali. Dal 1947 il Catt ha regolato gli scambi commerciali in occidente: l'Urss e i paesi comunisti non ne facevano parte e ha fatto scendere le tariffe doganali sulle importazioni alla media attuale del 4,7 per cento. Le regole del Catt sono state adeguate all'evolversi dei rapporti economici internazionali attraverso una serie di negoziati, di «round». Gli ultimi sono stati il «Kennedy Round» degli anni '60, il «Tokyo Round» negli anni '70 e l'«Uruguay Round», ancora in corso e minacciato dallo scontro tra Cee e Usa sull'agricoltura, che lo blocca dal dicembre del '90, oggi risolto. L'«Uruguay Round», avviato a Punta di Este nel 1986, è stato definito «il più ambizioso tentativo di parlarne e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

internationali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

internationali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

internationali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

internationali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

internationali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

internationali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

internationali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrentiali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Catt è tutore.

internationali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più ferocia

- e che spiega il problema forse più grave che il Catt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata dalla sede del Congresso americano, dove gli alleati del neo protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariff and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Catt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone

Cultura

Lombardo Radice

Dieci anni fa moriva questo straordinario intellettuale politico «Fu tra i primi a capire i drammi dell'Est europeo, aiutò e difese il dissenso»: così ricorda la sua figura l'amico fraterno Pietro Ingrao

Lucio Lombardo Radice nel suo studio e sotto un'altra fotografia che lo ritrae giovanissimo



3 milioni di copie per il fumetto della morte di Superman

La morte di Superman fa vendite record d'un milione 75 del fumetto, nelle cui pagine l'uomo d'acciaio perde la vita per sconfiggere il malfavento Doomsday e andato esaurito a due giorni dall'uscita vendendo quasi tre milioni di copie. Il sacrificio di Superman ha restituito competitività alla DC Comics, la sua casa editrice.

La municipalità di Kuwait City restaurerà statua a Firenze

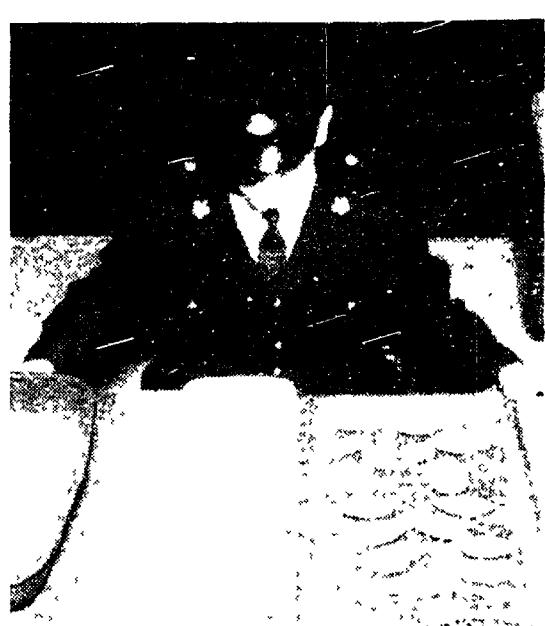
FIRENZE. La municipalità di Kuwait City ha staccato il monume...to coperto da Lucio Lombardo Radice fondatore nel 1955 assieme a Dina Benito Jovine, della rivista. Il volume monografico è stato realizzato nell'anniversario della scomparsa dello scienziato e uomo politico italiano.

Della peculiarità della militanza politica nel Pci di Lucio Lombardo Radice e delle sue riflessioni sui sistemi del socialismo reale parlano Pietro Ingrao, Luana Benini, Adriano Guerra, Giuseppe Vacca. Delle sue aperture verso il mondo cattolico e la tradizione laica della non violenza discutono Mario Proto ed Ernesto Baldacci. Mentre l'opera di uomo di scienza e di europeista convinto e analizzata da Pier Vittorio Ceccherini, Paolo Corsini e Franco Frabboni.

Riforma della Scuola è stata diretta per anni da Lucio Lombardo Radice e che su quella rivista ha sviluppato alcuni dei suoi più importanti ragionamenti sulla pedagogia di fine secolo e sulla necessità di trovare una nuova unità tra cultura scientifica e cultura umanistica.

Un omaggio dalla sua rivista

E a Londra affiora un tesoro di monete vecchie 15 secoli



Un poliziotto mostra al British Museum le teche con una parte del tesoro di epoca romana

Un eretico nel Partito

Dieci anni fa moriva a Bruxelles Lucio Lombardo Radice. Matematico, pedagogista aveva dedicato la sua vita olteché alla ricerca alla militanza politica nel Pci. Antesignano nella critica ai paesi dell'Est, fu tra i primi a stabilire rapporti con il dissenso. Difese Sacharov e Solzhenitsyn. Fu un eretico che amava gli eretici. Così, in questa intervista, lo ricorda Pietro Ingrao

tico e la critica al capitalismo che provenivano da certe correnti del cristianesimo.

Quale fu il suo contributo culturale alla sinistra italiana?

Ricco e molteplice. Penso che spetti ad altri tracciare questo profilo. Mi piace ricordare un suo saggio su Kafka appunto nel libro «Gli accusati». Un saggio molto bello dove Lucio analizzava acutamente la modernità del grande scrittore.

Credo che queste scoperte fu-

molte differenze. C'erano persone profondamente diverse. Tornando a «Gli accusati» quando Lombardo Radice lo scrisse fece un ultimo atto di amore verso gli eretici. E chi sono gli eretici se non gli sconfitti della storia?

C'era un senso di scontro in Lombardo Radice?

Una volta me lo disse esplicitamente. Sono uno sconfitto e certamente avvertiva una sorta di peso del destino. Ma questo atteggiamento si intrecciava e mescolava con un ottimismo che poteva apparire persino ingenuo. Comunque era di farcela di riuscire a determinare cambiamenti. Mi è capitato più di una volta di doverlo sconsigliare sulla posizione del gruppo dirigente del Pci. D'altro canto non sopravviveva i-

risultati di una riunione o un intervento di questo o quel dirigente del partito. Era insomma un personaggio non lucido.

C'era un ricordo particolare di Lombardo Radice come organizzatore culturale?

Ce ne sono molti. E certo che lui si viveva anche come un organizzatore culturale. Mi viene in mente ad esempio il suo rapporto con la scuola, ma non solo come pedagogista. Lucio amava entrare dentro le aule scolastiche, avere rapporti con i ragazzi e con gli insegnanti.

La conversazione finisce qui, ma uscendo dalla casa di Pietro Ingrao mi imbocco in un quadro delizioso e un po' natalizio: il pittore italiano Lombardo Radice in piedi in mezzo ad un'isola scolaresca.



Il più importante ritrovamento d'epoca romana in Gran Bretagna. L'impresa annunciata ieri dalla Bbc si deve a un giardiniere sessantenne, Eric Lawes, che cercava un martello perduto servendosi di un metal detector. Nelle campagne del Suffolk, Lawes ha trovato un tesoro di 5.000 monete d'argento e oggetti d'oro appartenuti alla famiglia Faustini e risalgono al quarto secolo dopo Cristo.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Cercava un martello, ha trovato un tesoro romano, il più importante mai rinvenuto alla luce in Gran Bretagna. Alcuni pezzi sono già stati trasportati al British Museum per essere sottoposti agli esami degli esperti mentre gli archeologi continuano a scavare nella zona del ritrovamento nella speranza di portarli alla superficie altri oggetti appartenuti al patrimonio della famiglia Faustini, probabilmente connessa al circolo imperiale di Roma.

Per il momento nell'elenco reso noto ieri dal British Museum figurano le seguenti: 1.000 monete d'oro alcune provenienti dalle fonderei dell'imperatore Onorio che regnò ai tempi di Costantino. E 5.000 monete d'argento, alcune provenienti dalle fonderei dell'imperatore Teodosio II.

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto? Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà di opinione che nelle questioni del partito delle concezioni del mondo dello Stato. Radice pensa che non è possibile sollevarsi da un paese socialista attraverso le nostre

delle libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimersi sull'aspetto teorico dei problemi e questo non comprende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso rispetta e assicura ad esempio l'libertà di religione. Non però senza professione di fede.

Per un marxista-leninista la questione di fondo è: democrazia socialista o democrazia borghese?

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto?

Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà di opinione che nelle questioni del partito delle concezioni del mondo dello Stato. Radice pensa che non è possibile sollevarsi da un paese socialista attraverso le nostre

delle libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimersi sull'aspetto teorico dei problemi e questo non comprende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso rispetta e assicura ad esempio l'libertà di religione. Non però senza professione di fede.

Per un marxista-leninista la questione di fondo è: democrazia socialista o democrazia borghese?

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto?

Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà di opinione che nelle questioni del partito delle concezioni del mondo dello Stato. Radice pensa che non è possibile sollevarsi da un paese socialista attraverso le nostre

delle libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimersi sull'aspetto teorico dei problemi e questo non comprende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso rispetta e assicura ad esempio l'libertà di religione. Non però senza professione di fede.

Per un marxista-leninista la questione di fondo è: democrazia socialista o democrazia borghese?

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto?

Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà di opinione che nelle questioni del partito delle concezioni del mondo dello Stato. Radice pensa che non è possibile sollevarsi da un paese socialista attraverso le nostre

delle libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimersi sull'aspetto teorico dei problemi e questo non comprende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso rispetta e assicura ad esempio l'libertà di religione. Non però senza professione di fede.

Per un marxista-leninista la questione di fondo è: democrazia socialista o democrazia borghese?

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto?

Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà di opinione che nelle questioni del partito delle concezioni del mondo dello Stato. Radice pensa che non è possibile sollevarsi da un paese socialista attraverso le nostre

delle libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimersi sull'aspetto teorico dei problemi e questo non comprende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso rispetta e assicura ad esempio l'libertà di religione. Non però senza professione di fede.

Per un marxista-leninista la questione di fondo è: democrazia socialista o democrazia borghese?

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto?

Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà di opinione che nelle questioni del partito delle concezioni del mondo dello Stato. Radice pensa che non è possibile sollevarsi da un paese socialista attraverso le nostre

delle libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimersi sull'aspetto teorico dei problemi e questo non comprende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso rispetta e assicura ad esempio l'libertà di religione. Non però senza professione di fede.

Per un marxista-leninista la questione di fondo è: democrazia socialista o democrazia borghese?

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto?

Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà di opinione che nelle questioni del partito delle concezioni del mondo dello Stato. Radice pensa che non è possibile sollevarsi da un paese socialista attraverso le nostre

delle libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimersi sull'aspetto teorico dei problemi e questo non comprende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso rispetta e assicura ad esempio l'libertà di religione. Non però senza professione di fede.

Per un marxista-leninista la questione di fondo è: democrazia socialista o democrazia borghese?

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto?

Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà di opinione che nelle questioni del partito delle concezioni del mondo dello Stato. Radice pensa che non è possibile sollevarsi da un paese socialista attraverso le nostre

delle libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimersi sull'aspetto teorico dei problemi e questo non comprende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso rispetta e assicura ad esempio l'libertà di religione. Non però senza professione di fede.

Per un marxista-leninista la questione di fondo è: democrazia socialista o democrazia borghese?

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto?

Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà di opinione che nelle questioni del partito delle concezioni del mondo dello Stato. Radice pensa che non è possibile sollevarsi da un paese socialista attraverso le nostre

delle libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimersi sull'aspetto teorico dei problemi e questo non comprende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso rispetta e assicura ad esempio l'libertà di religione. Non però senza professione di fede.

Per un marxista-leninista la questione di fondo è: democrazia socialista o democrazia borghese?

Se il prof. Radice, con un chiaro distinzione dai paesi socialisti, presentava la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità, il professor di filosofia e scienze politiche, Lucio, esprimeva la sua simpatia e convinzione di essere un vero comunista.

Con la sua affermazione, la rivoluzione socialista del XXI secolo rappresenta la più grande liberalizzazione dell'uomo nella storia dell'umanità. Ma che cosa significa allora, nostro esperto?

Che i lavoratori italiani e quelli desiderosi di occidentali, ad esempio, hanno diritti alle libertà di espressione, di informazione, di opinione. C'è chi sostiene che i problemi non sono di lavoro, che il prof. Radice non ha considerato il punto di vista di classe su cui si basa il democrazia, cioè alla libertà

Sarà anticipata l'eliminazione delle sostanze buca-ozono?



I rappresentanti di 91 paesi che partecipano in questi giorni alla Conferenza dell'ONU in corso a Copenaghen. Da lì si saranno presenti una trentina di ministri e 200 delegati governativi. Si prevede che anticipino i tempi della messa al bando delle sostanze dannose all'ozonosfera. A minacciare l'esistenza dello strato d'ozono distruggendo il suo potere protettivo è accrescendo quindi l'effetto nefario delle radiazioni ultraviolette sulla salute dell'uomo sono anzitutto i clorofluorocarboni (CFC), sostanze chiave usate in una miriade di prodotti industriali e domestici, i gas allogenici (utilizzati tra l'altro negli estintori) e altri idrocarburi contenenti cloro o bromo. Il protocollo di Montréal venne firmato nel 1987 da un gruppo di paesi che sono i principali consumatori di CFC con lo scopo di affrontare il problema riducendo le emissioni e cercando dei sostituti. In Cina nel 1990 si decise di impiegare per un periodo o transitorio di tre anni, 240 milioni di dollari in iniziative per la protezione dell'ozono. E di eliminare tutti i CFC al massimo entro l'anno 2000. Ma a Copenaghen i tempi potrebbero essere notevolmente anticipati.

La Cina ha messo a punto il suo primo supercomputer

È entrato in funzione il primo supercomputer della Cina dopo un periodo sperimentale di cinque anni e al costo di 10 milioni di dollari considerato «modesto» rispetto alle spese necessarie in Occidente. La notizia è ripartita con molta enfasi da tutti i principali mezzi d'informazione del paese asiatico. «La Cina ha fatto un salto in avanti», scrive l'Agenzia Nuova Cina, e si è avvicinata alla tecnologia avanzata dei sviluppati. Il computer «Via Lettia 2» è stato realizzato dagli ingegneri dell'università per la difesa di Chongqing nello Hunan. Il costo, affermano i giornalisti cinesi, è minimo rispetto ai 100 milioni di dollari necessari in Occidente per un supercomputer.

A Napoli un convegno su nutrizione e cancro

Apparato digerente. E quanto è emerso nel corso del convegno internazionale «Nutrizione e cancro» iniziato ieri a Napoli nella sede dell'Istituto Nazionale dei Tumori «Fondazione Pascale», e che si conclude oggi. Il consumo sistematico nel tempo di determinati alimenti - hanno spiegato il direttore dell'Istituto Tumori, Marco Salvatore, e il direttore dell'Istituto di Biochimica delle macromolecole, Vincenzo Zarpa, coordinatori del comitato scientifico del convegno - hanno una stretta relazione con il rischio di contrarre alcune forme tumorali. «E' stato accertato - hanno chiarito - che un consumo eccessivo di alcool favorisce l'insorgere di forme tumorali all'esofago, bocca e stomaco». Erate abitudini alimentari come l'impiego di troppo sale. In Italia se ne consuma in media 12 grammi pro capite contro i sette grammi consigliati. O di troppo carne, aumentano i rischi di contrarre tumori.

In mostra a Vienna disegni degli insetti «vittime» del nucleare

Hesse Honegger. Il museo di storia naturale di Vienna espone fino al 7 gennaio trenta di disegni e acquarelli che riproducono le mutazioni osservate da Cornelia Hesse Honegger su cimici e insetti intorno a Chernobyl e ad altre centrali nucleari in Svezia, Svizzera, Gran Bretagna e Stati Uniti tra il 1988 e il 1991. Nel 1990 a 30 chilometri dal reattore di Chernobyl, all'origine della catastrofe nucleare del 24 aprile 1986 la disegnatrice ha scoperto cimici con una sola antenna e una sola ala atrofizzata o ridotta allo stadio embrionale. Delle cimici verdi scoperte nella città ucraina di Pripyat avevano una delle zampe gonfie e più corta rispetto al normale. A Sellafield in Gran Bretagna dove nel 1957 avvenne il primo incidente Hesse Honegger ha scoperto cimici di dimensioni anomale e con buchi sul dorso. Le stesse anomalie sono state trovate a Three Mile Island in Pennsylvania (Stati Uniti) e a Villigen in Svizzera. Dalla seconda generazione gli insetti hanno le stesse malformazioni di quelle osservate sulle mosche esposte in laboratorio a raggi o alle quali è stato iniettato del veleno.

MARIO PETRONCINI

Il cervello, la struttura (nota) più complessa dell'universo. Ed anche una delle più misteriose. Tramontata la vecchia visione dei frenologi, secondo cui ogni attività mentale aveva una sede specifica nel cervello. Si afferma una visione più olistica. Molte funzioni, infatti, non hanno «alcun cassetto» che le contengano. La plasticità e la delocalizzazione, sembrano questi i segreti del cervello.

ALBERTO OLIVERIO

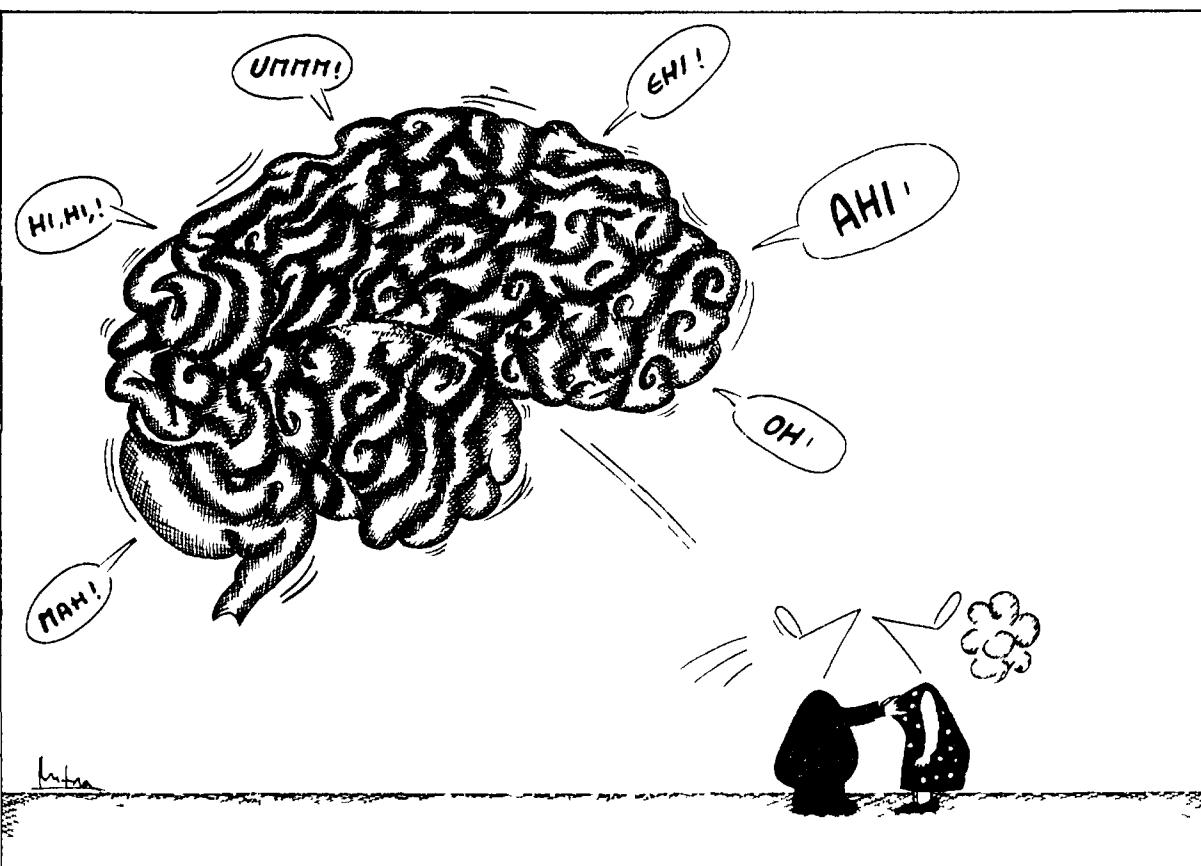
Fino agli anni di questo secolo il cervello era noto al grosso pubblico attraverso le immagini tracciate dai frenologi che a metà strada tra la scienza e la magia erano riusciti a diffondere un'immagine popolare e un po' folcloristica dei rapporti tra mente e cervello. La popolarità dei frenologi che godettero per più di un secolo di una grande fama è in dubbiamente dipesa dalla loro capacità di dare un supporto visivo alle loro teorie della mente attraverso delle mappe del cervello affidate a suggestive oleografie o a dei calchi in gesso o in ceramica della testa umana: essi indicavano no quali fossero le presunte sedi di alcune attività mentali. Ognuno poteva così rendersi conto in modo immediato di quali fossero le sedi della coscienza, della volontà, della verità della menzogna dell'amore, della religiosità, insomma ogni categoria mentale ed ogni aspetto dei comportamenti umani: luci o religiosi che essi fossero, avevano un loro posto ben preciso e localizzato in questi sorti di gradi di cassettiera che sarebbe stato il cervello.

Le mappe cerebrali e le «ste芬e frenologiche» che ancor oggi possiamo ricoprire in qualche negozio di piccole antichità avevano indubbiamente il pregio di mettere ogni cosa a posto, facendo ordine in quella grande complessità che è il nostro cervello, ma esse erano purtroppo completamente campate in aria. Purtroppo in quanto sarebbe molto semplice che ogni aspetto delle nostre funzioni nervose e comportamentali avesse una sua sede specifica, sede cui lo studio del cervello, il clinico o il neurochirurgo potessero indirizzarsi. La realtà è invece ben più complessa in quanto se è vero che alcune funzioni sono localizzabili in una qualche sede specifica, è anche vero che molte funzioni sono tutt'altro che localizzate: la memoria, l'apprendimento, l'emozione, tanto per fare un esempio, non hanno una sede ben precisa, non hanno un «cassetto» che le contenga.

Queste affermazioni sembrano essere in contrasto con

Il cervello è la struttura più complessa che l'uomo conosca. Ed è anche una delle più misteriose. Oggi sembra emergere che il suo segreto è la plasticità

Il caos è la mente



Disegno di Mira Divshali

Il pensiero e i neuroni La discussione è aperta

«Mi tutti boni in mente quello che ti dico mi ha ingiunto Ruth stamattina. Lo farò naturalmente ma non so bene in che modo». Gerald Fischbach, neurobiologo, pone così un problema che è antico quanto la riflessione dell'uomo su se stesso. Dove è la mente? E come la mente (immateriale) influenza sul cervello e viceversa? La questione preoccupava anche il filosofo francese René Descartes che tre secoli fa cercò di risolverlo con l'escamotage della ghiaia del pineale. Il corpo e mente si incontravano. Il dibattito che ne scaturì è ancora acceso. Lo dimostra il numero speciale di *Scientific American* dedicato a questo tema. Con l'articolo di Alberto Oliverio, appiamo oggi sulle nostre pagine una serie di contributi sul problema mento cervello. Quali sono le differenze sessuali nelle attitudini cognitive? Che cos'è la coscienza? Il sogno? Ha senso cercare di capire il cervello attraverso lo studio del computer? Possiamo individuare le funzioni cognitive in determinate aree cerebrali? Queste sono alcune delle domande a cui neurofisiologi, psicologi, filosofi, psicanalisti sono chiamati a rispondere. Coscienti del fatto che come scrive ancora Fischbach nell'articolo introdotivo al numero monografico di *Scientific American* in spetto a noi «Cartesio era in netto svantaggio. Non sapeva che il cervello umano è la struttura più complessa dell'universo a noi noto. Non sapeva che la costruzione e la manutenzione dei meccanismi cerebrali sono affidate sia ai geni che all'esperienza. E certamente non sapeva che la versione attuale è il risultato di milioni di anni di evoluzione. E difficile comprendere il cervello dal momento che esso è differente da un computer, non nasce da un preciso progetto per rispondere a obiettivi specifici».

Il pensiero fa che un sito particolare della corteccia si prenda carico di una particolare funzione: esiste un'inestetica tolleranza. Se così si può dire per le variazioni rispetto a questo schema di massima. Anzi tutto non esistono due cervelli che siano tra di loro simili: vale a dire due carte topografiche del cervello che si trovano in un altro braccio, ovvero non hanno nulla in comune. Ad esempio, se si tolgono le informazioni provenienti dal braccio sinistro, il cervello si riadatta e si ricompone, e ciò accade in quanto i neuroni che ci sono nei due bracci, e che prima decodificavano le informazioni provenienti dall'arto destro, si ricompongono elettricamente, e cioè si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in modo che se si toglie la mano sinistra, il cervello si ricompone in modo che le informazioni provenienti dal braccio destro si trasformano in neuroni che sono responsabili del movimento delle dita della mano del braccio destro. Queste mappe si trasformano e si ricompongono in

Spettacoli

Paolo Panelli

Da dicembre a «Magazine 3»

torna un grande interprete dei vizi dell'italiano medio

«La rivista? È morta e il pubblico si è guastato. Oggi regnano i dilettanti ma non mi chiedete nomi io nego, e negherò tutto»

Il suo nome era Cecconi Bruno

È un ritorno televisivo atteso. Forse più di altri. Dal 12 dicembre tutte le settimane Paolo Panelli sarà ospite fisso della nuova edizione di *Magazine 3*. Avremo di nuovo una piccola galleria dei vizi del diciannovesimo italiano medio? Panelli non si sbilancia anzi si ritrae. È sospettoso circospetto: «Io non faccio nomi. E, soprattutto non mi metta in bocca cose scabrose lo le nego. Negò tutto».

NICOLA FANO

Roma. Paolo Panelli o della levità: «Non mi metta in bocca cose scabrose perché poi lo nego. Negò tutto». Voce squallida e molta circospezione è un'affermazione recente. «Lo è il proprio domande da giornalista. Vorrebbe farmi fare dei nomi ma non li faccio non li farò. Chi ha orechietta, in testa, chi vuol capire, capisce». Dev'essere così Paolo Panelli un omino leggero che s'è stropicciato con arti in una cintura. Dove, per cristallizzare, si intende quell'agglomerato di interessi, passioni e pressioni che tiene unito il mondo dello spettacolo. Interessi e passi di Panelli lo ha concentrato in una sola strana manica quella di intrarci con grazia i vizi del italiano medio. Imbroglioni ignoranti, arruffati, ecco le vittime di Paolo Panelli con centrale nella mitica P.P. (*Piccola Encyclopédie Panelli*) che, a partire dal 1963 ha segnato tanta parte della migliore (e la visione) e non solo italiana.

Siamo alla vigilia di un gran de ritorno a quella tradizione. Non si chiamerà più *P.P.* non ci sarà il celebre Cecconi Bruno dell'epoca ma Panelli per il



vizi tipici .

Intanto io non sono mai stato cattivo. E non ho mai fatto il mitore. Alle imitazioni, scempi, mi ci pensavano altri. E lo facevano benissimo certe volte. Qui io mi limito a riassumere le impressioni che fanno certi personaggi a immagazzinare quello che queleuno di loro di fronte a certe situazioni.

Anche personaggi riconoscibili?

Signor Panelli, per comodità cominciamo da «Magazine 3», la trasmissione televisiva che sta per andare in onda su RAItre. Ci sarà una nuova galleria di caricatori italiani. L'indice alzato, con simpatica cattiveria su tanti

Basti a avanza e creare di niente, via degli ultimi anche senza rifare il verso a personaggi identificabili. Io ripeto non sono un imitatore. E a guardare quello che ci succede intorno c'è già da cui un po' di dire? — «Un po' guastati

Appunto che cosa la colpisce di più di quello che ci accade intorno?

I giochi televisivi stanno tutto di nuovo uno perfettamente tutte le storie di nostro tempo.

Pensa a chi li conduce oppure ai concorrenti quelli che sperano di vincere i paradisi in palio?

Non mi faccia dire quello che non voglio dire. Non parlo di conduttori o di concorrenti parlo dei giochi dei quiz. Di tutte le emozioni che ci stanno nelle speranze. Delle storie, insomma.

Una faccenda molto televisiva, va, dunque?

Dici tipici del spettacolo in particolare, in cui che riflette tutto il nostro modo di vivere in genere.

fondare lo sguardo sul passato e sui ricordi. Paolo Panelli è un uomo che lo fa fondamentalmente. Mi vediamo risultato di questi che chiuderà il mercato.

L'arte e si schermisce in continuazione. Paolo Panelli non per negarsi il gioco dell'interazione non per ridursi a piuttosto per autentici modi di vita. Che cosa vuole che le dica della mia vita artistica. Quello che è che da dire è stato dato. E molti anni pure era gestito. Ed è difficile anche se

anche personaggi riconoscibili?

Il teatro di rivista, dico, è morto. Ma è stato importante. Si Garinei e Giovannini hanno fatto cominciare musiche di un livello. Prima c'erano solo il vacca e i vecchi e novità. Anche lì si facevano cose belle ma all'inizio c'era molta confusione. Invece, la commedia musicale c'era intelligente

duttori cinematografici e attrici e imbroglioni. E ancora attuale, quello sketch?

No. Oggi cosa deve essere? Il momento storico nel quale ha vissuto lo scriveva per i suoi compiti. I compiti del direttore una volta succedevi intorno. Con lui c'è ciò che succede e lo ripete sulle scene. Si è la prima volta che si è parlato di spettacoli e di direttori. E' un aspetto trasparente.

Molto critiche, alle volte

Non dire che mi critico e critico di tutti boni.

Ci sono degli spettacoli che oggi rifarebbe più volentieri d'altri?

Sai, non faccio il giorno di stile. Non mi faccio domande sul quale non posso rispondere. Ci sono spettacoli che riaffiorano altri. Magari anche molto bello il c'è qualcosa in cui sono molto affezionato. Ma ci sono cose impraticabili nella vita di ognuno. Il bene e nel male degli spettacoli e non solo.

Allora è anche gli spettatori

non-dilettanti?

Soprattutto si è discute di il suo sbando. L'è che cosa dovrebbe fare. Il teatro è il teatro e il teatro ed è la gente. Ma non succede nulla di tutto ciò. Sono giovani attori in gamba e in moto.

Allora è un problema di produttori?

Come quelle dove dire non non ne faccio. Mi riferisco al cinema e al teatro.

D'accordo, mentre nomi. Una famosa scenetta degli anni Cinquanta che procurò parecchi guai perché se la prendeva un po' troppo scopialemente con certi produttori?

Ecco proprio un giorno visto salire che se lo avesse un po' di perù i esponenti del genere.

Ma sveli una cosa almeno che cosa farebbe dire, oggi, al suo Cecconi Bruno? Con chi si prenderebbe?

Ecco proprio un giorno visto salire che se lo avesse un po' di perù i esponenti del genere.

Però e che certi classici della commedia musicale, per esempio, li rifa. Lo stesso Garinei è tra questi.

Non mi pare, in quella specie, di rispettare il passato non ci sono interpreti di lui stesso forza. Però non c'è più il pubblico coadiuvato lo abbiano già detto.

Ma sveli una cosa almeno che cosa farebbe dire, oggi, al suo Cecconi Bruno? Con chi si prenderebbe?

Ecco proprio un giorno visto salire che se lo avesse un po' di perù i esponenti del genere.

Il teatro, prima di essere un prodotto è un'esperienza. Ha bisogno per tutti Ruggieri e una delle funzioni principali del

Sesta edizione a Bologna per la rassegna di film ritrovati

Bologna. Domenica 29 novembre Bologna ospita la sesta edizione di Cinema ritrovato, rassegna organizzata dalla Cineoteca del Comune. Tre le sezioni: una dedicata agli archivi delle dittature (Stalin, il fascismo, il nazismo), la seconda alla transizione, il terzo al sonoro, la terza è quella classica che ospita film ritrovati e restaurati.

I direttori di quattordici teatri promettono una svolta di gestione

Gli Stabili pubblici «Fuori i politici saremo trasparenti»

«Siamo la struttura portante del teatro italiano e rivendichiamo in pieno il nostro ruolo». Alle polemiche che li hanno investiti di recente i 14 teatri pubblici di Italia rispondono con una conferenza stampa che mette in campo dati e combattività: voglia di rilancio e un nuovo rapporto con gli attori e il mercato. «Non vogliamo deficit ma dobbiamo tornare ad essere progettuali e competitivi con l'Europa».

STEFANIA CHINZARI:

■ ROMA. Vestiti a nuovo snelli nei consigli d'amministrazione, degnamente rap presentati dai loro direttori (sensi Pippo Budo direttore teatrale e Giorgio Strehler direttore del Piccolo di Milano). I teatri stabili pubblici di Italia si sono dati appuntamento a Roma ieri nella sede dell'Agora. La loro prima uscita pubblica dall'entrata in vigore del decreto dell'ex ministro Toninelli una minima riforma (una finora attuata in tutto il settore della prosa) che stabilisce le nuove responsabilità e i compiti del direttore: una progettualità triennale, l'obbligo del peregrinaggio finanziario (pena il commissariamento) e più trasparenti rapporti tra teatri e enti locali.

Non a caso il presidente del Unat (l'Unione nazionale attività teatrale) Franco Ruggieri ha scritto a chiedere lettere ai propri politici di fare un passo indietro nelle nomine dei nuovi consigli d'amministrazione affinché si possa affermare sempre più il principio della competenza teatrale e amministrativa. Rivendichiamo il ruolo centrale e fondamentale degli stabili pubblici proprio nel sistema in cui il pubblico è coinvolto in tutto il paese da spreci e lentezze. Nella svolta indicata dal Unat risulta anche un titolo an-

che la revisione di un rapporto tra teatro pubblico e comuni che permette di ragionare e lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe gliel'hanno data per cui si concedono cifre ben al di sopra dei due milioni ad attori sul cui nome si vendono poche decine di poltrone sconvolgendo così l'intero sistema. Ma a lungo termine, attorno ad un'idea artistica la revisione di un sistema che permette di alcun big di guadagnare due milioni al giorno e di lasciare agli altri compensi ironici. «Non mi preoccupano le paghe alle attrezzature», puntualizza Ivo Chiesi, direttore dello Stabile di Genova — ma le paghe



Michele Santoro autore e conduttore di «Sud»

Il programma di Santoro
«È leghismo di sinistra
Inaccettabile»
Fa già discutere «Sud»

ROMA C'erano tre milioni 681 mila persone a vedere *Sud*, il documentario realizzato dalla redazione di *Samarcanda* presentato da Michele Santoro e andato in onda l'altra sera su Rai 3 (lo share è stato del 13,64 per cento). Le quattro storie crude senza speranza raccontate dalla telecamera hanno disegnato una situazione neanche dalla quale se condò Santoro i mendionati possono uscire solo se trovano in sé stessa la volontà di farlo. Una tesi che insieme ai le immagini di *Sud* ha già scatenato le prime reazioni. «Una rappresentazione catastrofica della realtà mendionata, fondata sulla generalizzazione di situazioni non generalizzabili», l'ha definita Giovanni Moro

presidente del Movimento federativo democratico che accusa Santoro di «leghismo di sinistra». Una serata in ogni caso quella di giovedì su Rai 3 a base di «informazione spettacolo, servizio pubblico e lettori», è il commento del direttore del Tg3 Sandro Curzi e di Rauti. Angelo Guglielmi: «È che abbiamo fatto tv senza seguire i precezzi degli emittenti. Prima *Sud*, poi la voce di Bucci, la 3, l'edizione di mercoledì sera del telegiornale un seguissimo *Milano Italia e lo Specialemento sul tre* sul cinema italiano». Per quanto riguarda gli altri programmi, *Tutti per uno* con Mike Bongiorno (Canale 5) ha battuto nuovamente *Partita doppia*, con Pippo Baudo (Raiuno) per sessantamila telespettatori

■ «Più anarchico della Grande truffa del rock n' roll più intimo di *A letto con Madonna* più ironico del *Rocky Horror Picture Show*. Loro lo pubblicizzano così come un delirio multimediale e ipertecnologico che incrocia l'evento live allo show televisivo, humor e parodia rock n' roll e politica, immagini dal tour al teatrino, da *Zoo Tv* per un punto dove *Bono e soci* cominceranno sabato 28 novembre da un luogo tenuto segreto a Dublino per proporre il loro show. Brian Eno e Kevin *the drug* e i due registi stanno lavorando da otto mesi a questo programma che il pubblico

ringrazieranno. Bono e *Wino* Ryder in giro in macchina. *Zoo Tv Special* celebrazione del lusso e della decadenza del villaggio globale secondo gli U2, raccontata attraverso una metaforica stazione tv al termine, la *Zoo Tv* per un punto dove *Bono e soci* cominceranno sabato 28 novembre da un luogo tenuto segreto a Dublino nella nativa Irlanda per proporre il loro show. Brian Eno e Kevin *the drug* e i due registi stanno lavorando da otto mesi a questo programma che il pubblico

italiano potrà seguire su Rai 3 (e su *Stereorai*) il 28 in diretta di due ore nell'ambito di uno speciale di *Notti Rock* (i realizzatori è a cura della Network), con il commento di Paolo Zaccagnini e Cesare Pierleoni.

Lo spettacolo a Dublino inizierà alle 21 ma su Raiuno le immagini cominceranno ad arrivare dalle 23,45 e intorno al 1° di ottobre. L'orario è già scopia la polemica. «Siamo molto soddisfatti per la collocazione della messa in onda del concerto vale a dire il sabato sera», ha riferito ieri in conferenza stampa Miro Magli, capostruttura di Raiuno, «ma riteniamo orario del tutto insoddisfacente. A quanto pare, non si è riusciti a raggiungere un'intesa fra te e te. Si è stata per far partire il concerto subito dopo *Scommettiamo che e il notiziario di Linea notizie* intorno alle 23,15 a quell'ora tradizionalmente va in onda lo *Speciale Tg1* e non c'è stato verso di far slittare la rubrica (che si è limitata a ridurre l'orario a una mezza ora) per lasciar spazio allo *Zoo Tv Special*. «Quando non si riesce

a trovare una soluzione a questi di palmesimo di questo tipo, ho aggiunto Maffucci, «vuol dire che qui cosa non funziona. Non può essere che non ci siano criteri di flessibilità per cui alla fine non si riesce a trasmettere con minore difficoltà un avvertimento di questa portata».

L'ora

do

di

ra

te

ri

o

ri

Molte le proposte per una ripresa dell'attività turistica Sicilia per ogni stagione

In una recente conferenza stampa, l'assessore al Turismo della Regione Sicilia Giovanni Palillo ha presentato un pacchetto di iniziative tese a potenziare l'immagine dell'isola e a potenziare il flusso del movimento turistico che interessa la Sicilia. Dalla relazione svolta in questa occasione dall'assessore Palillo riportiamo ampi stralcii.

La Sicilia presenta, come è noto, una realtà di beni fruibili, per una attività turistica, ricca e diversificata, che va dalle risorse naturalistiche ambientali, ai manufatti archeologici, ai beni architettonici ed urbanistici.

Il suo potenziale è unico e assoluto: però da solo non basta per convogliare nell'isola i flussi turistici in un momento in cui l'immagine sullo scenario internazionale risulta claudicante per i noti e gravissimi fatti di cronaca che l'hanno fatta.

Conseguentemente, i problemi attinenti al turismo in Sicilia sono stati subiti affrontati dal nuovo governo della Regione adottando una strategia complessiva che segue le seguenti direttive:

- potenziamento dell'immagine turistica dell'isola attraverso una migliore e più efficace presentazione dell'offerta siciliana di turismo, con nuovi e più incisivi stimoli mirati ai mercati nazionali e internazionali;

- maggiore e più capillare informazioni sul prodotto, sulla organizzazione e sulla ospitalità turistica isolana, al fine anche di neutralizzare gli effetti negativi e distorsori dell'immagine;

- azioni mirate al sostegno degli operatori turistici ed allo sviluppo dei segmenti di flusso che compongono il movimento turistico che interessa l'isola: turismo balneare, culturale, termale, congressuale, della terza età, ecc.

Ed in questo impegno complessivo si inquadra la partecipazione della Regione Sicilia all'VIII Edizione della Borsa del

Turismo Congressuale di Firenze.

La pubblicazione che è stata redatta proprio in occasione di questa edizione della Btc di Firenze rappresenta lo strumento mirato a fornire agli operatori del settore l'offerta congressuale aggiornata della Regione Siciliana e le indicazioni di quello che le nostre strutture alberghiere e i nostri centri congressuali offrono in termini di attrezzature, confort e servizi.

Sono state individuate 72 strutture congressuali delle quali vengono fornite tutte le notizie utili, compresa la distanza dai principali centri di smistamento del traffico aereo, marittimo e terrestre.

Si è consapevoli che in un momento di crisi del turismo in Italia, in un momento in cui nel mondo il fatturato del turismo supera i quattromilioni e mezzo di miliardi, dei quali solamente una minima percentuale è assorbito dall'Italia, il turismo di affari costituisce un importante segmento di mercato che promette, se ben utilizzato, risultati soddisfacenti.

In Sicilia, il nodo dei trasporti è stato affrontato: intesi sono state raggiunte con la Siremar, Società che gestisce i collegamenti con le isole minori, in merito al potenziamento della flotta e al miglioramento dei servizi, attraverso anche l'informalizzazione delle prenotazioni sia in campo nazionale che comunitario.

Per quanto concerne i trasporti aerei, è stato definito un nuovo assetto tariffario dei collegamenti aerei della Sicilia tra l'assessore turismo e trasporti e l'amministratore delegato dell'Aldi, Gaetano Galia.

Tale assetto, in vigore dal 1° novembre al 27 marzo 1993, prevede il mantenimento dell'attuale livello tarifario per i collegamenti fra Palermo e Catania con Roma;

L'aumento dei posti offerti al giorno con tariffe Apex (-40%) sulla tratta Roma - Catania e viceversa (210 a 280) e Roma

- Palermo e viceversa (da 240 a 300; ed ancora l'istituzione di tariffe dirette con un risparmio del 25% sulle attuali) da Palermo e da Catania per Bar, Cagliari, Brindisi ed Alghero.

E' stato, inoltre, concordato che l'allineamento delle tariffe di Lampedusa e Pantelleria alle fasce chilometriche imposto dall'Ati, avvenga in due tempi.

Inoltre, la nuova offerta si caratterizza con un aumento di 103.660 posti Ati sulle tratte aeree che interessano la Sicilia rispetto all'autunno-inverno 1991-92, pari a un + 2,81%; se poi a tale percentuale si aggiunge l'incremento ottenuto dalla Meridiana, tale aumento raggiunge la quota del + 5,63%.

In questo contesto la Regione Sicilia si è attivata per il potenziamento anche dei trasporti marittimi: due imponenti navi da crociera, adibite al servizio passeggeri entreranno in funzione nell'aprile 1993 e aprile 1994, avvicinando ancora di più la Sicilia al continente; le due navi della Società Grandi Navi Veloci hanno una stazza lorda di 30.000 tonnellate, una lunghezza di 188,37 metri ed una capacità per 1.500 passeggeri, con possibilità di trasportare 759 autovetture.

Le navi, che avranno partenza in trentimila Palermo - Genova, sono fornite di tutti i servizi previsti per le navi da crociera: si prevede di trasportare 100.000 passeggeri all'anno per ogni nave.

La Regione Siciliana si sta, inoltre, attrezzando per assicurare nei prossimi anni a "capitale dello sport", promuovendo manifestazioni di notevole rilevanza agonistica e turistica, per il rilancio dei flussi di visita verso la Sicilia.

Dallo sport, il turismo siciliano, si attende molto: l'isola mediterranea ospiterà i mondiali di ciclismo nel 1994 e i mondiali di pallavolo femminili sempre nel 1994, mentre nel 1997 si svolgeranno in Sicilia le universiadi.

Alberghi, strutture sportive e di ricreazione e quanto occorre verranno realizzati in tempi brevi; dalle manifestazioni e dai loro aspetti collaterali si ottiene anche un ritorno in termini occupazionali.

Nel contempo, anche per l'immediato, con l'Uras, la Ravello e gli operatori turistici si è lavorato per la preparazione di pacchetti autunno-inverno da fornire ai tour operator.

Con gli stessi alberghi si è poi lanciata la campagna «Un giorno in Sicilia gratis per ogni settantamila di soggiorno».

Due pacchetti turistici di rilievo vengono proposti dagli operatori alberghieri e turistici

provvidenze legislative ed amministrative si stanno adottando per il miglioramento della economia turistica isolana.

Si stanno creando, quindi, le condizioni per il rilancio dell'economia turistica sui mercati nazionali ed internazionali.

siciliani in raccordo con l'Assessorato regionale al pmro, battezzato «Circolo in Sicilia in pullman» prevede 8 giorni di visite ai principali centri d'interesse dell'isola, Palermo, Agrigento, Taormina, Siracusa, Etna-Taormina e nuovamente Palermo con un prezzo abbordabile di 600.000 lire a persona.

Il secondo pacchetto «Inverno a Cefalù», consta di 15 giorni di permanenza nella città normanna, con delle escursioni nelle Madonie e in località vicine, ad un prezzo conveniente di 920.000 lire a persona.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di riconosciuta nazionale ed internazionale.

Si è stato già approvato dalla regione un disegno di legge organico sull'«agriturismo»; si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Ati-Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola; da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione di un torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

Concedendo un po' di tempo per la preparazione di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistic

È un fenomeno abbastanza nuovo, ma ormai in piena espansione

Turismo congressuale: bassa stagione addio

Bassa stagione addio. Il turismo congressuale, quello che accompagna le grandi manifestazioni fieristiche, gli incentives, i viaggi premio che le grandi aziende forniscono ai dipendenti più produttivi, hanno costretto gli operatori del settore turistico ad altre strade anche in quei periodi che fisiologicamente vengono trascinati dal turismo di massa. È un fenomeno relativamente nuovo, ma ormai in piena espansione, un vero e proprio business. Un fenomeno al quale gli operatori italiani non potevano restare indifferenti. E così di regione in regione, troviamo località e strutture attrezzate a sostenere questa nuova migrazione turistica, sia nazionale che estera. E proprio in questi giorni a Firenze si svolge la Borsa internazionale del turismo congressuale. Vi prendono parte operatori di tutto il mondo, le più grandi aziende

del settore, come Alitalia e Fs, ed anche l'Ente nazionale del turismo. Non poteva mancare la Regione Toscana. «È il più importante appuntamento nel nostro paese e di rilevanza internazionale» - spiega il dott. Luciano Panci, dell'assessorato al Turismo - «Operatori del settore, strutture alberghiere, agenzie di viaggio trattano un prodotto ormai diffuso». E la Toscana rappresenta in Italia una delle mete preferite, in particolare per gli incentives. Unisce infatti le proprie bellezze artistiche e paesaggistiche alle organizzate strutture turistiche. E anche la Regione si è attivata, avviando i *Convention bureaux*, meccanismi sinergici tra le varie strutture del settore.

Fenomeno dilagante sulla riviera romagnola, con Rimini, Ravenna e Cesenatico in evidenza. Ma in genere investe tutta l'Emilia-Romagna. Per questo è stata creata una stru-

tura apposita, l'Agetour, che in collegamento con l'Osservatorio regionale fornisce ogni tipo di informazione e supporto riguardante il settore turistico. Un fenomeno di tali dimensioni che ha spinto le due maggiori organizzazioni turistiche, la Cootour e l'Ente di promozione alberghiera, fino a poco tempo fa in concorrenza, a raggiungere un accordo comune, per ottimizzare la risposta di fronte all'aumento della domanda. Proporzioni che hanno costretto lo stesso ente pubblico ad adeguarsi. L'Agetour dovrebbe diventare una Spa, in grado in un futuro prossimo di fornire il Club di prodotto, l'unione di tutti gli operatori impegnati nello stesso appuntamento congressuale al fine di superare la ancora esistente frammentazione delle oltre 4500 strutture alberghiere presenti nella regione. In Romagna esiste inoltre l'Unione Liguria offrire il proprio contributo, insieme

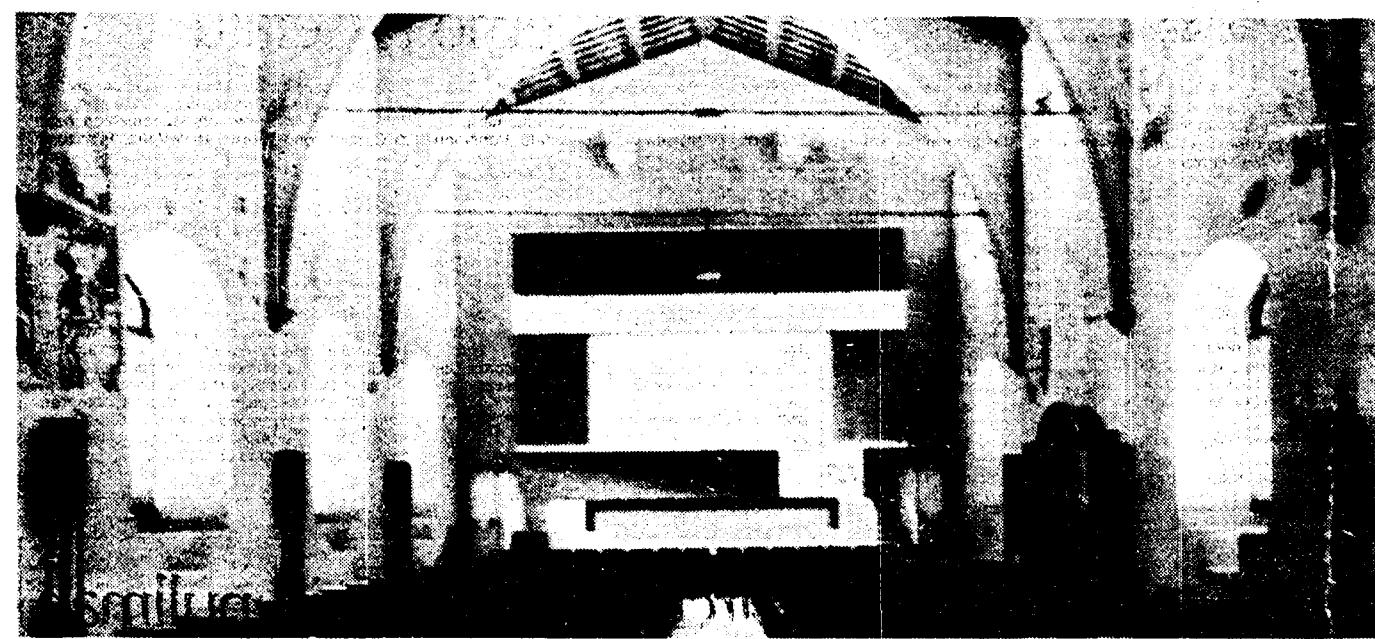
agli operatori turistici, nel curare l'appuntamento fisso per i congressi medici. Ma la riviera adriatica non è più soltanto Romagna. Il fenomeno del turismo congressuale ha cominciato ad investire anche l'abruzzo, anche se con le dovute differenze. Negli ultimi anni sono diventate meta di meeting e congressi Montesilvano e Pescara. Ed anche qui la Regione va attrezzandosi varando programmi annuali di incentivazione per i periodi di bassa stagione.

Santa Margherita, San Remo, Genova. Sono i centri più attivi della Liguria in questo settore. Esistono tre consorzi che operano nelle attività congressuali: il consorzio di San Remo, di Genova e la Portofino Coast. L'obiettivo è quello di minimizzare le stagionalità espandendo il tempo turistico. E la stessa Regione Liguria offre il proprio contributo, insieme

agli operatori turistici, nel curare l'immagine e la commercializzazione del prodotto ligure. A questo si deve la partecipazione della Regione all'Ime di Chicago e al Elbit di Ginevra, appuntamento centrale in Europa.

Concludiamo il nostro viaggio nel mondo del turismo congressuale in Sicilia, dove Trapani, Palermo e Cefalù rappresentano le mete più amate. Ma l'unico punto veramente organizzato è il Centro di cultura scientifica Ettore Majorana di Erice. Da trent'anni il centro è in attività e può annoverare un cospicuo numero di presenze.

Nel complesso il prodotto italiano va benissimo anche fuori il territorio italiano. E certo che lo sforzo deve essere indirizzato nel tentativo di coinvolgere il maggiore numero di strutture in modo da fornire un prodotto di qualità.



Ghirelli: Umbria crocevia di cultura

L'Umbria è da anni terra di «grandi manifestazioni culturali»: da Umbria Jazz, ormai mitica vetrina mondiale del jazz, all'ultima nata, Todì Festival, che ha già saputo conquistarci l'apprezzamento del pubblico e dei critici. C'è poi il prestigioso Festival dei due Mondi di Spoleto, la Sagra musicale umbra, il Festival di musica da camera di Città di Castello, Segni barocchi a Foligno, fino ad arrivare ad Umbria Fiction. Un cartellone di tutto rispetto per una regione piccola come l'Umbria. Tali iniziative hanno oramai affermato questa regione come «crocevia» non solo di grandi eventi culturali, ma anche del dibattito che essi determinano. Non è un caso però che tutto ciò sia avvenuto. Certo, l'Umbria è, per sua fortuna, uno scenario naturale che ben si presta a simili eventi, ma c'è dietro questa filosofia una precisa strategia politica che in questi anni hanno seguito le istituzioni locali umbre, spesso però da sole, senza il conforto del governo, abbiamato chiesto al presidente della Regione Umbria, Francesco Ghirelli.

«È vero - dice Ghirelli - negli ultimi anni la politica governativa ha ulteriormente ridotto la già bassa incidenza delle risorse impegnate nel campo culturale in rapporto al prodotto interno lordo, collocandoci agli ultimi posti in Europa. Ma la nostra azione politica si è sviluppata e si svilupperà innanzitutto per riaffermare la centralità dell'investimento culturale come risorsa fondamentale per il progresso e l'ammodernamento com-

plessivo dell'Umbria».

Presidente Ghirelli, sposo lei ha fatto riferimento al concetto «cultura come risorsa».

Perché, e come, la cultura può rappresentare anche una risorsa economica?

Questa regione è stata ed è luogo di grandi manifestazioni, di eventi nel settore dello spettacolo e sede di prestigiose istituzioni culturali che le hanno conferito rilievo internazionale. Questo settore ha un'elevata potenzialità produttiva, sul piano economico e per il miglioramento della qualità della vita. Basta soltanto pensare al flusso turistico che tali eventi determinano, oppure al «ritorno d'immagine» che l'Umbria riceve dalla singola promozione di questi eventi. Ma al tempo stesso però debbo sottolineare che tutto ciò pone il problema di un rapporto che permetta una forte autonomia culturale e artistica. Il patrimonio storico-artistico, culturale e ambientale di cui dispone l'Umbria è una delle più importanti risorse, esso ci permette di immaginare un corretto rapporto tra cultura ed economia, tra salvaguardia del territorio e pubblico godimento. Il bene culturale è quindi una risorsa polivalente. In questo ambito, l'Umbria, mi ripeto, ha tratto giovamento da un notevole sviluppo del turismo. Per l'Umbria, per le sue caratteristiche di piccola dimensione territoriale, le risorse della cultura, dello spettacolo, i beni storici, artistici e ambientali sono un patrimonio su cui si può fondare la sua identità nell'Europa delle regioni».

Magione turismo «buono» sul Trasimeno

Magione, presidio orientale del lago Trasimeno. Dalla valorizzazione del lago e del territorio circostante la comunità locale trae le occasioni (e le speranze) per il proprio sviluppo.

«Uno sviluppo - ci tiene a precisare il sindaco Bruno Ceppellini - basato sul rispetto del nostro ecosistema, sulla valorizzazione e non sul consumo delle risorse ambientali, sulla programmazione degli investimenti per evitare danni e congestione». Il «progetto-turismo» elaborato alcuni anni fa, un'equilibrata programmazione urbanistica, l'impegno della Regione attraverso i fondi Pim, lo sforzo degli operatori turistici del Trasimeno, hanno permesso di raggiungere risultati significativi. La presenza alberghiera ed extra-alberghiera nel comprensorio è passata dalle 400.000 unità dell'88 alle 600.000 di quest'anno. Le strutture ricettive del lago hanno aumentato il loro potenziale di ospitalità, oltre alle qualità dei servizi. Sono aumentate le opportunità per rimanere nel territorio, attraverso gli itinerari turistici, nuove occasioni di svago, collegamenti più puntuali con i centri storici caratteristici dell'Umbria. «Manca ancora però - sottolinea con rammarico Ceppellini - il Centro Servizi di San Feliciano, una struttura avviata, ma che trova inspiegabilmente avversità del ministero dei Beni Ambientali. L'ambiente del comprensorio del Trasimeno comunque non ha subito, da questo processo di sviluppo, alterazioni o stravolgimenti. Tra le preoccupazioni fondamentali, per l'immediato futuro, c'è ora la stabilità del livello delle acque del lago, le cui oscillazioni sono ormai incompatibili con lo sviluppo del settore turistico e con la difesa ambientale. Assieme a questo, una nuova politica aziendale delle imprese turistiche, mirata alla promozione: «Marchi di qualità totale» del territorio e una ragionata politica dei prezzi. «Superando le spinte particolari - conclude con fiducia il sindaco di Magione - possiamo trasformare questa attività, spontanea» fino a qualche anno fa, in una vera e solida impresa di sviluppo.

■ Bastia Umbra, un aspetto diverso di una regione conosciuta nel mondo soprattutto per l'integrità dei suoi centri medievali, per la storia, la sua arte, i suoi paesaggi. Cittadina moderna, distesa sulla pianata del Chiascio, quasi a metà strada tra Perugia ed Assisi. Bastia colpisce per la vivacità e l'operosità della sua gente, per la ricchezza di un tessuto economico di piccole e media imprese, per il legame delle sue attività con la tradizione agricola di questo territorio. Un impianto urbano razionale che - a prima vista non sembra offrire particolari motivi di interes-

se, pochi rapidi cenni sulle guide turistiche: cosa mai di interessante potrebbe esserci da scoprire in questa «atipica» città umbra?

E invece c'è una sorpresa. Il segreto (per nulla nascosto, visto la sua natura) si chiama «Centro Fieristico Regionale Lodovico Maschietta», una enorme struttura espositiva di rilevanza nazionale, (una delle più importanti del centro-sud), che incessantemente propone appuntamenti non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per gli appassionati e i cultori di singoli interessi, hobbies, attività ricreative, cul-

turali, sportive. «A Bastia Umbra - conferma il sindaco della città Vanni Brozzi - il turismo si integra pienamente nell'attività del Centro Fieristico».

Circa 250.000 visitatori complessivamente solo nel '92, «Umbriafiere» ospita ogni anno manifestazioni dedicate ai prodotti agricoli e alimentari, all'antiquariato, alle nuove tecnologie, all'arredamento e agli oggetti da regalo, all'ippica, alla pesca sportiva, alla cinematografia e ai motori. Capostipite delle esposizioni è «Agrumbrìa» (nel '93 dal 18 al 21 marzo): in mostra le migliori razze animali da allevamento, importanti

(maggio), al concorso ippico Nazionale (19-21 novembre), passando per la Mostra Cinofila Nazionale (febbraio), la Mostra Ornitologica di ottobre, importanti rassegne come Expo-Casa (marzo-aprile), Expo-Ufficio e - per concludere - Expo-Regalo, idee originali per le strenne natalizie. Per gli appassionati e per gli operatori specializzati Bastia Umbra e il suo Centro Fieristico sono dunque tappe obbligate. Ma anche per il turista che viaggia sulla rotta tradizionale Perugia-Assisi possono essere occasioni di accattivanti sorprese.

■ pochi rapidi cenni sulle guide turistiche: cosa mai di interessante potrebbe esserci da scoprire in questa «atipica» città umbra?

Si cerca, quindi, di favorire soprattutto lo sviluppo di un turismo di qualità. In questa ottica si inserisce la decisione di puntare fortemente sul turismo congressuale.

Nel 1991, infatti, ha iniziato la propria attività un moderno Centro Congressi, realizzato in un edificio storico del XIII secolo, il Palazzo del Popolo.

I lavori di ristrutturazione del Palazzo, durati alcuni anni, hanno comportato

una spesa di oltre 5 miliardi di lire e hanno consentito di dotare la struttura congressuale orvietana di attrezzi all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e di mantenere inalterata la bellezza artistica dell'edificio (sono anche venuti a lucido dei reperti archeologici, risalenti al periodo etrusco, di

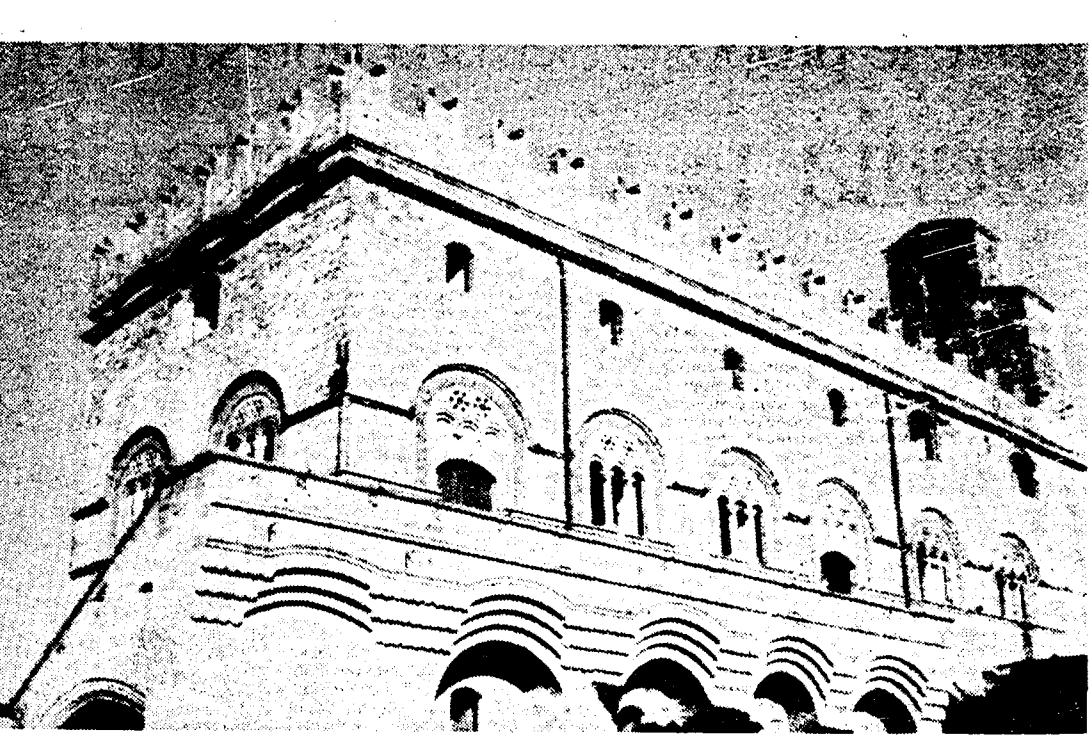
notevole interesse e che sono visibili ai convegni).

E' proprio questa connivenza tra vecchio e nuovo il principale fattore di successo del Centro Congressi di Orvieto che, in poco tempo, si è affermato sul mercato convegnistico italiano. Numerosi, infatti, sono stati i convegni sin qui tenuti.

Per ottenere questo obiettivo ci si avvale della partecipazione del Centro Congressi di Orvieto ad alcuni organismi associativi di strutture congressuali, operanti sia a livello nazionale che internazionale.

La struttura orvietana, infatti, aderisce a «Italcongressi», associazione nazionale tra i vari operatori del settore congressuale, a «Palacecongress Italia», l'associazione tra i più prestigiosi Palazzi dei Congressi italiani e alla Federazione Europea delle città congressuali (Fev).

L'adesione a quest'ultimo organismo testimonia con evidenza la volontà di fare di Orvieto una città congressuale a livello europeo. E la città del Duomo ha certamente tutte le carte in regola per divenire.



PALAZZO DEL POPOLO CENTRO CONGRESSI ORVIETO

Piazza del Popolo 05018 Orvieto

Proprietà:
Comune di Orvieto

Gestione:
Assessorato al Turismo, Divisione
Orvieto Convention Bureau

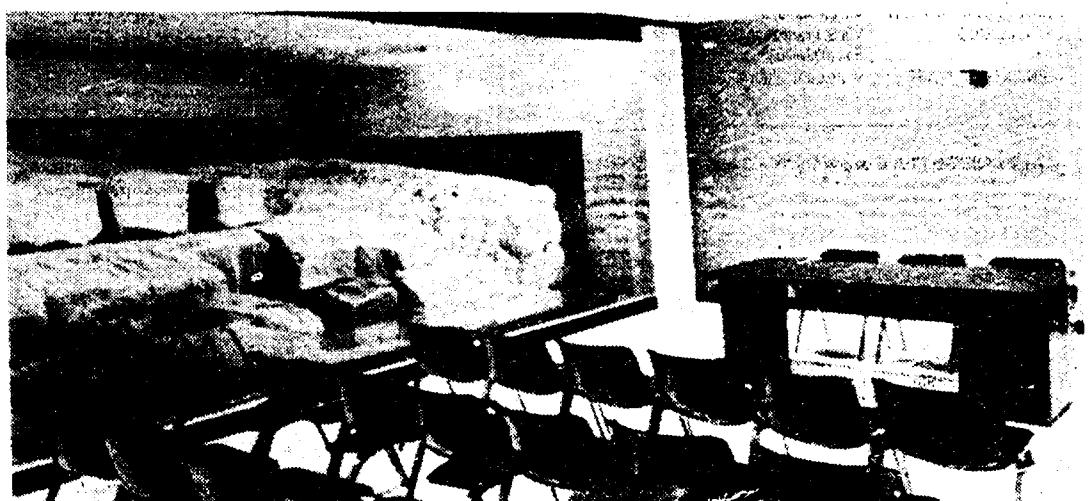
Responsabile:
Maurizio Ferrante

SALA	UBICAZIONE	POSTI	DIMENSIONI
Sala dei 400	Piano 1°	400	m. 30 x 13 - h. m. 15
Sala Expo	Piano terra	250	m. 22 x 10 - h. m. 9
Sala Etrusca	Piano inferiore	150	m. 15x 10 - h. m. 2,80

La Sala Etrusca è divisibile in tre salette tramite pareti mobili insonorizzate: è dotata di impianti audiovisivi e collegata alla Sala dei 400 tramite TV CC.

La Sala Expo dispone di accesso dal livello stradale con 3 porte di m. 1,40 x h. m. 2,20.

Parcheggio: Piazza del Popolo - 150 vetture
Piazza Vittoria - 50 vetture



Ad Orvieto si punta sulla qualità

■ Ad Orvieto il turismo svolge un ruolo di notevole importanza.

Oltre un milione, infatti, sono i turisti che, ogni anno, visitano la città del Duomo. Molto meno numerosi, però, sono coloro che trascorrono almeno una notte presso gli esercizi alberghieri cittadini. Il turismo orvietano, cioè, è prevalentemente di passaggio e ciò limita il contributo che esso può fornire allo sviluppo economico locale. Pertanto uno degli obiettivi prioritari che sia le amministrazioni locali che gli operatori privati tentano, da tempo, di perseguire è l'incremento della permanenza del turismo che si indirizza verso Orvieto.

Si cerca, quindi, di favorire soprattutto lo sviluppo di un turismo di qualità. In questa ottica si inserisce la decisione di puntare fortemente sul turismo congressuale.

Nel 1991, infatti, ha iniziato la propria attività un moderno Centro Congressi, realizzato in un edificio storico del XIII secolo, il Palazzo del Popolo.

I lavori di ristrutturazione del Palazzo, durati alcuni anni, hanno comportato



FINANZA E IMPRESA

CIR. Gli azionisti della «Cir», la compagnia finanziaria di Carlo De Benedetti, hanno approvato ieri, al termine dell'assemblea straordinaria tenutasi a Torino sotto la presidenza di Bruno Visentini, la fusione per incorporazione nella Cir di due società, la Escher e la Crint, interamente controllate. Le fusioni, che avranno effetto contabile e fiscale dal mese settembre di quest'anno, non comportano per la Cir alcun aumento di capitale sociale, essendo entrambe le incorporate, possedute al 100%.

ANSALDO. L'Ansaldi Industria of America, controllata dal gruppo In-Finmeccanica, costituirà nei prossimi tre anni, quattro nuove centrali di cogenerazione nello Stato di New York, per un valore di oltre 260 miliardi di lire. Gli impianti produrranno almeno 75 posti di lavoro permanenti e 400 per il periodo di costruzione. L'annuncio è stato dato ieri a Roma dal governatore dello Stato di New York Mario Cuomo.

ENEL. Enel continua la sua marcia verso la semplificazione dei servizi per gli utenti. L'ultima «rivoluzione» è la possibilità di pagare le bollette tramite la carta Bancomat negli sportelli automatici, facendosi addebitare l'importo sul conto corrente ed evitando così le code agli uffici. Tra i primi istituti che aderiscono all'iniziativa Comit, Credit e Ambroveneto.

PORTI. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'indagine nel settore portuale allo scopo di verificare la situazione concorrentiale. Anche in seguito ad indagini svolti negli ultimi mesi circa abusi di posizione dominante e intese restrittive riguardanti imprese operanti nel settore, l'Autorità - rileva una nota - ha riscontrato che il sistema risulta caratterizzato da assetti istituzionali e gestionali che appaiono in contrasto, sotto alcuni aspetti, con la normativa nazionale e comunitaria in materia di tutela della concorrenza.

Falcidiate le «blu chips» ma il finale è in ripresa

MILANO. Pioggia di vendette in piazza Affari, anche se il dopolitismo ha mitigato le perdite più pesanti e a poco a poco ci è stata una sensibile rimonta. Il ribasso iniziale era infatti molto marcato: alle 11 il Mib aveva perso quasi 900 segnando una flessione del 2,4%. Solo verso metà seduta l'indice mostrava segni di recupero, portando la perdita al di sotto del 2% e poi in chiusura all'1,31% a quota 902. Il mercato, che ha senz'altro anche delle nuove debolezze della tira, sembra di nuovo dubbio sulle privatizzazioni ovvero sulle tempi, e malgrado l'oltranzismo di Bartucci, aspetta di vedere chiari, anche se le dichiarazioni di Berlanda su un probabile ritorno delle Sme a cominciare dalle Fiat che lascia-

listino, a partire da lunedì prossimo, e la notizia che oggi si ne conoscerà il piano di privatizzazione, sembra aver incutito la speculazione, come si è visto appunto da un certo ritorno del denaro da metà seduta in poi. Nella catena dei risultati dei titoli privatizzabili si salvano in particolare le Crediti Finmeccanica con il 4,87% in più, mentre perdono un ulteriore 3,38% le Autostrade privilegiate e il 9,98% le Mandelli. Per questi ultimi si tratta comunque di titoli a scarso flottante, dove sono molto facili le oscillazioni marcate nelle due setti. Anche ieri pertanto alcuni titoli minori sono stati rinvolti per eccesso di ribasso, fra cui Acqua Marcia, Bastogi e Fin-

rex, mentre per le blu chips a uscire dalle chiusure con le ossa rotte per vistose cadute a cominciare dalle Fiat che lasciano sul terreno il 3,5%. Molto male anche le Stet, col 3,29%, in meno. Le Mediobanca col 3,32%, le Iri privilegiate col 2,58%, le Colfide col 1,84%, le Generali con l'1,84%, le Olivetti con l'1,54% e le Cir sul telematico con il 1,35%. Fra i titoli delle partecipazioni statali recuperano oltre alle Crediti Finmeccanica con il 4,87% in più, mentre perdono un ulteriore 3,38% le Autostrade privilegiate e il 9,98% le Mandelli. Per questi ultimi si tratta comunque di titoli a scarso flottante, dove sono molto facili le oscillazioni marcate nelle due setti. Anche ieri pertanto alcuni titoli minori sono stati rinvolti per eccesso di ribasso, fra cui Acqua Marcia, Bastogi e Fin-

rex.

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	31200	1.98
PIERLIER	549	0.00
PIERLIER	2050	-0.97
PIERLIER RI	1095	-0.37
RECORDATI	8853	-1.41
RECORD R NC	4201	0.00
SAFFA FRAZ	4410	-2.00
SAFFA RI NC	3805	-2.04
ISEFI SPA	879	0.00
ISIVIM	10900	0.88
ITALMOBILIA	37890	-2.90
ITALM BNC	19300	-2.00
KERNEL R NC	515	0.00
KERNEL ITAL	325	-0.31
MITTEL	1190	-2.06
MONTEDISON	1198	-1.24
MONTE D R NC	731	-1.35
MONTE R CV	1415	0.35
PART R NC	853	-1.12
PARTEC SPA	1895	-1.74
PIRELLI C	3810	-3.05
PIRELE C R	1148	-1.53
PREMAFIN	6350	-1.07
RAGGIO SOLE	1480	-1.37
RAG SOLER	1135	1.34
RIVA FIN	5999	-5.23
SANTAVALER	1180	5.83
SANTAVALER RP	860	-4.97
TESSILI	440.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	0.00
MAGONA	4161	-0.69
SANTAVALER	1180	5.83
TESSILI	440.25	-1.84
DALMINE	405.25	-1.84
FALCK	3240	-0.92
FALCK RI PO	4100	

Perquisita la casa dell'assessore democristiano
Il giudice Ionta ipotizza l'abuso di ufficio
Nell'inchiesta erano stati già arrestati
il principe Mario Chigi e la moglie Donatella

I carabinieri hanno cercato documenti
anche nella sede dei «Siciliani a Roma»
Il Pds chiede le dimissioni di giunta e sindaco
«Franano i pilastri del sistema di potere»

I Unità - Sabato 21 novembre 1992
La redazione è in via due Macelli 23/13
00187 Roma - tel. 69 096 283/4/5/6/7/8
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Azzaro nell'affare immigrati

L'inchiesta sui fondi per gli immigrati per cui Mario Chigi è agli arresti domiciliari, è arrivata all'ex assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro. Il giudice Ionta lo ha accusato di abuso di atti d'ufficio e ha fatto perquisire la sua casa. Perquisite anche varie associazioni, tra cui «Siciliani a Roma», un comitato di connazionali pro-Azzaro attivo durante la campagna elettorale Pds «Ora sindaco e giunta si dimettano»

ALESSANDRA BADUEL

■ I giudici sono arrivati a bussare alla porta dell'uomo che sull'affare immigrati della capitale ne sa forse più di tutti. Giovedì nell'ambito dell'inchiesta sui fondi di assistenza agli extracomunitari è stata perquisita la casa di Giovanni Azzaro, ex assessore alle metropoli, ma da 90 fino a giugno di quest'anno assesse a servizi sociali. Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore Franco Ionta, che ha ricevuto per competenza l'inchiesta avviata dal pm di pretura Mario Ardigo. Si tratta dell'inchiesta nel cui ambito la scorsa settimana, finiti gli arresti domiciliari, il principe Mario Chigi, accusato di aver gonfiato il numero di migrati ospitati a spese del Comune nel suo «Country Club». Per Azzaro l'ipotesi di reato è di abuso d'ufficio. Avuta la notizia, il Pds ha chiesto le dimissioni del sindaco e della giunta.

Sono state perquisite anche alcune sedi di associazioni. Una in particolare è stata in diretta dagli inquirenti come molto vicina all'uomo politico. Secondo indiscrezioni si tratterebbe di «Siciliani a Roma» che come assessore ai servizi so-

ciali Azzaro ha conosciuto bene ricoperto di accuse per la sua gestione dei soldi inseguiti dai proprietari degli alberghi in cui aveva deportato gli immigrati della Pantanella chiamato a rispondere del suo operato anche per la gestione dei servizi per gli anziani. Per non parlare dei nomadi «spedulazioni e malintesi» che a suo tempo hanno anche nemato un dossier del segretario generale del Comune. In quel caso si trattava della delibera di assegnazione dei soggiorni per anziani del '90, in cui la gestione era tutta affidata alla «Diogene 2000», presieduta da Antonio Giarraputo. E Giarraputo secondo testimoni lavorava negli uffici dell'assessore La «Diogene 2000» ricevette 879 milioni, ma la fine che le cero quei soldi non è mai stata chiarita. Nel '91 poi ci furono inspiegabili differenze tra quanto pagato dal Comune e il costo effettivo degli alberghi. E sono solo esempi.

Invece, un anno fa le opposizioni chiesero a Carraro di cacciare Azzaro. Il sindaco lo salvò. Nella nuova giunta poi Azzaro ha perso l'assessorato ai servizi sociali: ma è numeroso come assessore alle metropoli «Di Azzaro» - ha dichiarato il segretario romano Pds Carlo Leonardi - le altre forme d'opposizione e decine di associazioni del volontariato l'anno denunciato da tempo i suoi inaccettabili metodi di governo chiedendone le dimissioni. Ma sindaco e magistrati hanno voluto tenerlo anche nella giunta attuale. Le loro dimissioni, a questo punto sono un altro dovrà nei confronti della città.

Al Newton chiedono lezioni di educazione civica

Nelle scuole si discute di razzismo e violenza

Contro l'espandersi della violenza dei gruppi di estrema destra, gli studenti delle scuole romane chiedono la chiusura delle sedi di Movimento politico occidentale e di Meridiano Zero. E organizzano per martedì un sit-in davanti al Viminale. I ragazzi dell'Istituto Newton dove è avvenuto l'ultimo pestaggio propongono corsi di educazione civica e storia. «La violenza nasce dall'ignoranza», dicono

LUCA CARTA

■ «Chiedete le sedi dei nazisti e di Movimento politico occidentale». Ormai si tratta di una richiesta a gran voce fatta alle autorità e pubblica sicurezza e al procuratore capo Roma Vittorio Mele prima dal Campidoglio e ora anche dagli studenti che si rincorre mano a mano dei valori dell'antifascismo e dell'antirazzismo. Com-



L'assessore
Giovanni
Azzaro, a
destra il
simbolo gra
fico di Nero e non
solo, sotto
immigrati alla
stazione
Termini



**NERO
E NON SOLO!**



Ciante attualità: gli episodi di intolleranza verificatisi negli ultimi tempi in Italia e in Europa

■ «È proprio per questo - ha affermato Ghirelli ideatore del programma televisivo Nonsolonerò - che siamo stati spinti a pubblicare l'agenda. Vogliamo fornire ai giovani qualcosa per capire da dove nasce tutta questa intolleranza che sta dilagando nelle metropoli»

Secondo monsignor Di Liegro l'agenda è uno strumento che darà l'occasione di essere maggiormente informati sui problemi dell'attuale momento sociale»

La presentazione dell'agenda '93 è stato lo spunto per alcune riflessioni. Visto che le cifre presentate dalla Caritas e dal sottosegretario al ministero della giustizia, Daniela Mazzucconi, indicano una situazione stabile dell'immigrazione, Ghirelli si è chiesto il motivo di questa ondata di razzismo in Italia e in Europa.

Una delle risposte possibili: «bisogna rapportare il problema alla crisi di valori del nostro continente».

«È importante in questo momento - ha aggiunto Don Liegro - proporre un modo diverso di concepire lo stile di vita privilegiando ciò che ci unisce rispetto a quello che ci divide. C'è troppa indifferenza soprattutto tra i giovani riguardo agli episodi di violenza nelle scuole non vengono sufficentemente informati»

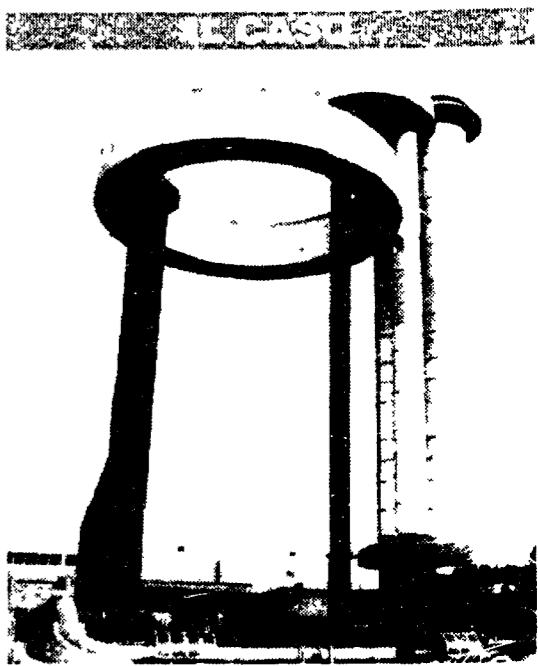
za (escluso 1 Msi). L'ordine del giorno che imponeva il sindaco a sollecitare la chiusura delle sedi dei naziskin e di Movimento politico quali fonti ideologiche di idee nefaste e basi logistiche di azioni neonaziste. Cosa che in effetti Carrara ha già fatto martedì scorso durante il colloquio con Mele anche se quel giorno l'ordine del giorno approvato ieri era stato bloccato dall'ostacolazione di Mendozini. Intanto gli studenti medi degli istituti Ruiz Newton Vespucci, Giorgi insieme ad un gruppo di universitari hanno aggredito e malmenato un ragazzo che aveva osato stracciare un volantino per un assemblea di Mendiano Zero. Ogni mattina il consiglio comunale ha finalmente approvato a larghissima maggioranza

che si sia volta a scendere in piazza per impegnare al duce di cui non si chiedono le sedi a cui si lavora tranquillamente perché gli studenti che protestano.

Gli studenti del liceo Newton hanno poi messo per iscritto alcune considerazioni a proposito del pestaggio del loro compagno e per un pro-

gramma di educazione civica e storia contemporanea a scuola. «Perché crediamo - spiegano - che certi comportamenti nascano e trovino terreno nel ignoranza e nell'indifferenza?». Il circuito romano di collegamento e comunicazione antifascista e antirazzista si era mosso al proxatore capo Mele e al questore Mone perché impedisse l'assemblea degli studenti di Mendiano Zero annunciata per stamattina alle ore 10 al teatro Anfitrione. L'assemblea non ci sarà. La polizia ha diffidato il proprietario a concedere la sala e Menardo Zero l'ha disdetta con volgarità il suo posto una con fermezza e stampa. L'associazione culturale Mendiano Zero si dichiara assolutamente estremamente accaduti negli ultimi giorni e anzi protesta contro un'indiscriminata e continua violenza psicologica» fatta di intercettazioni fermi di polizia, perquisizioni nelle due sedi di romane del movimento, sequestro di innocui strumenti di lavoro con riferimento alle spranghe di ferro e ai manici di piccone trovati dalla polizia nelle scuole.

Sempre ieri si è svolta un'assemblea di studenti degli istituti Plinio Francesco d'Assisi Meucci, Gabriele Levi, Civita Lasso, Orazio VI artistico Morgagni, Mamiani, Righi Avogadro. Talepte Croce Lavis sembra propone un concerto antifascista promosso dalle scuole e la partecipazione ad una manifestazione della Rete studentesca europea. Un net da realizzare in contemporanea nei vari paesi.



Proteste per gli uffici
inspiegabilmente trovati chiusi

L'Acea toglie l'acqua Settimana corta in alcuni ministeri

■ «Acea linea verde, informazione gratuita all'utenza. Per lavori compresi al miglioramento della distribuzione della rete idrica si verifichino i seguenti disservizi». L'Acea abbandona a loro stessi i 350 000 romani senza acqua da ieri. Il numero verde attivato per far fronte alle emergenze causate nella zona meridionale della città dai lavori di attivazione del Centro idrico Eur non è altro che un messaggio registrato, un elenco dei quartier dove si verifichino abbassamenti di pressione o sospensione del servizio idrico. Disagi questi in programma fino a questa sera alle 21.

Centinaia di telefonate hanno invece tempestato il numero dei reclami idrici. Un numero non attivato per l'occasione. «Abbiamo ricevuto circa 700 chiamate - spiega un impiegato dell'Acea - Ma nessuno ha segnalato emergenze gravi. Moltsi hanno telefonato per sapere come mai da loro l'acqua non manca. Ci hanno chiesto cosa fare delle scorte accumulate. Solo un palazzo ha chiesto l'intervento dell'autobomba, però non era nella zona interessata dai lavori di allacciamento della rete idrica».

Gli dalle prime ore della mattina in molti quartieri di Roma sud i rubinetti sono rimasti a secco. Solo le scorte d'acqua «immagazzinate» in recipienti bottiglie e all'occorrenza vasche da bagno hanno assicurato l'autonomia. Molte le scuole chiuse per motivi di igiene e sicurezza. In molti casi gli studenti della periferia meridionale romana rimarranno a casa anche oggi. Una vacanza di due giorni del tutto inaspettata.

■ «Blac k-idrico», anche nella caserma di Pietralata. Molti di soldati sono rimasti senza acqua per l'intera giornata. Drammatica la situazione nei bagni. Water e lavandini intatti. La squadra delle pulizie si è rifiutata di far ordine nei locali. La totale mancanza di acqua impedisce interventi di qualsiasi genere. Un rifiuto non gradito dal comandante della caserma che secondo decine di telefonate giunte in redazione avrebbe chiesto ai militari di far comunque pulizie usando dei guanti di plastica. «Non è colpa nostra - dice con gli impiegati dell'ufficio reclami dell'Acea - Pietralata non è interessata dai lavori del Centro idrico Eur. Il guasto sarà stato probabilmente causa di problemi interni alla caserma».

■ Blac k-idrico, anche nella caserma di Pietralata. Molti

Interessante mostra a palazzo Mignanelli. Itinerario scelto da Maurizio Calvesi

Warhol, Boucher, Valentino Foto, immagini, sculture e la seduzione

Malizia e intrighi d'amore per immagini a palazzo Mignanelli, dove lo stilista Valentino Garavani ha ospitato la mostra sulla seduzione. L'itinerario iconografico è stato scelto con la consulenza di Maurizio Calvesi e organizzato da Alessandra Borghese. Sessanta dipinti, da Boucher a Warhol, quattro sculture e una sezione fotografica sono gli ingredienti della mostra che si può visitare fino al 14 febbraio

ROSSELLA BATTISTI

■ Uno sguardo malizioso la trama che ricama ombre sulla pelle, le volute arricciate del fumo di una sigaretta, la seduzione ha un simbolo? O forse si è impigliata meglio e ce la immagina lasciando la libertà di sceglierne dove e quando lo posso. La seduzione diventa al lora un'opzione, un punto di vista, anzi il punto di vista della vita, come dice lo stilista. E tentato che l'ha fatta diventare protagonista di una mostra.

rossamente firmati «Valentino» e celebrati nelle foto di Cecil Beaton, Helmut Newton o Ugo Mulas.

Il labirinto degli intrighi amorosi si snoda negli ampi saloni del Palazzo, scandito in quattro sezioni, sorta di tappeto raffigurante su modelli etemi di la seduzione. Scimmiette col timo, gli albori privi di seduzione quando gli non avevano bisogno di artifici per celebrare i loro amori e si ritrovano la mitica nudità di una Venere di Flageo o il gioco o nudo di les trois grâces di Elisabetta Chiaplin. Il filo conduttore della seduzione permette così di legare assieme gli autori più disparati: dal tellaro di ieri a oggi, in epoca a seconda del punto di vista raccolto e fissato nell'immagine. Un volto di donna malinconico e klini, moia staccata e si può sovrapporre così a un nudo femminile di Modigliani; an-

che questa è seduzione nel senso antico di sforare, muscoso da creare nuove e insolite connivenze. Sincere accidenziali che introducono nel mondo degli intrighi d'amore persino un busto di Boatneck, musa erotica e angeli di Dante che in fondo e anche lei una scimmietta, di direzioni e quindi si due ente.

La seconda sezione si apre in mezzo come Les trois grâces di Lamartine De Lempicka o Grandement di Manzu. Ma torna anche il Settecento di Dragoni, l'epoca delle copie e dei trucchi, strumenti dei di li e di seduzione che verranno perfezionati nelle società. So cosa che è nel focus della lettera con i giochi di luce, gli appunti incisi galantini tra una trama e un provvidenziale si spie frivoli e capricciosi come le penne di un Witek.

La mostra che con un puzzle di pertinenza e unità resterà aperta fino al giorno di San Valentino, si può visitare tutti i giorni dalle 11 alle 20 e il sabato dalle 11 alle 23 (Palazzo Mignanelli, 23). Il biglietto costa dieci mila lire e parte del ricavato sarà devoluto come consueto a L'E.I.E. in favore dei bambini malati di Aids.



Esquilino

«Recuperare l'ex Centrale del Latte»

■ Trentacinque lavoratori dell'Italsanità andranno in cassa integrazione dal primo di dicembre. A denunciarlo è il comitato dei delegati d'azienda che punta il dito su Franco Nobili e sul suo progetto per recuperare il destino del l'area dove sorgeva il palazzo abbattuto dell'ex Centrale del Latte e che attualmente si presenta come una distesa di macerie e ruder. «Dopo la demolizione avvenuta qualche anno fa - dice La Regina - con la quale sono state messe in luce le arcate dell'Acquedotto e stata una caduta di interesse verso quest'area, dove un edificio almeno restaurato la piazza ottocentesca sulla quale si affacciava il teatro Anna Jovanna. Sarà invece da scartare del tutto il progetto di realizzarvi un centro commerciale che non servirebbe a nulla di elevatissima considerazione finanziaria dell'azienda.

Italsanità

Da dicembre in Cig 35 impiegati

Convegno Pds «La sanità regionale? Un disastro»

Appalti costosi, numerose convenzioni con cliniche e ospedali privati, personale sottoutilizzato. Spedizione e disorganizzata. A Roma e nel Lazio l'assistenza sanitaria fa acqua. E quanto emergenze dal convegno «La sanità a Roma», organizzato nella federazione cittadina del Pds nella «Casa della cultura» di via Arenula. Michele Civati, Felice Pieranti, Patrizia Toraldo Di Francia, Antonio Ponsarelli e Ruggero Trenna hanno illustrato lo stato di salute delle 12 Unità sanitarie locali della capitale. Dati e situazioni particolari contenuti in due schede anticipazioni di un libro bianco sulla sanità romana attualmente in preparazione.

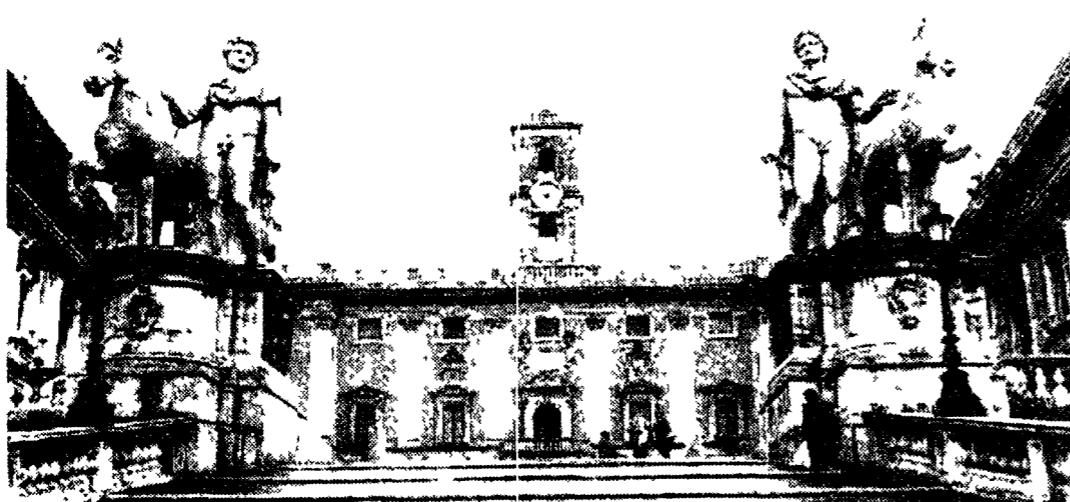
Dalle relazioni presentate emerge che il Lazio è al primo posto in Italia per la più alta spesa per convenzioni con cliniche e ospedali privati. Per uscire dal guaio secondo il Pds è necessario ad esempio realizzare centri unici di prenotazione informatici nelle Usl, dipartimenti di emergenza in via cautelativa le convenzioni con le case di cura private e con gli studi specialistici privati servizio informazione per gli utenti approvare un pronto piano farmaceutico regionale che comprenda solo i farmaci utili.

Via del Tritone Occupati gli uffici dell'Ina

Assemblea permanente e occupazione alla gerenza Ina gli uffici di via del Tritone. Motivo della protesta l'intenzione di trasformare la gerenza in una società di gestione, che verrebbe controllata dall'Ina. «Si tratta di un'operazione-clientela», ha detto Duilio Pucci della Fisac Cgil. «Verrà data in appalto un azienda con 300 dipendenti e 400 miliardi di portafoglio in grado di dare utili consistenti. I lavoratori temono per il posto di lavoro. Non faremo più parte di un colosso come l'Ina», aggiunge Duilio Pucci. «I lavoratori non intendono tornare indietro rispetto alla condizione della gerenza e pregiudicare il proprio livello contrattuale che naturalmente l'appalto produrrebbe».

Di fatto la gerenza passerà a una società controllata dall'Ina tramite un'operazione che comporterà per l'Ina una perdita di 50 miliardi e l'ammontare della liquidazione degli 80 agenti di città che potrebbero essere degradati ammesso che accettino i subagenti.

I lavoratori però non ci stanno e sono intenzionati a dare battaglia. Da mercoledì sono in assemblea e ieri erano intenzionati a occupare Hanno affisso cartelli e striscioni dinanzi all'ingresso di via del Tritone e preparato già il calendario dei turni di notte.



Parla l'ex grande capo dc Moschetti: «Non è il mio braccio destro» Damiani: «Al Coreco non l'ho voluto io» «Ai magistrati dico: attenti a chi parla per avere la libertà le cose si possono inventare»

Il Campidoglio In basso Vittorio Sbardella grande capo dc romana non più in ascesa

Sbardella, lo Squalo ferito Corrente smembrata, i suoi nel mirino dei giudici

Abbandonato dagli amici e con i suoi nel mirino della magistratura Vittorio Sbardella perde le fauci da Squalo. «Mai stato il padrone assoluto della Dc romana», dice. Intorno a lui si sta facendo il vuoto e lo sa. Poi scarica i rei confessi Pallottini e Filippi, che con le loro testimonianze hanno inchiodato il suo amico Moschetti nella tangenti-story. E di Damiani dice: «Non io ma Signorello lo indicò per il Coreco»

NOSTRO SERVIZIO

Vittorio Sbardella è sul la difensiva il suo sistema di potere interno alla Dc perde un pezzo al giorno gli amici lo abbandonano (ieri l'addio definitivo l'ha dato l'avvocato regionale Potito Salato) e colpi duri si giungono dai magistrati di Tangentopoli che vorrebbero in cel la il senatore Giorgio Moschetti, chiamato in causa dalla confessione di Luigi Pallottini. I ex presidente dell'Ast che ha raccontato come venivano sparite le mazzette pagate dalla Socimi. «Moschetti non è il mio braccio destro», si difende Sbardella - il senatore Moschetti è un amico che ha ricoperto il incarico di segretario di Stato amministrativo della Dc romana».

Non è più tempo di pro mettere impunità e difesa a



una forzatura bella e buona del giudice Di Pietro.

Insomma secondo Sbar della quel milardo di cui si parla Moschetti e la Dc non lo hanno mai visto lui tanto meno. Ma come mai allora da tre mesi le casse di piazza Nicchia sono vuote tanto che gli impiegati sono senza stipendi? Non è che prima milardi come quelli di cui sopra entravano in cassa? E allora che dire del Pds che vende i suoi gioielli di famiglia - risponde Sbardella - che con quello stesso miliardo ci vivevano anche loro? No queste storie non c'entra nulla con la difficoltà economica dei partiti».

I tempi d'oro sono proprio finiti impossibile sentire dalla voce dello Squalo il seguimento. Semplificando insieme abbiamo deciso che serviva rinnovare e proporre personaggi diversi».

Perde all'acqua uno dopo



Goffredo Bettini, capogruppo della Quercia in Campidoglio

Parla Goffredo Bettini, pds «Carraro lasci o sarà travolto»

MARIA PRINCI

A Roma come a Milano giunta in crisi nelle municipalizzate? Intervista con il capo gruppo della Quercia in Campidoglio.

Il Pds dunque entra nel fronte delle Spa?

No la nostra non è una posizione ideologica. Vorrei ricordare che noi siamo sempre stati fermi su due punti: azzardare i vertici delle municipalizzate e poi senza pregiudizi in base alle peculiarità di ciascuna azienda scegliere i nuovi aspetti. Tenendo conto in primo luogo ciò che convive

ne di più alla gente, poi salva guardando i lavoratori e infine privilegiando criteri di economia aziendale. E così abbiamo deciso di proporre che Atac e Amas diventino aziende speciali che la Cei tratti di latte rimanga di proprietà pubblica ma a gestione tutt'avvinata. Per l'Atca infine proponiamo una Spa interamente pubblica.

E' proprio sull'Atca la novità. Questa vostra nuova posizione sembra fatta apposta per scombinare gli equilibri politici.

Andare allo scontro alle municipalizzate per la Dc sembra quasi un invito a

chi ha fatto un po' di confusione in ventura è la giunta. Prima hanno esaltato le spa ora in vece la Dc dà l'aut aut al sindaco proponendo tutte aziende speciali con l'unica eccezione della centrale del latte. E allora io richiamo alla correttezza del sindaco Claudio Forcella e Collura. Perché tutti devono sapere che la scelta della Dc di un'azienda speciale per l'Atca rappresenta il tentativo di tenere in piedi la colpa fondamentale del suo sistema di clientele e di potere.

Nonostante i loro 27 consiglieri comunali?

Certo anche con 27 consiglieri se ce ne sono quarantuno dall'altra parte. E in tal caso dovrebbero anche imparare a fare opposizione con le stesse forze che ha avuto il Pds.

Ma non è un po' velleitario riproporre, come mi pare che facciate, quella Giunta di garanzia che appena una settimana fa è stata bocciata dal Consiglio Comunale?

Una bocciatura c'è stata, vero, ma solo sul piano formale. In realtà quella proposta è l'unica sul tappeto e da quanto mi risulta trova sempre più simpatia tra i componenti del Psi, tra i popolari della riforma di Segni e tra molti esponenti delle forze laiche.

Nonostante i loro 27 consiglieri comunali?

Certo anche con 27 consiglieri se ce ne sono quarantuno dall'altra parte. E in tal caso dovrebbero anche imparare a fare opposizione con le stesse forze che ha avuto il Pds.

Ma anche Franco Carraro potrebbe condividere una proposta del genere?

Io sono rimasto molto impressionato dalle dichiarazioni del sindaco a proposito della sua stanchezza. Non mi pare che sia una stanchezza fisica ma politica. C'è stato un duro strade di fronte a sé. La prima aspettativa di Caderoli è travolto dall'improvvisa e/o degli scandali. Il primo fine di Giubilo. E sarebbe troppo per il primo sindaco soci dista. Il sindaco invece potrebbe farsi protagonista di una iniziativa politica mettendosi da parte e favorendo una svolta per la città.

La lista nata a Flumicino è la prova generale di questa svolta?

A Flumicino la partita elettorale si gioca sulla serietà dei programmi e delle proposte con crete che hanno permesso la convergenza di forze all'interno dell'alleanza. Ma visto le bordate di Sbardella e di Martini, contro la novità di questa lista le elezioni acquistano un valore più generale. Dovendo io lo spartiacque tra chi lavora e chi il cambiamento e chi invece vuole mantenere il vecchio sistema dei partiti.

AGENDA

Ieri minima 3
massima 16
Oggi il sole sorge alle 7.06 e tramonta alle 16.44



TACCUINO

Chiamate l'Annuo. canceller le scritte razziste e fasciste. Ecco i numeri telefonici per un pronto intervento: 51 93 055 51 93 072 51 69 24 04 51 69 23 78

Adozione sanitaria. È stata avviata a favore di Tzedek Ghorghis bambina eritrea di 5 anni giunta dal suo paese il 5 novembre. Si subito ricoverata per un intervento di cisti di Dandy Walker (cisti del cervello). L'iniziativa della «Casca dei diritti sociali» chiunque volesse partecipare all'iniziativa stessa o volesse conoscere meglio la situazione può rivolgersi presso la sede di via Farini 62 tel. 47 47 517 e 47 49 981.

Corsi di ginnastica. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica artistica e ritmica per ragazzi e ragazze dai sei ai quattordici anni presso il Centro Ginnastica Flaminio Società Romana campione d'Italia e serbatoio di atleti olimpici. I corsi di ginnastica di base pre agonistica e agonistica sono svolti secondo i programmi dei centri di avviamento allo sport del Coni e della Federazione Ginnastica d'Italia. Per informazioni rivolgersi telefonicamente alla segreteria del Centro (tel. 32 6914), dalle ore 15 alle 18 sabato e domenica esclusi oppure direttamente alla palestra di ginnastica dello Studio Flaminio.

Lingua e cultura araba. L'Associazione Nord Sud organizza corsi di lingua e cultura araba (arabo classico e parlato). Le iscrizioni si raccolgono in via Scibino 43 a nei giorni di giovedì e domenica, ore 15-18-20. Informazioni al telefono 855 44 76.

Mario Mieli. Il circolo di cultura omosessuale organizza per questo anno Gruppi psicoterapeutici per persone con HIV e gruppi esistenziali per genitori di omosessuali. Informazioni al telefono 51 13 985 nei giorni di lunedì e mercoledì.

MOSTRE

Toti Schalja. Venti quadri inediti e acquerelli Galleria «Edu Europa» via del Corso 525 Orario 10.13 e 16.30-20.00 chi si festivi e lunedì mattina. Fino al 28 novembre.

Francis Bacon. Prime ed ultime incisioni dell'artista inglese recentemente scomparso. Galleria «2RC» Edizioni d'Arte. Via dei Delfini 16 orario 10.13 e 16.20 esclusi festività. Fino al 30 novembre.

Archile Gorky. Cinquantatré disegni che ritracciano l'intero percorso artistico dell'artista romano. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194 Orario 10.21 martedì e venerdì 15.00-17.00.

Il mondo di Snoopy. Disegni documenti e filmati e abiti di famosi artisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio via Flaminia 80 Orario 9.30-13.30 15.30-19.30 sabato 9.30-23.30 domenica 15.30-21.00. Fino al 17 gennaio 93.

Joseph Beuys. Disegni oggetti stampa di uno dei più importanti artisti tedeschi. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194 Orario 10.21 chiuso martedì. Da mercoledì (inaugurazione ore 18) e fino al 7 dicembre.

Vasco Bendini. Tele di grande formato di un pittore influente per lontana scena. Galleria dei Greci. Via dei Greci 6 Orario 10.13 e 16.19.30. Da martedì e fino al 30 novembre.

La seduzione di Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema Accademia Valentino piazza Migni n. 23 Orario 11.20 sabato 11.23 Fino al 14 gennaio.

Dalla terra alla luna. Modellini artigianali e 300 veicoli in miniatura di tutti i mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. Palazzo delle Esposizioni via Accademia Valentino piazza Migni n. 23 Orario 10.21 ingresso lire 6.000 fino al 13 dicembre.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

I Unione circoscrizionale: inauditi e/o seviz Monti ore 19.00 riunione dei segretari delle sezioni del centro storico Odg. «Organizzazione del congresso dell'Unione circoscrizionale per il 28 e 29 gennaio 1993.

Sez. Testaccio: «Lo mercato di piazza Testaccio oggi alle ore 10 iniziativa delle sezioni del centro storico contro il razismo».

Avviso urgente: la riunione della commissione federale di garanzia prevista per lunedì 23 è stata spostata a lunedì alle ore 17 in federazione.

Avviso: lunedì alle ore 15 c/o sezione Campo Marzio riunione della Direzione, federale, allargata ai segretari delle Unioni circoscrizionali Odg. «Iniziativa politica e sociale del Pds a Roma». Conferenza cittadina «Viva». Per i lavoratori della miniera si raccomanda ai compagni e alle compagnie convocati di tenersi liberi da altri impegni e di assicurare la loro presenza e la massima puntualità.

Avviso Tesserramento: il 1 dicembre si avvierà la consegna dei bollettini 93 portanto entro tale data le Unioni circoscrizionali e sezioni dovranno far pervenire in Federazione tutti i cartellini relativi ai bollettini 92 ritirati dagli iscritti.

UNIONE REGIONALE

Unione Regionale: oggi in sede ore 9.30 numeri Simi stra grida su iniziativa regionale mondo del lavoro (Foschi e Cevi). Lunedì ore 16 c/o Unione regionale iscritti alla regionale dell'area dei comunisti democristiani (Odg 1) nuovo assalto dell'area 2) situazioni politiche (Giancarlo Arista).

Federazione Castelli: Astoria ore 18 assemblea (Settimana dei Diritti).

Federazione Frosinone: in Federazione ore 15 Cd C Ig (Dc Anglis, Ialomi).

Federazione Tivoli: Palombara ore 18 Cd (Gasbami).

Attilio Corrado ore 21 Cd (Proclu) Montanari e centro ore 17 assemblea pubblica.

Federazione Viterbo: in Federazione ore 15.30 Direzione provinciale (Cipidi).

Abbonatevi a

PUnità

PALAZZO VALENTINI

Dal 21 al 30 Novembre con orario 10/14 - 15/19 l'UIC Sezione Provinciale di Roma presenta una Mostra Mercato di opere donate da illustri Maestri Contemporanei. Con prezzi eccezionali potrete acquistare un quadro d'autore e sostenerne le attività culturali dei non vedenti.

Teatro Vascello

Domenica 22 e lunedì 23 ore 21.30

PATRIZIA CERRONI & I DANZATORI SCALZI

Mille e una luce

Ogni lunedì su
PUnità

quattro pagine di
PUnità

EBISI

LEREL

LIBRERIA EDITRICE ROMA E LAZIO

Via G. Lanza, 122 - 00184 Roma - Tel. 48 73 129

LIBRI

ANTICHI

MODERNI

E RARI

**La svolta
del basket
italiano**

Ieri Malgara, re della pubblicità, s'è seduto sulla poltrona della Lega. Oggi Gianni Petrucci verrà eletto con un plebiscito presidente della Fip. La Federazione archivia la gestione Vinci e si affida ad un manager, già segretario della Federcalcio e vice di Ciarrapico alla Roma

Facce nuove per i giganti

Romano, 47 primavere, 8 anni al Coni e uno alla Lega calcio, una breve e poco felice esperienza alla Roma calcio. Gianni Petrucci diventa oggi presidente della Federazione basket, promettendo a se stesso e al movimento di risollevarlo in poco tempo il mondo dei canestri. Con pochi soldi e molte idee. Da ieri, intanto, Giulio Malgara ha preso il posto di De Michelis sulla poltrona della Lega

MIRKO BIANCANI

Roma. L'hotel dell'invecchiatura — il famoso Midas — ci ha regalato 16 anni di craxismo. Gianni Petrucci non aspira a tanto, specie perché ha dichiarato più volte di voler rimettere a posto le cose in breve tempo. Ciò non toglie che quella di oggi sarà un'apoteosi che neanche Bettino dei tempi d'oro, poteva regalarsi. Un plebiscito una Clintonia aglio, olio e peperoncino

L'ex dirigente romanista, successore di Vinci («Di lui penso tutto il bene possibile ma sapevo essere mai di parte»), ama accreditare di sé un'immagine rampante: «Soffro di protagonismo? Ve-ro, ma anche necessario. So no pur sempre uno che ha lavorato da mattina a sera ottenendo spesso dei risultati. Sarà un caso, ma quando ero segretario della Fip si vinceva. Merito dell'allentatore, ovviamente»

Già, merito anche di quel Sandro Gamba che lo stesso Petrucci sta per giubilare: «Il programma — spiega — è articolato in due tempi. A breve termine riguarda la Nazionale e il settore femminile, più in là ci occuperemo di minibasket, rafforzamento delle strutture periferiche, detassazione delle piccole società. Credo ciecamente nella capacità trainante dell'azzurro ma al di sopra di tutto ci deve essere la costruzione di una vera base. Due canestri e un asfalto», direi per sintetizzare. Anche perché potremmo spendere poco stipulando convenzioni col credito sportivo e con gli enti locali»

Quella dei fondi da centel-

lare sarà una realtà con cui il nuovo presidente avrà a che fare in modo pressante. Gattai ha chiuso il rubinetto, bisogna correre ai ripari. «Ma il presidente del Coni — aggiunge Petrucci — chiede anche di valorizzare nuovamente la Nazionale, e mi trova perfettamente d'accordo. Presto ci sarà un centro tecnico apposito, vicino a una grande città (Riano, probabilmente, ndr). In realtà credo che il bilancio passi anche attraverso migliori rapporti tra Federazione e Lega. Finora ci sono stati equivoci ed è stata una debolezza di tutti. Guardate il calcio: Figc e Lega sono entrambe forti ed entrambe funzionanti. Una Lega debole è una scelleratezza»

E a una Lega debole certo non crede Giulio Malgara che ieri è stato eletto presidente (il vice sarà Aldo Allievi, patron di Cantù) a larga maggioranza. Alle 32 società si è presentato con piglio decisionista. Come a dire: se De Michelis delegava tutto alla gestione — occultata — a Porelli lo metterò molto di mio nelle piccole e grandi decisioni. «Dobbiamo credere in noi — e ha sparato nel mio rotolo — e nello «occolo duro» che il basket ha mostrato di avere. C'è un problema di immagine, che va affrontato promuovendo e imponendo all'attenzione generale i nostri valori più popolari. Tra gli obiettivi da perseguire c'è anche quello di migliorare la qualità del gioco, la folla nei palazzi, la verità di conseguenza»

Poi Malgara ha aperto con forza alle richieste della Giba



— il sindacato giocatori — annunciando un graduale ma inequivocabile cammino verso lo svincolo. Infine, la prima nota di velata polemica della sua gestione. Verso Borslav Stankovic, il segretario della Fiba artefice di un progetto che — per varare una sorta di Nba continentale — strappe

rebbe al campionato italiano Roma e Milano. I calendari vanno razionalizzati evitando che le Coppe europee strozzino le competizioni nazionali. Che devono continuare ad esistere — questa è la tradizione — a dispetto delle contorte speranze di Monaco



E già dietro l'angolo c'è il divorzio dalla Rai

Roma. Abbasso la Rai. Da cinque anni ente di Stato e basket sono legati da un matrimonio litigioso. Li unisce il denaro: i 50 miliardi a suo tempo versati nelle casse della Lega. Ma nel tempo i tradimenti si sono assommati, e la separazione appare imminente. Lo conferma una frase, una delle tante pronunciate nel discorso di investitura da Giulio Malgara. Il rapporto è stato positivo dal punto economico non da quello normativo. Tradotto suona: o ci garantite maggior spazio e maggiore dignità, o ce ne andiamo

Dopo il Giro, la Formula 1, parte del volley e addirittura del calcio in viale Mazzini, si scommunca di perdere anche il basket. Il flirt attuale — dopo un infruttuoso e boicottato trattativa con il Telegioco — riguarda «Telemondo carlo» ma c'è chi sussurra a voce quasi alla fine che Malgara fuggirebbe soltanto con la Fim vesti. Per una semplice ragione: quando a casa Berlusconi ci si aggiudica un prodotto di

valenza e si vende nel migliore dei modi. Proprio quello che la Rai non ha mai voluto fare

La galleria dei ricordi è lunga. Finali di Coppa Campioni date in difetta, match importanti ripresi e proposti dopo Marzullo. La nazionale sistematicamente ignorata. Solo per «Fermi 91» (i campionati europei dello scorso anno) la copertura fu adeguata. I risultati di ascolto arrivarono. Ma quando il 30 giugno le parti si ritrovarono a trattare il presidente dell'Upa porterà con sé soprattutto un lungo dossier di sbagli. Da tifosi della palma a spicci c'è da augurarsi che ottenga — qualunque partner deciderà di scegliersi — prima di tutto l'abolizione del coltus interruzione del sabato pomeriggio. Un tempo solo falegname a tutti specie se il secondo racconta scampoli di un match deciso. Il saldo di rete non è mai stato così vicino. IMB

Pallanuoto. Scatta il campionato, ma il trionfo olimpico non ha risolto antichi problemi

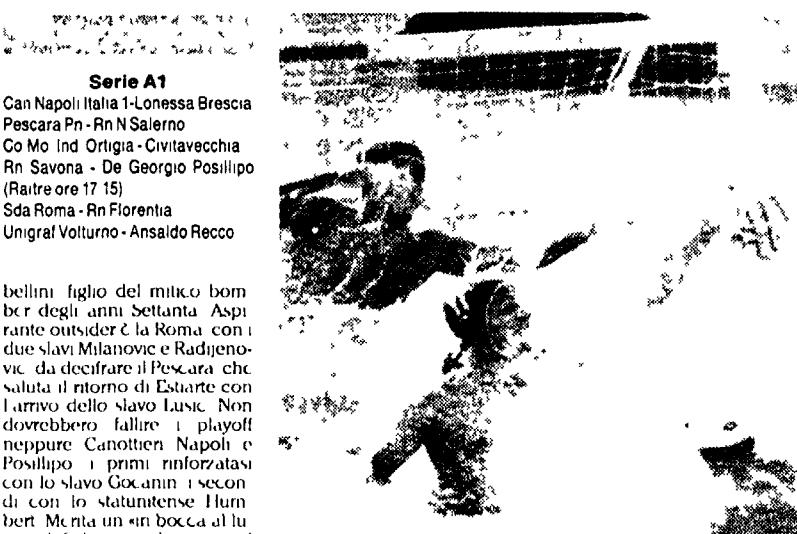
Quell'oro affonda in piscina

Cominciano oggi (ore 17.30) i campionati di A1 e A2 di pallanuoto. Favorito per lo scudetto è il Savona campione, Roma, Canottieri Napoli e Pescara sono le rivali più accreditate. Ma il mondo della calottina non sorride. L'illusione di monetizzare l'oro di Barcellona in un nilancio del settore è già svanita. Il panorama è desolante: squadre costrette a rinunciare, crisi cronica degli impianti, la fuga degli sponsor

FULVIO CANALI

Roma. È già sommerso da strati di piovre quelli oro di Barcellona che fece sbalzare davanti allo schermo milioni di italiani. E mamma tv ha smesso da un pezzo di invitare quegli armadi in calottina con la medaglia al collo per utilizzarli come tappezzeria di lusso nelle trasmissioni sportive. Per la pallanuoto stiamo punto e a capo. Oggi comincia il campionato e il grido di dolore si alza da tutte le piscine. L'illusione che l'oro olimpico potesse lanciare il settore è già svanita (Caserta) con le casse vuote costrette a rinunciare al torneo di A1 club come Leonesa Brescia, Pescara, Civitavecchia, Camogli, Catania e Poseidon Catania sprovviste di impianti e obbligate a cambiare sponsor che complice la crisi economica continuano a latitare, il taglio delle riduzioni sui viaggi aerei, altre botte pesante per i bilanci delle società piscine fatiganti

Doveva essere l'anno zero insomma e stiamo invece all'antico. E nel ritorno al passato ci sta anche la retro marcia nei regolamenti: si rispolvera il pareggio, si aboliscono i rigori in futuro potrebbe a che scappare l'esperimento del fuori gioco largo da due a quattro metri come è stato già fatto nella Coppa Len, la Coppa Uefal del pallone in vasca. Fin più



Il torneo di pallanuoto torna in piscina dopo il trionfo olimpico

Serie A-1**Giocatori****Allonatore**

SAVONA (campione)	Vicevic (Yu) - Milat (Yu)	Mistrangelo
PRO RECCO	Gyongyosi (Hun) - Mshvenieradzo (Russ)	Barilocco
PESCARA	Estiarte (Esp) - Lusic (Yu)	Malara
CAN NAPOLI	Polack (Tch) - Gocanin (Yu)	D Angelo
VOLTURNO	Markoch (Russia) - Simonc (Yu)	Roje (Yu)
POSILLIPO	Sostar (Yu) - Humbert (Usa)	De Crescenzo
BRESCIA	Paskvalin (Yu) - Padovan (Yu)	Fekete (Hun)
FLORENTIA	Ambrus (Hun) - Meszaros (Hun)	Farago (Hun)
ROMA	Milanovic (Yu) - Radjenovic (Yu)	Pesci
ORTIGIA	Hagui (Rom) - Keletov (Russia)	Parodi
CIVITAVECCHIA	Angelescu (Rom) - Giambas (Rom)	Simeoni
SALERNO	Sukno (Yu)	Zanfirescu (Rom)

*In neretto i nuovi acquisti

Katrin Krabbe
Dall'atletica ai motori: si dà ai rally

BONN. La popolarità acquista con le vittorie (soprattutto quelle nei 100 e 200 metri di Tokio nel '91) e le vittorie studiate procurate dal do-ping: questa volta non c'è entrata. La Krabbe si dà all'auto-mobilismo. Oggi la federazione tedesca di atletica leggera dovrà decidere del suo destino: confermando riducendo o annullando la squalifica di quattro anni comminata per uso di clenbuterolo ma la velocista sembra non pensarsi ne preoccuparsi. Di fatto come ha annunciato alla televisione domani comincerà un'altra carriera: quella della pilota di rally. Parte la (o l'ex) regina dello sprint per il Dubai e comincia gli allenamenti per il Rally di quel paese che si svolgerà il 2 e 3 di dicembre. Katrin Krabbe sarà co-pilota di Silke Fritzinger, una sua amica esperta di tale tipo di gare. «L'idea è di Silke ma a me è piaciuta subito. Ne sono entusiasta. Oggi la fede raffica tecnica si pronuncia sulla squalifica sia di lei che dei colleghi. Gigi Briquer e Manuela Derr, ma l'altra velocista che ha già fatto esperienze di modella, non sta con le mani in mano. «Lo sport mi manca. Vorrei tornare a correre su una pista di atletica, ma mi sento ceto di altre soddisfazioni. Le speranze di Katrin Krabbe di tornare presto a correre si fondano sull'assoluzione che recentemente è stata concessa a due sollevatori di polisporti in cui che in precedenza erano stati squalificati per uso dello stesso clenbuterolo. «I polisti inglesi sono stati tritati con giustizia dalla loro federazione ed io spero che la mia fucilata ultra-familiare con me. Sono campionessa mondiale e voglio difendermi i miei titoli al prossimo anno a Stoccarda»

COMUNE DI FASANO

PROVINCIA DI BRINDISI

AI sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 s. pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1992 e al conto consuntivo 1990 (1)

1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti

(in migliaia di lire)

ENTRATE

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1992	Accantonamenti da conto consuntivo ANNO 1990
Avanzo di amministrazione	61.144	300
Tributare	19.002	794
Controlli e trasferimenti (di cui dallo Stato)	19.002	794
(di cui dalla Regione)		
Entrate da imposta (di cui per proveniente servizi pubblici)	780	940
		940
Totali entrate da parte corrente	26.044	128
Alzamenti di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	1.905	600
(di cui dalla Regione)		
Assunzione prestiti	17.333	600
(di cui per anticipazione di riserva)	11.000	1000
Totali entrate in conto capitale	39.230	2.182
Partite di giri	4.762	000
Totali	70.044	128
Disavanzo di gestione	70.044	128
TOTALE GENERALE	70.044	128

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunto dal consultivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente

(in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1992	Accantonamenti da conto consuntivo ANNO 1990
Disavanzo di amministrazione	24	781
Correnti	1.260	930
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.041	472
Totali spese di parte corrente	26.044	128
Spese di investimento	38.736	000
Totali spese in conto capitale	38.736	000
Rimborso anticipazione di riserva ed altri	1.000	000
Partite di giri	4.762	000
Totali	70.044	128
Avan. di gestione	70.044	128
TOTALE GENERALE	70.044	128

(in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazione	Attività sociale	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	31.907	303	11.644	106	531	469	51.641
Acquisto beni e servizi	1.201	747	1.837	457	542	630	4.205
Interessi passivi	68	416	128	006	94	397	538
Invest. effettuati diretti dall'Ammin.	80	000			207	701	855
Investimenti diretti							925
TOTALE	4.257	555	1.931	656	<b		